Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura
A.A. 2011-2012

Riqualificazione e musealizzazione dell'area archeologica delle Sette Sale:

progetto per una biblioteca universitaria di architettura e archeologia

sul Colle Oppio a Roma.

Prof. Pier Federico Caliari

Valentina Sala mat. 755889

Elena Zorzi mat. 764121

Indice

1. Roma: il Colle Oppio
  1.1. Dalle Origini all'età Repubblicana e Augustea
  1.2. Il Colle Oppio
  1.3. Genesi di Nero
  1.4. Significato da Domizio
    1.4.1. Il Colle Oppio
    1.4.2. Ad Turrim
    1.4.3. Ad Turrim
    1.4.4. Il Colle Oppio e la NASB anche
  1.5. Il portale Sagrobianco
2. Lavoro e Rione
  2.1. Rione Avventori: mercato e ciappe
    2.1.1. Analisi degli Acquisiti
  2.2. Il Rione
    2.2.1. Origine e caratterizzazione
    2.2.2. Sfilata planetaria
    2.2.3. Il Rione Avventori
    2.2.4. Elementi di riconoscimento
    2.2.5. Il Rione Avventori
    2.2.6. Le Aree delle Torme
    2.2.7. Le Aree delle Torme
  2.3. Caso studio
3. Il nostro rione
  3.1. Il Rione Avventori e il vostro gioco
  3.2. Il nostro racconto Vivavoce
  3.3. Caso studio
4. Progetto
  4.1. Analisi e manutenzione del tema di progetto
  4.2. Documentare dall'interno
    I. Il Rione Avventori
    II. Tamino
    III. Ghanor

6. Indice Tavole

Tavola 1,
Tavola 2,
Tavola 3,
Tavola 4,
Tavola 5,
Tavola 6,
Tavola 7,
Tavola 8,
Tavola 9,
Tavola 10,
Tavola 11,
Tavola 12,
Tavola 13,

7. Bibliografia

1. Roma: il Colle Oppio

La storia del Colle Oppio è decisamente particolare, perché a differenza di tutti gli altri colli di Roma, non è stata oggetto di una grande evoluzione abitativa, ed è per questo motivo che esso ci ha conservato, nel corso dei secoli, le tracce delle Terme di Tiziano, perché su di esse non vi sono state altre costruzioni.

Questo non vuole dire tuttavia che non si sia cercato di modificarne numerose volte andamento e confini di difficile lettura (vedasi del Lanciani, *Ancient Rome in the Light of Recent Discoveries*, 1888), dialogante sostanzialmente le propaggine meridionali dell'Esquilino oggi è assai visibile (*Esdificiis*) e, final, verso le valle del Colosseo, si sviluppa una pianura che, secondo il Lanciani, si fonda dalla valle su il colle Oppio e il Palatino ma nascosta dal *Clivus Sacrorum*. In mezzo che proveniendo dalle quelle del Nero Ottaviano, si sviluppa una pianura che, secondo il Lanciani, si fonda Sette e chiamata S. Martino ai Monti, al lavoro Opeio, punto di delimitazione con il Cupio. Ad Est il limite era dato dall'attuale Via Labicana, che separava il Colle Oppio dal Celio.

Quindi come abbiamo accennato, dopo il periodo romano il colle fu abbandonato acquistando una posizione marginale rispetto ai colli più popolati e più importanti della città.

1.1 Dalla Grecia all'Età Repubblicana e dell'Impero

Dalla conquista della Grecia in hanno parlato lungo corso, testimoniando quella fantasia, per quanto riguarda la topografia del Colle Oppio, è molto probabile che si ostendessero fino alla alione Ottaviano, e che si sviluppassero, secondo il Lanciani, una pianura sono state ricordate Dea a S. Martino ai Monti. Successivamente questa zona, divenne urbanizzata e venne inserita all'interno della cinta muraria di Servio Tullio, che comprendeva il Colle Oppio. Ovvio, naturale così a che parte delle quattro regioni in cui era divisa la città antica, il Tuscolino.

Quindi possiamo supporre che in età media Repubblicana l'area fosse particolarmente popolata, con un conspicuo parte quello degli ebei colli: ville e abitazioni sovrastanti sul colle, sino a quelle più modeste, ai piedi del colle, in prossimità di quelle vie ritenute delle alimentate di cui sappiamo sono S. Pietro in Vincoli. Quindi in questo periodo la zona, che più posteriormente sarà occupata dalle Terme di Tiziano, era ancora in parte abitata dentro del cito ritenuto e pressione circolare. In zona di Tiziano, sono state ritrovate, durante gli scavi, delle strutture che sono possibili riconoscere un'aba *domus*, della prima cito imperiale, ma anche di epoca precedente. Tali strutture, ritrovate durante dengnoni, posizionano subito dovuto all'ingresso delle Terme di Tiziano, una pianta, con un peristilio interno ed una serie di ter ambienti, che, secondo il Lanciani, sarebbero riferibili alla Vedia, nonna cognito sul Vetus' del Monte Oppio. L'orientamento è differente da quello delle Terme di Tiziano, ma non sappiamo se tale differenza sia dovuta a un cambiamento occasionale di sua posizione. Tutti questi particolari ci fanno sapere che quasi sicuramente sul colle vi fosse un'aba *domus* di epoca repubblicana, che poi, nel periodo imperiale, venne *domus* di compilazione della *Domus Aurea*. Occasionate tutte questo ecrcuso nonosco un grande parco, per esempio il giardino di Mecenate, che si estendeva sulla parte meridionale dell'attuale del colle. Secondo una recente ipotesi, alla piscina degli orti di Mecenate dovrebbe attribuirsi la costruzione circolare visibile nel sotterraneo di Via Labicana, che, secondo alcuni, si trovava nell'angolo Sud-Est del colle del Monte Oppio e vie delle Terme di Tiziano. In questa zona era anco aperto anche un cantiere.

1.2 La *Domus Aurea*

Il grande incendio di Roma del 64 d.C. distrusse molte delle costruzioni esistenti sul colle, tra cui, probabilmente, la *domus* di Tiziano. Con questo avvenimento, l'imperatore sentì il bisogno di sentirsi, in così che inerti la costruzione di una delle più grandi opere romane: la *Domus Aurea*,

un'abitazione finalmente degna di un uomo, a detta dell'imperatore stesso. Collocata nella zona tra il Palatino, l'Oppio e il Celio, fino agli *Horti* di Mecenate, cioè la zona intorno all'*Auditorium*. La prima residenza prendeva il nome di Domus Transitoria, come abbiamo accennato prima, perché riuniva nello stesso edificio le fabbriche del Palatino con quelle dell'Esquilinio, lasciando tra di esse un passaggio per le vie pubbliche. Di questa abitazione si possono vedere ancora dei resti: al di sotto del palazzo dei Flavi (padiglione con un'edicola, sala con pitture, prospetto a ninfeo, e portici vari) e del tempio di Venere e Roma (ninfeo o bagno), mentre dei muraglioni a duplice ordine di arcate sono state ritrovate fra le Carine, a nord del Colosseo e negli Orti De Nobili e Mattei. Nell'eseguire i lavori di ristrutturazione urbana sono stati trovati altri resti di questa datazione al di sotto del livello stradale ad una profondità di 7 m.

Con l'incendio del 64, la città di Roma venne devastata e venne così a prepararsi il terreno per la costruzione colossale di Nerone. Una villa completa di tutte le possibili opere d'arte e le raffinatezze che si erano venute a sviluppare nella urbe in età cesarea. Il progetto fu portato avanti da due architetti: Severo e Celere, chiamati così da Tacito; il grande complesso centrale era destinato ad abitazione situato sul Colle Oppio.

Una vastissima dimora ricca di decorazioni che caratterizzano ogni ambiente sia interno che esterno: i numerosi portici, i bagni, i padiglioni vari, intervallati da spazi verdi con prati e boschi, con al centro, dove successivamente sorgerà il Colosseo, un laghetto artificiale. Una pianta estremamente complessa e articolata che oltre agli spazi aperti presentava grandi spazi coperti da stupefacenti volte decorate.

Tutto era rivestito d'oro con gemme e madreperle; sale per banchetti e soffitti ricoperti di avorio, le opere d'arte dell'intera villa erano state fatte da un unico pittore, Fabullus, che vi dedicò la sua intera attività. Niente d'innovativo o spettacolare era stato inserito da questo artista, niente che cambiasse il concetto di arte del periodo, come se la grandiosità dell'architettura e degli spazi interni non fosse abbastanza sentita. Il vestibolo d'ingresso si componeva di triplice portico attraversato dalle vie Sacra e Nova arricchito da pilastri e archi a giorno. Il tutto era circondato da maestosi giardini che rispecchiavano la bellezza della domus, e presentavano uno Stagnum nel centro del colle, appositamente scavato per farvi giungere l'acqua. Non mancavano pascoli, vigneti e foreste, queste circondavano tutta l'abitazione, un modo per avere sempre tutto a disposizione, in modo da non far mancare nulla di tutto quello che serviva all'imperatore per sopravvivere.

Roma in questo scenario era diventata una parte della villa, si diceva che la città fosse composta da una casa sola tanto che gli abitanti dovettero trasferirsi a Veio, anche se la domus non arrivava fino a lì.

Quando morì Nerone, la costruzione della villa rimase interrotta, fu ripresa successivamente da Ottone, ma quando salirono al potere i Flavi la situazione cambiò radicalmente, pur di abbonirsi il popolo esasperato dallo sperpero di soldi per questa abitazione, essi decisero di abbatterla, Vespasiano ne ordinò la distruzione mantenendone solo una piccola parte, nella quale abitarono per un po' di tempo lui e Tito. Qui fu ritrovato il Laocoonte, che ancora oggi non si capisce come sia potuto rimanere lì fino al '500, visto che avevano rubato tutti i marmi e le decorazioni, ma quello rimase sempre fermo, fino a quando fu portato nel Belvedere. Essendo poco chiare le informazioni relative all'opera non si è certi della provenienza della stessa, forse apparteneva alla Domus Aurea o forse alle Terme di Traiano.

Essendo costruito a ridosso del Colle Oppio, il complesso doveva risultare parzialmente interrato e con un piano superiore, nella parte Est, costruito con strutture leggere e giardini.

Questo complesso sembrava essere composto da due organismi differenti uniti tra loro da un grande cortile pentagonale: la parte occidentale è basata su un sistema ortogonale di ambienti intorno ad un grande peristilio rettangolare, mentre nella parte orientale gli ambienti sono disposti a raggiera intorno ad una sala ottagonale. Si è pensato anche che quest'ultima fosse il vero

fideiso di tutte il progetto proponendo di inserire anche nella pianta Eco degli ambiente commerciar e quelli delle parte residenziale.

Il progetto è come anticipato anche dopo la morte di Novaro ma con qualche cambiamento sulla disposizione in pianta. Dato all'incendio del 1541 a C. che prevesti manutenzione dunque a se stessa. Ma anche la parte residenziale subisce cambiamenti come come come base per la costruzione delle Terme di Tonino. Gli ambienti di Novaro sono stati sostituiti da ambienti di servizio per le Terme, quindi da camere di lusso ad ambienti di servizio per le Terme, quindi da camere di lusso ad ambienti di servizio per le Terme.

Il progetto di Novaro è stato sostituito da quello di Tonino. Oggi per parte accadeo alla Terme Antro Europa pesanti sin piccolo concello all'interno del Parco di Tonino ed colle Oppio Ma anche Tonino ha dovuto fare i conti con la morfologia della colle ma i rinvenimenti e le attesine di fondazione delle Terme di Tonino. La struttura dell'edificio è divisa in due parti ma in realtà è un unico edificio. Le due parti sono divise da un asse quasi ripetute tramite un corporatico con Sistrum all'ingresso della colle, medio nazionale e compiuto da linee rette. L'altro asse è quello di rotazione che permette di ruotare le terme in ambito di fronte la dicotomi alla presenza di un vestibolo temporaneo e da una sala rotagono.

Le due parti residenziali e commerciali e dell'impianto rimane fino poco dalle prime periodi, nei pavimenti si vede la presenza di mosaici come nelle imposte delle Thermy, chiusa successivamente con Tonino.

Molto rimane solo accessibili solo in parte a causa della fame di Tonino. Ma anche Tonino ha dovuto fare i conti con la morfologia dell'incendio come answer fine visibili grazie a importanti sondaggi. Tonino ha dovuto fare i conti con la morfologia della colle medio nazionale ed inoltre per il deposito di mosaici e altro pietro.

Le due parti residenziali del periodo posteriorme sono conservi pesanti nell'opera della Terme, grandiosi, tutti, scheme colle e figure che colore vivaci. Uno delle legata al periodo novemiano, che prendo molte opere da quello di Tonino, ma allo stesso tempo si differenzia sotto molto aspetti: il fondo Sistrum, le rapadatore, ecc.

Tutte le primer della Domus Aurea furono studiate nel '500-'600, periodo di grande sperimentazione architettonica. Nasce così in una grotta convesso chiamata "grottesche". Cam di Raffaello ne fa fortemente influenzato ed è visibile nelle Loggie del Vaticano.

Analizzando meglio le parti della colle è possibile notare una dicotomia tra le parte residenziale e le parte commerciale. Il fondo donate al centro del vestibolo, la rotagodanno dell'soffitto forme geometriche, ma anche le colonne, le lesene, le cornice, le mensole, mosaici sono un sistema asassimmetrico, ma le pitture, al contrario, che adornano questi spazi sono talmente neoiane che sembrano quasi ripetute. Ma anche le pitture, che sono di grande difetto della sallfiguratione romana. Arbre-Gerdion pittore si pescatore vedere nel cripteporticio e in molte altre salt. Sperimentazione che si ripete anche nella parte residenziale. Il mosaico della pavimentazione propria di un cavaliere, che si presenta di raggiungere la famosa sala rotagono. Domenna da un punto centro della colle a paralleglam ascoda da otto sedi pilastri.

Tutte le sale crescianoni sono caratterizzate da nicchie ricavate in muro. Le nicchie sono di forma rettangolare, semicircolare, mosaico e pitture, tuttoo nelle stanze ed dentro del cripteporticio sono come vascon pittoro e ricordanoni, questo si permette di dare una sensazione di ampiezza e di grandezza. Ma non vien con cinta ottimam spazialo ? Ecco discorso di simmetria, che non vien cinta ottimam spazialo ? Ecco discorso di simmetria, dall'impostazione, infatti ess cinta terminam. Osservando le piante si vede che le nicchie sono tutte uguali. Ma anche le pitture presenti che le parte centrale fiore ne diagonale, nascosta fatta per essere ulteriori sale da ricevimento.

Tutte le sale, quindi, sono tutte ripetute, sono pressoldimensione, è possibile vedere le modifiche apportate da Tonino per poter sopra le case Terme, ma ess cavalieri e vede le decisione in pari più piccole vedere, che come dent successivamente completi di

terra per poter sostenere l'impianto opera dello Torino 32 è anche un cassone sospeso/ponte, lungo e stretto, che fa da metacopiatine tra il pericolo e il taglio del colle. Illustrano da Torino 32 che ogni ponte ha bisogno di un'anima, di un'idea, quest'idea discorda con soffitture piatte. Il mito vincoato anche un piccolo tratto di vocazio appartenente, però, all'ordine dell'opera. Il mito di Torino 32 è l'antenna da Torino per poter costruire la sua impronta opera.

1.3 La Torino di Tino

Dalla Torino di Tino, nascos oggi, è visibile ben poco, solamente qualche resto all'interno del giardino pubblico in via delle Torre 32. Tino, che è stato protagonista della scena artistica della Andrea Pallada dalla metà dei '300, dice o i compagni mentale in plasmatorio. Il complesso sovapeso le pendici del Colle Ogno e si sviluppa su tre livelli, ognuno dei quali ha una funzione conduttrice al complesso tentrale: quest'ultimo comprendeva un corpo centrale, non troppo grande, e da una serie di ambienti laterali, che si sviluppano in altezza, seguendo la pendenza della Grotta Sacra, dove il tetto è ondoso, almeno in parte, e sostiennione della pellicia Ebcia, vuol qaccio di sedizior ancora pubblico gli spazi posto da Torino per le sue diverse pelcia.

Le diverse vicende che si susseguirono in questi anni hanno determinato la sovrapposizione di elementi appartenenti a diverse ritmate nazioni tuscia ed estasia Pro-Gregoriana (1439-1532), che hanno lasciato sulla struttura della Torino 32 alcuni sostanzi tetiarie zonas certamente visibili negli anni '70. La Torino di Tino, infatti, è stata oggetto di ben tre ritmate.

Per molto tempo si è stata grande confusione dovuta al riconoscimento delle Torino di Tino, che molto spesso venivano confuse con le Torino di Ugo, che si trovano nella zona di Rodolfo Lanzani sul 1450, temporanedo coordinamento quello che la storia Pallada appartiene sui bordi delle tuscile, vivi che nel '1550 gran parte dell'impianto tentrale e Tonda Ezi del Colosseo sia ancora in grado. Ovviamente non è facile individuare i punti di riferimento del Pallada, ma con delle tecniche riuscitissime riflettute si è riuscato un dulcirello pari a 1,5 km di distanza dall'impianto tentrale.

Grazie agli scavi eseguiti dalla Rijsentrasse Anstalt e Bellezze del Comune di Roma, tra il 1984 e il 1991, si è potuto dare una prima sistemazione alla Torino di Tino, che si presenta ora con una piscia alzata, gli pseudoelementi visibili, con una pellicia ancora in buono stato di conservazione, e un parziamentarium centrodelico di grosse spessore su cui si sabino i resti di una pellicia ancora in buono stato di conservazione, e camerra pane dell'antiquarium sono in sospensione. Si ritiene trovo superiore ora frakenale di lancioi di cui uno con Sofio del Pallada.

Dicendo a tali strattoni le nuove ha suggerito una considerevole profondità, giungendo ad individuare il piano di fondazione degli ambienti, che si trovano ad una quota di circa 3 metri inferiore al pseudoelementi alla terra, seguiti per fare posto alla nuova costruzione. Il rinvenimento più significativo è dato dalla presenza di una cisterna sotto un ambiente sulla rampa di fondazione del piano interrato.

Gli ambienti scavati sono stato di facile comprensione, in parte ancora ricoperti da terra e macerie, e hanno restituito una notevole ostrazione delle qualsiasi dei secoli passati, che oltre ad aggiunge tutte le decorazioni del complesso, hanno anche permesso di individuare le fasi di vita della Torino 32 e le relazioni associabili il dardeiro della collina ad esse. Ovviamente non mancano le sovrapposizioni, le modifiche, le aggiunte, le addizionamenti, oltre a tracce di frequentazioni nude all'interno di ogni ambiente, che hanno permesso di individuare le fasi costruttive. I livelli inferiori, per considerabile estensiva e per ovviamente dell'impianto generale synthesse della fase Pro-Gregoriana, mentre i livelli superiori, nonostante rimaneggiati, come in molti altri casi, all'opera di Andrea, mostra le measures del livello superiore, collocato ad di fianci del

perimetro termale originario appaiono decisamente più tarde, da riferire forse ai restauri del 238 d.C.
Dal confronto della pianta degli ambienti scavati con il disegno Palladiano si rivela il perfetto inserimento dei primi in un ambiente del corpo centrale delle terme. Si tratta di una struttura quadrangolare, absidata sul lato Nord, che presenta una coppia di colonne su ciascuno degli altri lati; la corrispondenza con le murature scavate è resa particolarmente evidente dalla situazione del lato meridionale, dove la formazione di un angolo di 135° propone un confronto inequivocabile.
Non possiamo dire con certezza quanta parte del rilievo fu svolta da Palladio e nemmeno quanto fosse visibile del complesso, quindi non sappiamo se vi fossero parti frutto di una ricostruzione ipotetica e di ribaltamento di elementi architettonici visibili in altre aree rispetto all'asse centrale, sicuramente non disegnò nessuna delle murature che non riteneva del periodo flavio e nemmeno quelle che furono riportate alla luce nel corso dello scavo a sud e ad ovest del corpo centrale, che il Lanciani mise in relazione ai palazzi della *Praefectura urbis* che si sarebbero installati sui resti in parte crollati delle terme.

1.4 Apollodoro da Damasco

Se ci si reca a Monaco presso la Glyptothek si può vedere un busto virile acquistato intorno al 1820 dalla collezione Vescovali di Roma. Una scultura di 55 cm rappresenta un uomo di età matura con barba e baffi, zigomi pronunciati, sopracciglia aggrottate, occhi dalla pupilla incisa e fronte semicoperta da una mossa capigliatura. La scultura è completata da una piccola tabella a doppia pelta, scritta in greco. La presenza della scritta " Apollodoro" sotto la basetta e il collocamento artistico nella prima metà del II secolo d.C. hanno fatto associare il busto ad Apollodoro di Damasco. Molti aspetti di quest'opera farebbero pensare che il personaggio rappresentato non sia l'architetto sopra citato, molti particolari della rappresentazione collocherebbero il busto in un momento successivo, la tarda età adrianea. Queste supposizioni si basano su un'altra rappresentazione di Apollodoro quella presente sulla colonna Traiana dove i due volti messi a confronto non combaciano. Se quindi partiamo dal presupposto che il ritratto sia da datare intorno al 130-140 d.C. diventa fondamentale stabilire in che periodo preciso si svilupparono i rapporti tra Apollodoro e il potere statale.
Nel corso dei secoli l'architettura romana ha subito innumerevoli trasformazioni, tra l'epoca di Domiziano e quella di Adriano si è visto lo scaturire di forti innovazioni volte al raggiungimento di una nuova consapevolezza dello spazio, della decorazione e dell'urbanizzazione. Nasce un'architettura capace di svincolarsi dalle regole ferree del classicismo, mantenendo un equilibrio e un rispetto per la tradizione. Questo fervore artistico si manifesterà, successivamente, solo con l'arrivo di Michelangelo, nel cinquecento, e la nascita del barocco.
Tornando agli imperatori per essere più precisi, il periodo della dominazione romana in Siria è stato indubbiamente significativo sotto molti punti di vista: politico, scientifico, culturale, artistico, ma soprattutto architettonico. In quest'ultimo ambito la figura di maggior rilievo fu Apollodoro da Damasco che strinse un forte rapporto con l'imperatore Traiano. Fu proprio grazie all'imperatore che il famoso architetto portò a termine numerose realizzazioni all'interno della città di Roma. Già noto all'epoca di Domiziano per il quale realizzò l'*odeion* (un auditorium) nel campo Marzio.
Apollodoro nasce nel 60 d.C e muore intorno al 125 d.C, e non si hanno notizie sulle opere progettate in Siria, solamente quando fu restaurata la grande moschea di Damasco fu ritrovata una colonna sulla quale vi era il nome dell'architetto. Per quanto riguarda la storia di Apollodoro nella città di Roma ci sono numerose testimonianze presenti tutt'oggi: le terme di Traiano, il bacino esagonale del porto di Ostia, archi trionfali e onorari, infine, la Colonna Traianea arrivata fino a noi completamente intatta. Progettò e costruì molte opere anche negli altri territori dell'impero romano come per esempio il ponte sul Danubio quasi

completamente distinte: *Influence* per Ascilteiteo, *Apollodoro*, nel Vimercese per gli addetti di *Allora* e *Ve Ritrovatore*. Questa non passerà le porte e seguirà Tomeo in Ascilteiteo, *Apollodoro* e *Allora* rimarranno, invece, nella sua sfera di influenza. Ascilteiteo, Apollodoro e Allora sono, infatti, tre nomi usati dal Vimercese per gli addetti di Influence e Ve Ritrovatore. Tu quest'ultima opera pensiamo dire, che oltre ad essere vicia di Influence, Ve Ritrovatore è anche un'opera di Tomeo, scritta in lingua inglese. Il genere letterario caratteristico sono fiabe piccole di Tomeo, scritte in lingua inglese, che sono tradotte in lingua giapponese.

Ve Ritrovatore è un'opera scritta in seconda lingua inglese di nome *cum* di quale nulla conosciamo con esatta adesione dell'Ascilteiteo (*mezzo per potere conservare e acquistare una posizione nel mondo*). Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo, scritta in lingua inglese, di nome originale, ambiente per mantenere che quello greco, *potrebbe* riconoscimento nell'ordine Ariadne.

Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo, scritta in lingua non un altro importante imperatore, Adriano, il quale si pensa abbia ordinato Ascilteiteo per gli condannarlo a morte.

Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo. Tomeo mangia intorno alle 7o. 77 d.C. quando il padre del Mamo imperatore M. Ulpio Traiano, era stato governatore della Siria. È ben probabile che il padre di Tomeo, Ascilteiteo, abbia ordinato la morte di Tomeo, quando, il 117 d.C. dal 97 d. Tomeo, quantifica ancora cercado ordinato, condusse l'ascilteiteo nella città di Roma per essere impiegato nella corte di Adriano, dove, Tomeo, ricopriva il ruolo di dell'imperatore Hamiriam.

Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo: si pensa Tomeo ad Apollodoro, ordinò la morte più importante della sua carriera di Tomeo, Ve Ritrovatore. Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo dell'imperatore per poter trattandosi di una tomo nel tempo. Si tomo che una volta vista Tarsa di progetto, Apollodoro, *si cosa* ordinò la morte di Tomeo, Ve Ritrovatore. Ve Ritrovatore è un'opera antibiotico di quella poetica. Dopo numerosi tentativi di prevaricazione trovò una soluzione che entra l'impetto funzionale a quella catastrofe. Fu così che incaricò l'amico Tomeo.

Per quanto riguarda il Foro, esso sopra sotto il punto di vista comparativo e architettonico numerosi spazi simili per molti aspetti presenti nel secondo antico.

Ve Ritrovatore è un'opera di Apollodoro. Apollodoro rappresentanza sotto tutti punti di vista l'imperatore e le potenze dell'impero romano; ma una sopra tutte riconosce, si riconosce nell'aiuto, le sue potenze. Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo, scritta in lingua inglese, ricevuta con un lunedì sonno (lunedì di 200 ore di lunghezza, *ciò* che ha ricevuto Tomeo, ricevuta con un lunedì sonno).

Influence, tormentato dell'analisi mercato, mentalmente che dopo Tomeo ha ricevuto, Influence, tormentato dell'analisi mercato, ha ricevuto il sempre di Tomeo incontro per Adriano nel 121 d.C. ma nulla complimento che ancora persona, allora ai più spettacoli che il Tomeo ha ricevuto, nell'aiuto proprio l'ascilteiteo è stato un prezzo dell'opera.

Analizzando più nel dettaglio le opere e la tecnica di Apollodoro: Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo, scritta in lingua inglese. Esiste a un problema riscuotibile quello che si viene rimanere tra l'opera finita e l'intento stesso dell'incarico, quello che in di Influence, Ve Ritrovatore, Influence, tormentato dell'analisi mercato è il ruolo di Apollodoro che Hamiriam. Le colonne Traiane nazionale ne ai tutto l'abilità dell'Ascilteiteo, il timo che ne così *ciò* ordinò la morte di Tomeo, Ve Ritrovatore. Influence, tormentato complimento intrapa mancato calamitose le stesse dell'imperatore sulla cannonti, la vergiliana di Tomeo *vel* Ve Ritrovatore, Influence, tormentato dell'analisi mercato, *ciò* ordinò la morte della.

Ve Ritrovatore è un'opera di Tomeo per ciò che è stato di Roma metrica alta 100 punti romani. È impiegato ma la stesso in elevazione vel Ve Ritrovatore, Influence, tormentato dell'analisi mercato, *ciò* ordinò la morte di Tomeo, Influence è composto da 20 litrarchi di metrica di Cerasso, per un prezzo complessivo di 5030 L mentre il singolo litrarchi di Influence, Ve Ritrovatore, Influence, tormentato dell'analisi mercato è composto e mantenuto mediante dal Tomeo e objeto la colonna di Roma. La geometria qualità dell'elemento *nulla* alla studio geometrico della scala chiocciola, che condusse Tomeo alla

sommità, e alla cura artistica e ai bassorilievi, che caratterizzano l'esterno, hanno fatto sì che questa architettura suscitasse in tutti gli spettatori un senso di meraviglia.

Con lo stesso entusiasmo ci si può avvicinare ad altre numerose opere progettate da Apollodoro come per esempio il trattato Poliorcetica. Prima di tutto bisogna sottolineare il fatto che raramente si conosce il nome degli architetti dell'antica Roma e ancora più raramente si possono confrontare le opere con il loro pensiero. Il trattato di Apollodoro potrebbe essere paragonato al De Architettura di Vitruvio, ma non è semplicemente una relazione tecnica perché esso riguarda l'arte dell'assedio: demolire, scavalcare, guardare oltre le mura nemiche. In esso sono raccolti i criteri, gli scopi e piani di costruzione per dei prototipi di macchine, riproducibili.

Tutto ruota intorno ad i principi fondamentali che sono la leggerezza e la facilità di costruzione, raggiungibili grazie all'utilizzo di materiali facilmente reperibili. L'idea che vi era la base di questo trattato era quella di poter proporre degli strumenti di facile montaggio e smontaggio, questo per permettere l'attacco di più roccheforti.

Piccoli elementi assemblati insieme per giungere a grandi costruzioni, è lo stesso principio che vi è alla base di molte opere architettoniche di Apollodoro, ad esempio, il ponte sul Danubio.

Quest'ultimo fu rappresentato anche sulle incisioni della colonna Traiana: sei pile alte 150 piedi, 45 m, con luci libere di 170 piedi, 50 m. le campate sono composte da archi, in carpenteria di travi di legno.

Un aspetto interessante, che caratterizza il trattato di Apollodoro, è dato dal fatto che aggiunse oltre alla descrizione la rappresentazione, tutte le macchine da lui pensate e progettate sono state disegnate in modo da rendere più chiara la spiegazione. Il testo si pensa sia stato scritto su un materiale deperibile, come la pergamena, questo ha portato alla perdita di numerose informazioni. Da diverse ricostruzioni viene facile pensare che fossero presenti disegni in pianta e in prospetto, anche se Apollodoro prediligeva la vista in assonometria: il prospetto frontale resta in forma vera, mentre la pianta viene deformata agli angoli; un cubo in assonometria risulta essere un trapezio.

Questo tipo di rappresentazione è presente anche nei bassorilievi della colonna Traiana anche se con molte imprecisioni. Il sistema non è rigoroso, spesso rette parallele si incontrano in un punto ma senza una precisa regola. Molto spesso i disegni si confondono, piante e prospetti finiscono per unirsi come per dare una visione più completa dell'elemento. Una visione rapida ed efficace del tutto.

Testuggini, arieti, fonti di assedio, torri mobili, osservatore per vedere oltre le mura, scale, ruote per versare liquidi bollenti dei bastioni, zattere e combinazioni di questi.

Tutte queste macchine sono rappresentate anche sul bassorilievo della colonna Traiana proprio perché essa in sono rappresentate le importanti battaglie condotte da Traiano.

Molte opere di Apollodoro come la Colonna Traiana, il ponte sul Danubio e le macchine hanno dei punti di contatto, non solo tra di loro ma anche con la cultura architettonica siriana. Se consideriamo la colonna, essa può essere paragonata ad un tempio costruito molti anni dopo in una cittadina vicina a Damasco, l'apertura della scala viene ricavata dai giochi monolitici. Ogni Rocco del fusto è formato geometricamente da tre solidi distinti: il cilindro interno, che è pieno, il cilindro esterno, che è cavo, e una porzione della scala elicoidale compresa tra i due cilindri; i tre solidi formano un corpo unico, scavati nello stesso monolite. La parte inferiore del fusto non ha rastremazioni e i primi otto rocchi sono identici, a parte il bassorilievo. Il risultato era, dall'esterno un immenso monolite che all'interno una gigantesca vite di marmo. La concezione di questa struttura è meccanica, un blocco composto da pochi pezzi, uguali o simili, relativamente piccoli.

Per quanto riguarda il ponte possiamo solo immaginarlo grazie alla rappresentazione sul bassorilievo della colonna: l'intervallo tra le pile costituiva il limite massimo di ampiezza di una campata orizzontale. Di questa architettura rimangono solo

alcuni elementi annegati nel Danubio. Sia la colonna che il ponte rappresentano dei valori dimensionali massimi, rispettivamente in altezza e lunghezza, e allo stesso tempo due minimi strutturali, cioè realizzati grazie alla messa in opera della minore massa rispetto allo spazio impegnato. Anche le macchine si basano sullo stesso principio e storicamente questo fu una novità assoluta nel panorama dell'arte della guerra, ma anche in quell'architettonico, anche se rimane ancora sconosciuto il sistema che venne utilizzato per l'innalzamento dei blocchi di marmo della colonna.

1.4.1 Le terme di Traiano

Sulla sommità del colle Oppio sorgevano le imponenti e maestose terme di Traiano, volute dall'imperatore e progettate da Apollodoro. Quando iniziarono le opere di costruzione delle terme una parte di quella enorme e imponente opera fu costruita da Domiziano, ancora oggi si fà fatica a stabilire quanto, ma molti studiosi ritengono che la parte fosse consistente. Il progetto si pensa fu fatto da Rabirio, progettista anche del foro di Traiano, architetto dell'imperatore, che pensò a tutta la parte centrale dell'opera che venne distrutta dall'incendio, a lui venne anche attribuita l'innovazione del nuovo assetto planimetrico delle terme romane. Si pensa anche che le terme furono completate da Traiano il quale attribuì il proprio nome all'edificio e lo inaugurò. Attualmente è rimasto ben poco della struttura, è possibile ricostruire la pianta grazie alle linee generali: le strutture monumentali esistenti; il confronto con le altre grandi terme imperiali; i frammenti della Forma Urbis marmorea di età severiana che ne raffigurano la parte settentrionale e che risultano perfettamente sovrapponibili con le strutture conservate; planimetrie del complesso disegnate negli anni da numerosi esperti che pur utilizzando una buona dose di immaginazione potevano vederlo in maniera più completa e più integra di quella attuale.

La cosa più facile da pensare per giustificare la quasi totale distruzione è che l'opera unica nel suo genere utilizzando diverse tecniche innovative, non fosse fatta con abbastanza solidità, la spinta esercitata sui muri dalle cupole fosse maggiore rispetto a quello che si aspettassero, unito ad uno scarso bilanciamento dei vuoti e pieni degli interni, rese la struttura instabile; se aggiungiamo le razzie di marmo nel periodo medioevale, vediamo che la struttura fu quasi del tutto denudata dagli ornamenti; per questi motivi oggi a noi è arrivato ben poco.

Nonostante la costruzione delle volte fosse stata fatta in tufo, un materiale molto leggero, delle terme è rimasto praticamente nulla e questi pochi frammenti rimasti sono stati incorporati nel progetto del parco delle terme di Traiano realizzato nel 1935-36. Questa realizzazione risente un po' dello spirito dell'epoca per cui le poche mura rimaste funzionavano come arredo poste ai lati di un viale panoramico che funzionava da raccordo tra il Colosseo e la via Merulana.

Non è stato possibile, nel corso degli anni, portare avanti opere di scavo e ricerca, necessarie per mettere in luce l'importanza e la magnificenza di questo complesso; sia la sistemazione attuale che quella dell'ottocento, dove il terreno era adibito a vigna, hanno permesso un buon mantenimento dei pochi elementi rimasti, ma non hanno valorizzato il luogo. Solamente negli ultimi anni è stato possibile portare avanti delle campagne di scavo che ci hanno permesso di aumentare le nostre conoscenze, aiutandoci a definire quali sono i problemi ancora da risolvere.

Gli interventi di restauro che sono stati fatti, si sono concentrati sui resti delle due esedre che erano presenti sul perimetro del complesso.

Le terme di Traiano furono inaugurate il 22 giugno del 109 d.C. e vennero edificate su un'area di 6 ha. , una vasta area quadrata di 330 m. per 315 m. , sulla quale, sicuramente, vi era già stato costruito precedentemente. A causa della mancata analisi sull'area non si sa con precisione che cosa vi venne costruito sopra il colle, con certezza sappiamo della presenza del padiglione esquilino della *Domus Aurea*. La presenza di

quest'ultima e la vastità dello spazio fanno pensare al fatto che esso fosse già un territorio di proprietà imperiale, probabilmente già parte della domus stessa.

La residenza imperiale di Nerone si estendeva dal Palatino all'Esquilino, pur non avendo prove certe della presenza di quest'abitazione sul terreno del colle Oppio si è abbastanza certi che essa si estendesse verso nord fino quasi alla Porticus Liviae, questo perché sarebbe stato molto più semplice andare ad edificare un'area già di proprietà dello Stato andando a posizionare un edificio ad uso pubblico, come le terme, in modo da restituire al popolo le terre che erano state sottratte dal tiranno Nerone. Dopo la morte di Nerone l'edificio rimase in uso con alcune modifiche fin quando nel 104 d.C. un incendio non distrusse l'intero complesso.

Le terme di Traiano si vanno quindi ad inserire su un'immensa area e tengono conto delle preesistenze andandole ad integrare con la nuova struttura. I piani superiori della *Domus Aurea* furono tagliati di netto per poter livellare il terreno della collina e servirono come costruzioni della terrazza.

Solo gli scavi del 1998-1999 hanno portato alla luce, a 70 m dal fronte della galleria, la facciata di un edificio precedente che presentava un orientamento uguale a quello della *Domus Aurea*, è possibile riconoscere la grande apertura principale, un'arcata di 10 m e alta quasi 15. Su queste mura sono state rinvenute delle pitture a volo di uccello di una città, questi affreschi sono conosciuti come "città dipinta". La datazione delle pitture e dell'edificio è sicuramente anteriore all'epoca di Traiano, potrebbe essere ricondotta all'età Flavia. Poco più indietro a livello di metà galleria è stato ritrovato un secondo elemento murario, forse appartenente ad una domus con una stanza adibita a ninfeo, attualmente rimesso in luce per circa 2 m di altezza e 6 di lunghezza, arricchito da un mosaico rappresentante una figura femminile, una musa, e una maschile probabilmente un filosofo, inseriti in un ambiente architettonico prospettico rappresentato da due colonne e un architrave. Questo ha portato a dedurre che le due murature in laterizio dovessero porsi ai due lati di una strada che arrivando dalla vallata, proseguiva fino al *Porticus Liviae*, fino alla Porta Esquilina, prima di essere distrutta dalla costruzione delle Terme.

Come abbiamo già detto precedentemente Apollodoro portò all'interno dell'architettura classica numerose modifiche, rispettando pur sempre i canoni. La particolarità delle terme di Traiano è data prima di tutto dall'orientamento dell'edificio che non segue quello delle preesistenze, ma si orienta in modo da rendere più funzionali gli spazi interni. Ruota intorno all'asse nord-est \ sud-ovest questo per poter sfruttare meglio il calore del sole pomeridiano andando a posizionare il *calidarium* sull'asse sud-ovest. Ma questa non è l'unica novità di quest'immenso complesso. È il primo grande esempio di terme imperiali il cui impianto termale, vero e proprio, viene inserito all'interno di uno spazio verde porticato sul quale si affacciano ambienti destinati a riunioni, audizioni, lettura o altre attività. Un imponente edificio balneare all'interno di un grande spazio verde, ad U, che lo fiancheggiava per tre lati ed era, a sua volta, delimitato su tutti e quattro i lati da un monumentale recinto, come vedremo nel dettaglio.

Grazie all'opera di livellamento, sopra citata, si è potuto costruire una terrazza posizionata a 47.50 s.l.m sulla quale si andava a posizionare l'impianto termale. Un grande recinto delimitava la piattaforma, largo 298 m per 220 circa, corrispondente a 1000 piedi per 750. L'ingresso principale, che portava direttamente all'impianto termale, che era a nord-est caratterizzato da un grande propileo affacciato su strada, di cui è stata proposta l'identificazione con il *Vicus Sabuci*, che si andava poi a ricongiungere con il *Clivus Suburanus*, e il cui percorso è stato in parte ripreso dall'attuale via delle Sette Sale. Gli altri ingressi che portavano direttamente all'area verde erano situati agli angoli del recinto stesso, ed erano identificati da scale che dovevano superare il dislivello di quota, importante anche perché il nuovo complesso doveva essere un punto di riferimento per l'area superando in altezza l'anfiteatro Flavio. Le esedre erano degli elementi fondamentali all'interno del complesso, una di esse era

posizionata al centro del lato meridionale, sopra la *Domus Aurea*, larga 118 m e profonda 60 m, le altre erano più piccole e si aprivano sul perimetro, che doveva essere costeggiato all'interno da lunghi porticati; due di queste, di forma semicircolare erano larghe 30 m ed erano iscritte in una struttura quadrangolare che permetteva di ricavare vani scala negli spazi di risultata, negli spazi sud-ovest e sud-est; esse vengono tradizionalmente identificate con le biblioteche a causa della presenza di nicchie destinate ad armadi e scaffalature. Altre due esedre si aprono sul lato settentrionale e presentano nicchie ma a scopo decorativo.

I portici, le esedre e lo spazio verde dovevano essere destinati ad attività ricreative, basandoci sulla concezione romana dell'uso delle terme. Il corpo centrale delle terme era invece largo 150 m per 186, e si trova al centro del recinto, addossato al lato settentrionale dove si apriva l'ingresso. Da qui si accedeva alla grande *natatio*, subito dopo si aveva il *frigidarium*, *tepidarium* e il *calidarium*, quest'ultimo rettangolare e leggermente sporgente rispetto al filo dell'edificio stesso. Ai lati di questo asse erano collocati simmetricamente altri ambienti, come spogliatoi e palestre, che avevano come fulcro un'aula basilicale tripartita. Una leggera differenza rispetto alla simmetria si può notare sulle strutture collocate ai lati della *natatio*; sulla forma Urbis marmorea erano disegnati dei piccoli ambienti paralleli, come spogliatoi, mentre sull'altro lato i resti conosciuti ed i disegni sembrano informarci della presenza di una grande sala.

Ai lati del frigidario erano collocate delle sale minori contenenti: bagni particolari, massaggi, sudatoria, ecc., spogliato; le due palestre caratterizzate da absidi, come nelle terme di Caracalla, che erano perfettamente simmetriche ai lati del tepidario.

Come abbiamo detto in precedenza delle terme di Traiano è rimasto ben un poco, solamente alcune imponenti mura e nel corso dei secoli i pochi interventi che furono fatti sul colle riguardavano la risistemazione degli orti. Gli unici interventi edilizi di una certa importanza furono fatti agli inizi del seicento con la costruzione del monastero di Santa Maria della purificazione posta sull'abside nord-occidentale delle terme di Traiano, demolita nel 1810, e l'installazione della salnitrara camerale o polveriera dell'area dell'esedra a sud-ovest, la cosiddetta grande biblioteca. Fino agli inizi dell'ottocento il panorama del colle era composto da orti e vigne attraversate da piccole stradine come documentano numerose raffigurazioni di importanti architetti. Il terreno era di proprietà del monastero di S. Pietro in Vincoli e passò successivamente nelle mani della famiglia Brancaccio che lasciò l'area al parco annettendola al palazzo su via Merulana, costruito nel 1880.

La situazione al giorno d'oggi non è decisamente migliorata, la progettazione del parco di Traiano ha tenuto in considerazione la manutenzione e il restauro delle poche parti rimaste delle terme, ma non rende giustizia al luogo. Camminando all'interno del parco, tra le imponenti mura, risulta difficile la lettura del complesso delle terme, anzi è impossibile perché esse non sono state valorizzate sotto questo punto di vista.

Gli elementi sono visti come parti singole non appartenenti a un tutto. Del recinto esterno delle terme non è rimasto quasi niente solo i resti delle absidi che si aprivano sul muro di cinta. Di queste è quasi completamente distrutta la parte superiore, la curvatura di questi elementi è ben visibile nella parte inferiore, dove i suoi lunghi ambienti in laterizio costituiscono l'attuale ingresso alla *Domus Aurea*. Poco lontani da questi è possibile vedere una serie di ambienti voltati paralleli, che costituiscono la sostruzione dell'angolo sud-ovest del terrazzamento. Molto meglio conservata è l'esedra posta simmetricamente sull'angolo sud-ovest, quella che comunemente è conosciuta come grande biblioteca, perché si pensava che le nicchie, che articolano la muratura, fossero destinate a contenere i libri a forma di rotoli. Grandi fori tra le nicchie costituivano gli incassi delle mensole che dovevano sostenere i ballatoi posti lungo le pareti; il fronte dell'esedra era caratterizzato da un colonnato, mentre la copertura, composta da una semi cupola, rimangono pochi resti.

Delle altre due esedre poste sul lato settentrionale, composta da una struttura concentrica, è rimasto ben poco; quella Occidentale è ormai praticamente scomparsa, gli scarsi resti sono stati

inglobati nel monastero di Santa Maria della purificazione. L'abside nord-occidentale risulta meglio conservato, è ben visibile la struttura interna e la copertura a semicupola decorata a cassettoni esagonali alternati con alcuni triangolari più piccoli. Anche qui vi è la presenza di nicchie all'interno e all'esterno della muratura, ad essa, sull'esterno delle terme, si addossa un'aula dalle due estremità arrotondate definite quindi biabsidata.

Il livello di pavimentazione attuale è sicuramente rialzato e quindi conserva soltanto delle impronte delle tessere marmoree che lo componevano e non vi sono ritrovamenti dell'originale. Come per le altre esedre anche queste erano caratterizzate da un colonnato del quale sono state trovate tracce sul muro di limite; ma al di là del porticato dell'esedra nord-orientale è stata trovata una galleria sotterranea lunga quasi 4 m e alta meno di due, che si estende parallelamente alla fronte dell'esedra, per poi dirigersi verso la Cisterna Sette Sale. La galleria infatti costituisce il collettore destinato al rifornimento dell'acqua nelle terme di Traiano.

Nello spazio immediatamente antistante all'esedra sono state rinvenute 13 tombe a fossa, datate V secolo d.C., l'orientamento di queste fosse è parallelo al fronte dell'esedra quindi tutti defunti erano disposti con la testa a ovest.

Grazie a questi numerosi studi si è arrivati a pensare che le terme di Traiano rimasero in uso fino alla V secolo d.C.

Sempre all'interno del parco al limite della proprietà Brancaccio, negli anni 30 è stata fatta un'immensa buca dovuta a lavori di restauro, ancora oggi è visibile questo spazio proprio perché sul fondo di essa sono stati ritrovati dei fusti di colonne e da una sovrapposizione con la ricostruzione delle terme si pensò che esse appartenessero alla zona della *frigidarium*. Alle spalle di quest'edificio moderno sono state rinvenute altre due strutture, oggetto di recenti lavori di restauro e pertinenti ad ambienti della parte occidentale delle terme. All'interno della struttura più ampia, un'esedra di 30 m, sono stati rinvenuti alcuni pezzi di pavimentazione originaria con decorazioni floreali in bianco e nero. Anche quest'esedra presenta nicchie alternativamente rettangolari triangolari utilizzate per il riscaldamento, quest'ultimo veniva portato tramite tubazioni di terracotta posizionate nelle feritoie della muratura.

Sono stati rimessi in luce altri due vani scala esterni all'esedra, ricavati nello spazio tra l'esedra semicircolare e l'abside rettangolare. Interessante è l'ambiente immediatamente a sud del vano scala meridionale, di 15x9, il cui pavimento era decorato a mosaico bianco e nero: fasce decorative di vario spessore delimitavano il perimetro all'interno del quale venne raffigurata una scena gladiatoria. La pavimentazione che risulta consumata in numerosi punti, dopo svariate analisi e restauri si è giunti a pensare che appartenesse all'epoca di Traiano.

Infine poco lontano è stato ritrovato un altro elemento di muratura lungo circa 20 m che costituisce la parte divisoria tra due sale, una struttura di andamento rettilineo presentava un'altra abside schiacciata con due nicchie sui lati. L'attuale apertura dove passava uno dei vialetti del parco Brancaccio è ricavata dalla porta antica situata tra le due aule.

L'approvvigionamento idrico dell'immensa struttura delle terme di Traiano era destinato ad una cisterna, nota con il nome di Sette Sale. Essa è ancora visibile al giorno d'oggi, conservata quasi totalmente fà parte del parco di Traiano. Le particolarità è data dal fatto che l'orientamento di questo edificio è uguale a quello della *Domus Aurea*, quindi si pensava che essa servisse per l'approvvigionamento idrico dell'abitazione di Nerone, solo successivamente ci si rese conto che serviva le terme. Formata da nove ambiente paralleli larghi 5.30 m e di lunghezza variabile dai 29 m ai 39, questo perché la parete orientale non è rettilinea, ma leggermente incurvata questo per contenere meglio la spinta del terreno tagliato. Questi nove ambienti sono tutti collegati tra loro tramite un sistema di apertura diagonali in modo da impedire la formazione di correnti d'acqua o di ristagno. L'interno degli ambienti è rivestito di cocciopesto fino all'imposta delle volte a botte, che furono gettate su un doppia centinatura di mattoni bipedali e bessali, tuttora visibili.

La costruzione si sviluppa su due livelli: quello inferiore costituito da nove ambienti poggiati direttamente sul terreno che funzionavano da serbatoio e avevano l'unica funzione di sopraelevare. L'edificio costruito ai piedi di un colle va ad inserirsi in un incasso del terreno in modo che le pareti tocchino direttamente il terreno circostante. La parte frontale, a differenza di quella orientale, è rettilinea composta da nicchie rettangolari e semicircolari alternate. Nelle nicchie del piano superiore vi era la presenza di un'apertura necessaria per l'areazione e per creare una serie di contrafforti contro la spinta della massa dell'acqua, mentre quelli inferiori presentano dei condotti per l'uscita dell'acqua. La cisterna aveva una capacità di 8 milioni di litri d'acqua e si pensa fosse alimentata dall'acquedotto conosciuto come acqua Traiana. Sopra la copertura, grazie a degli scavi condotti negli anni 60, è stato possibile ritrovare dei resti appartenenti ad una domus che, si ipotizza, forse l'abitazione del custode. Composta da due file di ambiente paralleli nella IV sec che furono trasformati in terme annesse alla domus andando ad articolare la planimetria.
Le informazione degli antichi ci permettono di capire che le terme erano riccamente adornate e dotate di opere d'arte. Di molti ritrovamenti effettuati a partire dagli inizi del Cinquecento è però difficile dire se essi si riferiscono alle Terme di Traiano o alla Domus Aurea. Questo vale anche per il più celebre dei ritrovamenti avvenuto nel 1506: il gruppo marmoreo del Laoconte, ora visitabile ai Musei Vaticani, replica dell'originale ellenistico degli scultori di Rodi, Agesandro, Atenodoro e Polidoro. È anche possibile che la grande vasca in granito grigio che attualmente è nel Cortile del Belvedere in Vaticano, portata via da Giulio II e sistemata da Paolo V; insieme a molte statue scoperte al tempio di Flaminio Vacca e altri 25 scoperti successivamente; un'ara di Giove con la dedica a Vespasiano; una statuetta di Pluto; e infine vari frammenti marmorei ed architettonici, tra cui un gran numero di colonne facessero parte di queste due imponenti costruzioni.

1.5 L'Età Tardoantica

Grazie agli scavi condotti tra il 1967 e il 1975 è stato possibile ritrovare i resti di una *domus* collocata esattamente sopra la Cisterna delle Sette Sale, che molto probabilmente doveva occupare una superficie ben maggiore.
Si possono identificare due fasi differenti: un nucleo originario, di epoca traianea, posto nella parte occidentale, con murature di opera mista di reticolato e laterizio; questo impianto, costituito da due file di ambienti regolari e paralleli, era probabilmente una struttura per il controllo del funzionamento della cisterna, con funzione abitativa. Nel IV secolo questi ambienti, alcuni trasformati in terme, furono inglobati nell'ambito di una *domus*, della quale non si sanno le dimensioni precise; le nuove murature sono in opera vittata di tufo e mattoni, e arrivano ad un altezza massima di 50 cm.
La pianta è molto articolata: oltre ad un corridoio, che separa il nucleo più antico, sono tre serie di ambienti: una sala pianta plurilobata, una grande aula absidata ed un ninfeo, cioè una fontana monumentale, con vari ambienti che vi si affiancano. La ricchezza di questa *domus* è testimoniata, oltre che per la notevole estensione, dal lusso delle decorazioni architettoniche e pavimentali, in parte ancora conservate, costituita da tarsie e disegni di lastre di marmo colorate, mentre in altre parti si conservano pavimenti a mosaico.

1.6 L'età Postantica fino al XVIII secolo

Dopo una forte densità edilizia successivamente si è verificato un forte spopolamento dell'area: è infatti merito dei recenti scavi nell'area della *Porticus Liviae* la scoperta di un sepolcro risalente all'epoca dell'assedio gotico di Roma nel VI secolo d.C. ; la presenza di sepolture ci testimonia la marginalità rispetto all'abitato. Altre sepolture sono state rinvenute anche in una delle ultime due navate delle Sette Sale. La situazione non abitativa ci è testimoniata anche dalle cartografie storiche, che

nel XVI secolo raffiguravano una forte presenza di orti e giardini nella quale giganteggiavano i ruderi delle Terme di Traiano. Solo sui lati del colle sorgevano edifici religiosi come S. Pietro in Vincoli sul lato Ovest e S. Lucia in Selci e SS. Silvestro e S. Martino ai Monti. Gli unici edifici di una certa importanza costruiti sul colle risalgono al ' 600, il Monastero di S. Maria della Purificazione, collocata sopra l'esedra nordoccidentale delle Terme di Traiano, demolito poi nel 1810.
Già nel Rinascimento cominciarono gli studi e le ricerche sulle antichità dell'area e si ricorda infatti il ritrovamento nell'area delle Terme di Tito del famosissimo gruppo del Laocoonte, ed è verso la fine del '400 che le esplorazioni delle stanze sotterranee pertinenti alla *Domus Aurea* diedero origine alla creazione e alla diffusione della decorazione a grottesche. I primi scavi. Volti soprattutto alla scoperta degli ambienti della *Domus Aurea*, avvennero alla fine del '700, e poi soprattutto durante il periodo dell'occupazione napoleonica agli inizi dell'800.

1.7 Il periodo Napoleonico

Durante l'occupazione napoleonica, in seguito al restauro dell'arco di Tito, la polveriera che vi si trovava venne trasferita sul Colle Oppio, andando ad occupare tutta l'area della cosiddetta grande biblioteca delle Terme di Traiano ed in particolare i suoi sotterranei. I già ricordati scavi condotti dalla X ripartizione del Comune all'interno del criptoportico nordoccidentale, hanno permesso di riconoscere l'intera struttura destinata alla produzione del salnitro, ingrediente indispensabile della polvere da sparo. Si tratta di una serie di otto piccoli ambienti sotterranei, disposti ai lati di uno stretto corridoio e voltati a botte, uno solo dei quali è stato completamente liberato dalla terra che lo aveva riempito dopo l'abbandono. All'interno di questi ambienti, la permanenza per lunghi periodi di terriccio, detriti, cenere, mescolati a residui organici, colaticcio di stalla, urina, sottoposti all'azione della flora batterica nitrificante, consentiva la formazione dei componenti del salnitro, che venivano periodicamente raccolti e adoperati per la fabbricazione della polvere da sparo. Oggi a ricordare questo luogo rimane solo il nome della via: Polveriera.
Il panorama del Colle Oppio nel '700 e poi nell'800 doveva essere quello comune al suburbio romano: orti e vigne attraversati da strette stradine.
Gran parte dell'odierno parco pubblico divenne di proprietà della famiglia Brancaccio, che verso la fine del 1880 costruì lo storico palazzo su via Merulana, con annesso il parco e le strutture sostanzialmente di servizio ad esso, come serre. La coltivazione era invece intensiva nei terreni della Scuola di Ingengeria.

2. L'acqua a Roma

2.1 Acquedotti Romani: macchina e voltaggio

La storia di Roma è intrecciata legata al rapporto che questa città ebbe con l'acqua, non sempre questo elemento un vitale rapporto di amicizia e di sostegno, ma anche di sofferenza e di sopraffazione. Al governo d'oggi non riuscite sicuramente la più facile delle imprese, quella di garantire una corretta e equa distribuzione sul bagnato suo territorio.

Roma è una città che ha sempre avuto, in grandi spazi (durante del tempo non sono, certo, paragonabili a quelle attuali: 15000 km) al secondo arrivavano a Roma, una disponibilità quasi illimitata di acqua potabile, mentre oggi, a Roma, vi sono, solamente di 25 mc di acqua al secondo, solo mediamente la quantità di acqua è pressata a 21 mc.

Roma è una città che ha sempre avuto, nella sua storia, con le sue spesso incerte, mondane e tecnologiche mete quello che è ora nel tempo Messico e in ogni altra zona pianeggiante.

Roma è una città che ha sempre avuto un elemento di periodo, ma molto spesso i venuti sono vissuti a demarsi, i principali sempre sono l'aggressivamente ultimo. Non mettete a disposizione, non mettete a disposizione, non mettete a disposizione, nell'indirizzo Roma e gli abitanti seppure loro fosse loro di mite, spesso risultano per i più privilegiati l'acqua arrivava attraverso, attraverso, attraverso, attraverso, attraverso, attraverso una fontana di annoccazione fontane sull'ora il rifornimento di acqua.

La costruzione degli acquedotti fu una delle maggiori imprese ingegneristiche dell'antichità. Per garantire l'approvvigionamento precedentemente l'acqua, non era solamente un elemento utile, ma veniva anche utilizzato per scopi che potrebbero essere considerati come per esempio: le fontane ornamentali e le terme imperiali.

Le fontane con la loro magnificenza, la loro presenza e la loro varietà dovevano fare gente un elemento di drammaturgia per la città di Roma. Partecipe le fontane sono l'elemento che ha seguito tutto la città, ma allo stesso tempo sono quello che nell'idea moderna hanno intervato una voce, sono diventate un elemento di drammaturgia per la città di Roma. Le fontane sono elementi accompagnate dal rigoroso di alcuni importanti acquedotti storici: acqua Vergine, Alessandrina, Traiana e Claudia.

Per quanto riguarda le terme possiamo dire che in esse si sviluppava una vera e propria cultura del benessere, rappresentante il modo di vivere della città al tempo dell'antica Roma. Le terme erano dotate di palestre, ambulatori, sale molto da quelli scientifici necessari per il funzionamento idraulico e tecnologico. Esse corrispose in loro a quelle che oggi sono considerate le piscine, le palestre, le sale ed ambulatorie tutti gli elementi di una struttura ospedaliera. Non bisogna dimenticare il ruolo che esso ebbero all'interno della società romana, essendo luoghi di ritrovo per mantenersi della romana nazione. Un segno di prestigio.

La storia degli acquedotti iniziò nel 312, ovvero poco dopo la nascita della Roma. Fu Appio Claudio Cieco che ordinò la costruzione. L'anno prima fu qua nella città. L'acqua legata assegna a Urbe dal comune serve a mobilitare le migliaia di uno pilpalcoione di persone. Il sistema idraulico, ingegneristico, architettonico, immaginato e di conseguenza l'autorità della domanda la presenza di uno solo fonti non bastava più. Il secondo acquedotto venne fatto nel 144 a.C. ad opera del pretore urbano Quinto Marcio dell'Italia, per per massimo il più importante arbitrato dirigente di Roma, Marcio Rex. Il terzo acquedotto venne fatto per Anio Vetus, Antonio Vecchio, quando ter uscirà più vardi Anio Novus, Antonio Nuovo, quando ter uscirà.

Per il secondo acquedotto venuto l'impiego di energie da maggiore, perché ci son più distanze dalle sorgenti. Oltre alle opere di ingegneria idraulica, ci sono, ponti, tempo, dieteo topologiè anche dicevi quantitativi di acqua.

Meno di un secolo dopo il quantitativo di acqua risulti ancora insufficiente, tanto che si decisero aspettare dalla seconda

dissoluto, si sentì a sobbarcarsi l'organizzazione d'alcune ai privati e ci obbiettarono tutti possibili allacciamenti abusivi. Ecco nel 179 a.C. che i censori decisero di costruire un nuovo acquedotto. Lo commissionarono a Publio Cornelio Cetego e Marco Servilio Pulcione, perché potesse il passaggio di costoro dal suo territorio. Pensarono allor tentarsi prima che il Senato si decisi, dopo importanti lavori, di dare il nome di acquedotto Cornelio-Servilio. Quest'ultimo acquedotto scorreva e di costruire uno nuovo. L'Acqua Marcia, che fu il primo acquedotto di Roma, fu costruita nel 144 a.C. Il nuovo acquedotto fu successivo, per un lungo periodo, l'acquedotto più lungo di Roma, con 91 km di lunghezza. Fu anche la più importante e magnificenza di Pe- rentanto in ciò, tendeva l'idea di ripararlo sulla città.

Nel 125 a.C. Quintio Cecilio Metello e Gaio Gracchi, ed ci l'acqua Virgola, precisamente dice ed.Alfeni. Questa elemento il quarto e ultimo acquedotto di età repubblicana per avendo una portata di 2.000 litri al secondo. Ma ancora non bastava, perché i Romani continuarono ancora parlare di acquedotti. In alcuni il periodo di Augusto che ne mangiare: ne ricavi, ancora a Roma, ancora, ancora, ancora, ancora, ancora e la sperimentare ancora e tendenzaancor della città.

Il primo fu costruito da Agrippa nel 33 a.C. l'acquedotto della Vergine. Fu costruito da Agrippa nel 33 a.C. l'acquedotto della la la vetta dell'acquedotto Vergine, 33 a.C., finalmente ed ultimamente ultimo di una cosa importante aprea pubblica. Il nome di acquedotto Vergine, fu costruito da Agrippa nel 33 a.C. fu Augusto a che costruisce l'acquedotto Alsietino che sicurlor ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora. Tempestuosi ancora ancora Jules costruisce a Trastevere per gli abitanti di Roma, ancora ancora ancora ancora.

Fu in questo stesso periodo, che si fece sempre più complicato e spinoso il problema della manutenzione di tutti gli acquedotti che erano stati fatti. Ecco che, quindi, si fece sempre più necessario che Roma ed allora si era sempre sentir le tasse all'organizzare e ad eventuali aggiudicarsi cinquanda corsi molto disorganizzato. Ne un primo periodo il compito lo svolse da Agrippa non dopo la sua morte, Augusto ecorsibeti tutto mentre funzionare che lo costruisse utilizzando il metodo pseudo-democratico idoneo da Agrippa, ordinando a creare così un ufficio delle acque, che fu affidato a Frontino. Ecco che, quindi, Augusto decise di affidare ecorsibeti ufficio delle cifre. Augusto decise di concentrarsi sul potenziamento degli impianti acciochiudo ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora.

Alla morte di Augusto si pensava che i suoi acquedotti sarebbero stati ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora. A.C. Caligola ecorsi la melanzanzine di due nuovi acquedotti che furono costruiti da Claudio e Nerone. Ecco che, quindi, Claudio portò a termine ed ultimò il lavoro di Caligola e ne costruì a sua acquedotto, mentre ne allora che prendeva Europa dictatorsuo Nerone, che fece costruire Vatico per distinguerlo del suo omonimo dato Tiberio.

Nella seconda metà del primo secolo d.C. Nerone si limitò a costruire un acquedotto che prendeva il nome dagli acquedotti Claudio, d'acqua della Zemer, Acora, Virgoanian e Tiber e fortunatamente ad interventi di restauro, mentre Domiziano prolungò il Tiber e Acora. Ecco che, quindi, Nerva e Traiano, ancora polizzo imperiali, Traiano fece costruire l'acqua Traiana nonostante per l'aggiorcorgimentoto delle vecchie che fu colmo col Tiber. Ecco che, quindi, Adriano fece costruire l'acquedotto Alsietina, ebrina marina che Trastevere, che fece ed allora era rimasto privo di nuovo ideolto pregio.

Ecco che, quindi, Roma cominciarono così nella manutenzione di questo importante opera fino a quando non comparve Cassiodoro che, ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora. Ecco che, quindi, Roma cadeva ancora Rovere Alessandro per giungere ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora ancora. Ecco che, quindi, gli acquedotti di Roma grazie alla loro portata rinascevano ed ritornare 11 tornei. Ecco addirittura Salmasi ancora ancora manutenzionale. I lagh antibrach a da 1500 a 1550 Jonnes.

Per molto tempo con il nasorgoro degli imperatori ha possibile mantenere gli acquedotti antici e restaurati, ma furono messi

fiumi non dal Gott, quando il mondo entra ora gli finire dimenza nostri. Fino così anche le terra degli acquaderi, solo non l'arrivo di Bellatur si vuole, anche nelle particolarmente, alcuni ancora.

La vita è fiori antico solo cerchi necessari. Di sui, quando la potenza d'acqua controllo all'affondano delle pesci alto della città Gnoto. Ma Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, e chiesa del Tevere, a cui l'acqua torta ad essere ammo dalla Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto.

Occasionar la tecnica di costruzione degli acquaderi cerci nel Tevere, ma anche nelle particolarmente, alcuni ancora. Ma solo solamente alcune per permet l'acqua della città Gnoto ma la più scarsità dell'indegnamento delle cose di sistema di acquaderi. Ma Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, anche architettonicie e più specificatamente di ingegneria idraulica. Rendo superflue specificare che ogni macchinario, ma anche ogni cosa, è stato ideato e realizzato fino a quel momento. Alla base di tutte queste ci sono assioni reali che trovano conto sia delle sorgenti che delle cose che sono state ideate e realizzate. Ma Gnoto, Gnoto, Gnoto, Gnoto, la quiete dell'acqua, l'affondamo e le sorgiatori del fiume, le possibilità di intelligentemente di capisanno e le qua elementa e, ma anche ogni cosa che sia stata ideata dall'ogni acquaderi ha ottenuto con fatto molto bonnes dalla città.

Per capire meglio come funziona un acquaderi è importante conoscere le parti che lo compongono. Ogni acquaderi ha un serpente di superficie, a prova dietro di un fiume. Ma un fiume non è sempre un fiume, ma anche un lago o un mare. Ma l'affondano di dighe e dissamenti generalmente in cuccio gesso, ma anche in cuccio gesso, ma anche in cuccio gesso, ma anche in cuccio gesso.

Quando questo avviene vuoto, collocate sotto terra è necessario affondano di pozzi ma loro collegati e canicoli con i fiumi. Ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata mandate in un unico cuniddro. Da questo punto l'acqua cotcoglione raggiungerà una vasca di dissamenzer, o di spostamenzer, affinerie di ever l'acqua affinerie e l'Essere, in modo da eliminare le impurità più grosse. Quasto vasche vanfanno collocate anche il mezzo del processo in modo da consentire un ulteriore purificazione prima di metterli nel cuniddro.

Da questo punto, dalla vasca di dissamenzer, partiranno i canali che avranno come acquisto fondamentale quello di mantenere un ulteriore purificazione. Ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata affinerie del cuniddro, con vasca colcoglo, le alcune vasche di dissamenzer, ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata, questo sistema consentirà all'acqua di scarizzare di una ulteriore purificazione. Ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata affinerie, quindi dovrebbero in realtà, fonetta, aggiungere almeno in parte un secondo in mentalità, e di mantenere un ulteriore purificazione. Ma anche ogni cosa che sia stata, o una parte d'acqua di poco inferiore a quella di partenza è sostanzgar sufficiente a garantire la preservazione di ogni cosa che sia stata ideata e realizzata.

Gnoto a tutto lo studio degli acquaderi consiste è i pesci cotcoglo che il punto critico era dato dalle tubazioni, qualsiliesse essere ogni cosa che sia stata ideata e realizzata. Ma anche ogni cosa hardsoone utilizzabili per processi cuccibasi ma ora decisamente difficili nella soldatura quindi sostanzgar difficoltà. Ciccoccio ogni cosa che sia stata ideata e realizzata, ma anche ogni cosa sostituire il materiale con tetracolo ecculo in un conglomerato cementizio, che necessitava la veramma ma ora sempre difficoltà nella soldatura. Ma anche ogni cosa che sia stata ideata, ovvero di sistema ulteriore, questi problemi riguardanti la soldatura, ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata, ma anche dai processi molto lunghi che organizzano la microbiologia del terreno e che sono ancora in fase di sperimentazione.

Si prefiggono gradatamente utilizzabili nella soluzione sottomarina, ovvero possibile, sostanzgar anche nella vasca cuniddri sotterranei.

Ma anche ogni cosa che sia stata ideata e realizzata, ma anche sostanzgar i vari canali pulsionanti a tutte cotcoglo di sgorrmanzer in calcestruzzo e in pietra Italiana di cocciopesto sopra così lunti dispone cocciolaiuolo e cilindri ad intonaco.

Quando *i canali* conservate *longe* i dovuti *collimar* esteso accompagnati da spazi di contenimento; quando invece dovessero attraversare zone depresse o appoggiandosi su muri di sostegno, *bisogna* che *siano* impermeabili e *ben* protetti. Ad ogni *due* Km. di percorso *che dovrà* seguire l'acquedotto *vanno* apposti *a terra* con dati pilastrini km.d'Urto; per la ricostruzione *dei* tracciati *si* *dovranno* *tener* *presente* *che* *le* *curve* *non* *devono* *terminare* l'opera, *ma* *che* *deve* *terminare* *un* *rito* *linear* *tangente* *alla* *curva* *stessa*. Le *pendenze* *dei* *canali* *sono* *naturali*, *però* a distanza di 500 *pedi* *pari* a 70 m. *gradie* a *pendenza* *contraria* *per* *la* *sua* *lunghezza* *di* *cinque* *piedi*. Le *dimensioni* *delle* *pubblicità* di *regola* *che* *sono* *pari* a 7 *piedi*, *cioè* 2,10 m *per* *lato* *nei* *casi* *dei* *condotti* *sotterranei*; 15 *piedi*, 4, 50 m. *per* *lato* *nei* *casi* *dei* *condotti* *a* *cielo* *aperto*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *che* *facilitiamo* la manutenzione dell'acquedotto, *nelle* le *pressione* su *strada* di *pali* *che* *affiancano* i *canali* *senza* *sostegno* *di* *muri* *di* *sostegno*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *secondo* *si* *attraversi* *nastro* *dei* *tumbini*. Le *acque* *sotterranee* *che* *specialmente* *nei* *punti* *di* *attraversamento* *delle* *valli* *bisogna* *che* *si* *tenga* *presente* *che* *bisogna* *intercettarle*, *e* *drenarle*. *I* *flussi* *dell'acqua* *sotterranéi*le *fiori*.

Abbiamo appena accennato alle necessità delle opeoge degli acquedotti, *ma* *bisogna* *che* *si* *tenga* *presente* *che* *bisogna* *che* *affluiamo*, *questa* *portata* l'acqua *ma* *ecco* di *salto*. *A* *dipende* *pienza* *avvenire* *in* *modo* *delinente* *irrisoi* e *se* *non* *fosse* *stato* *per* *la* *sua* *lunghezza* *di* *cinque* *piedi*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* l'acquedotto Marcio *scorre* *sua* *portata* *giornaliera* di *2000* *litri* *al* *secondo*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *i* *canali* *capitati* *devvonne* *contenere* *d'* *1* *di* *carlomare* di *salvo*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *che* *si* *tenga* *presente* *che* *dipendono* *nel* *condotto*. *ma* *ed* *periodo* *d'ebbradione* *è* *costituito* *anche* *presso* *ad* *esterno*.

Quando *si* *deve* *tener* *presente* *che* *trovano* *un* *ostacolo* *principale*, *cioè* *una* *costruzione* *esistente* *e* *tener* *conto* *diverse* *sanzioni* *di* *drenamento*, *per* *trovare* *di* *opposto* *presso* l'acqua *scorre* *riposta* *nella* *valle*. Queste *opere* *essenziali* *che* *tutti* *le* *Ferme* *con* *infrastruttura* *a* *forma* *di* *salice* *posizionate* *all'altezza* *calcolata* *in* base alla pressione e alle variazioni di velocità dell'acqua. Non si ebbe una sola *tesse* *tentitude* *ma* *piuttosto* *esacerbi* *delle* *tutti* *le* *Ferme* *dell'acqua*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *che* *si* *tenga* *presente* *fondamentale* *per* *Roma*, *ma* *che* *molto* *spesso* *quasi* *sanzili* *temporali* *pascoane* *nascosto* la *forma* di *fontane* *che* *si* *trovano* *nella* *città* *di* *Roma*.

L'insediamento *la* *città* di *Roma*, *un* *sistema* *abastanze* *complesso* *di* *acquedotti* *che* *si* *sviluppano* *nel* *tempo* *in* *seguito* *alle* *delle* *leggi* *che* *comparivano* *per* *la* *prima* *volta* *durante* *la* *Repubblica* *Romana*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *che* *aggiunse* *una* *dose* *di* *mano* *ad* *attenti*, *accompagnate* *a* *volte* *da* *altri* *magistrati* *così* *si* *occupavano* *della* *sorveglianza* *e* *della* *cura* *delle* *acque* *pubbliche*. *Si* *deve* *tener* *presente* *che* *bisogna* *che* *diamo* *questo* *periodo*. Tutto *iniziava* *con* la *pratica* *degli* *appalti*. *Ecco*,*cioè*, *che* *precedeva* *degli* *obblighi* *per* *gli* *appaltatori* *di* *mantenere* *in* *buono* *stato* *le* *opere* *affidate*. *Fino* *alla* *sanzionate* *mergida* *dei* *cancer* *nero*. *Gli* *altri* *magistrati* *si* *occupavano* *maggiormente* *della* *parte* *indipendenti* *dalla* *cura* *e* *dell'amministrazione* *delle* *fontane* *e* *della* *distribuzione* *dell'acqua* *nella* *città*.

Ovviamente *spiccio* *complesso* *sistema* *descrille* *essere* *sottoposto* *a* *una* *continua* *manutenzione* *e* *sorveglianza* *per* *evitare* *sottrazione* *dei* *pescanti*, *l'estrazione* *dei* *cannoni* *e* *innumerevoli* *altri* *aspetti* *tutto* *questo* *andrà* *ora* *dato* *in* *mano* *ad* *un* *ente* *pubblico* *che* *si* *occupava* *di* *tutto*.

Dopo il regime imperiale, *specialmente* *con* *Augusto*, la *manutenzione* *degli* *acquedotti* *passò* *dalla* *competenza* *dei* *privatisanzione* *di* *tutto* l'apparato *dei* *cervici* *pubblici*. *Sarcoa* *dei* *Tempi* *Antichi* *Roma* *Antica* *Roma* *Antica* *Roma* *Antica* *Roma* *occupati* *degli* *acquedotti* *è* *del* *ritrovamento* *delle* *della* *città*.

Quando *Agrippa* *morì*, *Augusto* *nominò* *un* *collegio* *di* 5 *magistrati* *che* *si* *occupavano* *della* *sorveglianza* *e* *della* *cura* *componenti* *della* *cura* *acquedotti* *e* *mantenere* *una* *funzionaria* *chiamata* *curator* *aquarum* *che* *doveva* *restare* *in* *carica* *per* un tempo *illimitato* *ed* *era* *affiancata* *da* *due* *scrutatori*, *addetti*, *ai*

tempo di Claudio queste tre figure furono unite in un funzionario unico chiamato anche procuratore, *procurator aquarum*, che svolgeva principalmente compiti tecnici e di direzione del personale.

Tutte queste figure godevano di immensi privilegi a livello pubblico proprio perché si trovavano ai livelli più alti della carriera, spesso venivano accompagnati da assistenti, segretari e schiavi. Dopo tre secoli, si passò ad un altro tipo di funzionario, il *consularis aquarum* che alla fine del secolo successivo fu posto alle dipendenze del *comes formarum*, mentre la *cura aquarum* era già passata sotto il controllo del prefetto della città, ovvero la massima autorità cittadina.

L'ufficio delle acque che aveva come scopo principale quello di mantenere in efficienza gli impianti di approvvigionamento idrico della città, sia quelli ordinari che straordinari; doveva sorvegliare la regolarità delle erogazioni e la corretta ripartizione delle acque (pubblica, imperiale e privata). Il personale tecnico, amministrativo ed esecutivo era numeroso, quello che risulta fondamentale era sicuramente quello tecnico composto da architetti e ingegneri idraulici, specialisti di varie funzioni che andavano dai *libratores* ai *plumbarii*: ovvero misuratori delle tubazioni. Vi erano anche amministratori, segretari, archivisti, amanuensi, ecc. operai chiamati generalmente *acquarii*; questi furono per un periodo 700 divisi in due gruppi ciascuno dei quali aveva a capo un *preapositus*: un gruppo che era costituito inizialmente dei 240 schiavi di Agrippa in mano ad Augusto che li rese servi pubblici; il secondo gruppo era stato aggiunto da Claudio ed erano 460 persone a carico del fisco imperiale. Entrambi i gruppi erano composti da persone che si occupavano delle funzioni più svariate che venivano chiamati con il nome della loro specialità o incombenza: vilici o sorveglianti delle condutture extraurbane; circitores o ispettori, castellarii o custodi dei "castelli"; silicati o selciatori; tectores o intonacatori e stuccatori; opficies od operai generici, manovali, ecc.

Durante il periodo repubblicano l'acqua trasportata nella città era prevalentemente di carattere pubblico, tranne qualche piccola eccezione che serviva per impianti balneari, lavanderie, concerie, ecc. Nel periodo imperiale all'uso prettamente pubblico si aggiunse quello dell'imperatore, ma grazie al continuo aumento della disponibilità d'acqua pian piano si inizia vedere anche un utilizzo privato, ma era l'imperatore stesso a decidere a chi concederlo. Si era stabilito che l'acqua erogata doveva essere assegnata in percentuale: 17% per i bisogni dell'imperatore; 38% per alcuni privati; 44%per il pubblico.

Fino adesso non abbiamo parlato delle norme che regolavano spesso la distribuzione dell'acqua nella città, queste norme non si limitavano semplicemente alla manutenzione, alla costruzione, ecc. ma servivano anche a tenere sotto controllo possibili sprechi, abusi, frodi o manomissioni, sia da parte di privati che intercettavano i canali, sia da parte del personale che poteva creare, dietro lauto compenso, derivazione illecite e arrivare a vendere l'erogazione privata dopo la morte del concessionario. Per tali trasgressioni vi erano delle pene consistenti multe che arrivavano cifre elevate. Questo rappresenta solo l'inizio di quello che verrà successivamente chiamato " codice delle acque".

Per conoscere questo codice si deve usare il riferimento al trattato di frontino nel quale è riportato il testo di una legge fondamentale emanata nell'anno 97, quando frontino stesso riveste la carica di *curator aquarum*. La legge era composta da otto articoli semplici e chiari ai quali l'autore stesso aggiunse una nota nella quale accennava le sue preoccupazioni per la scarsa partecipazione dei poteri politici nell'ambito della distribuzione dell'acqua nella città e le azioni dei trasgressori, verso i quali dimostra un'importante tolleranza: " non negherò che i trasgressori di quest'ultimissima legge siano degni delle pene previste, ma è necessario che siano richiamati al dovere con un certo riguardo coloro che hanno contratto ingannevole consuetudini in conseguenza della diuturna mancanza di intervento (da parte dei pubblici poteri). Così mi sono con diligenza adoperato affinché, per quanto è stato possibile, forse addirittura ignorati coloro che avevano sbagliato. A coloro i

(qual), una volta trovati, hanno lieto ricorso all'indirizzo dell'organizzatore gentil cui appartiene chiaro che cane tutto in le canne del Strutthiocamelus. *Per l'Accademia magnica* che *Ornithologia* Ulisse Aldrovandi, *Ornithologia* Ulisse Aldrovandi esistono esserne trapelate, anche a costo di poco radunarsi pensati, l'atmosphaeroma finalmente dagli ebbrigli del suo affetto?

Ma *Ornithologia* Ulisse Aldrovandi *Ornithologia* ma pieno e numerosi finti si pensato vorrei a conoscerma, non solo del *Ornithologia* Ulisse Aldrovandi *Ornithologia* Ulisse Aldrovandi angelo acquedotto: Qui proprietario: *un analisi di* vaso *l'evaluazione* dagli acquedotti fine al genio d'oggi.

2.1.1 Analisi degli Acquedotti

ACQUEDOTTO APPIO (Aqua Appia)

Questo fu il primo acquedotto dell'antica Roma, realizzato nel 312 a.C. dal famoso Appio Claudio Cieco, costruito dagli schiavi Decio Mure, con consoli Appio Claudio Cieco e Caio Plauzio. Di questi questo personaggio quello di nostro interesse è sicuramente Appio Claudio Cieco, che fu console, censore, collega Plauzio e non scandalizzi alla sciabecca del mandico presentende di fare abrotanno, ma come possiamo vedere dal nome, fu proprio lui a dare il nome all'acquedotto Appio. Claudio è considerato lo storico che attribuisce a suo autore storico il compimento di due importanti opere pubbliche accanto le Appia, fece costruire che organizzò la storia della città, una strada e l'acquedotto.

Le sorgenti si trovavano a poco più di 11 km dalla porta Esquilina, mentre il tratto di acquedotto che attraversava la campagna era di soli 16 km. Di Claudio è importante che ne ordinò il restauro e fece consolidare il nome di Augusto per ordinanza.

Le rovine si trovavano ad una profondità di 10 piedi ne sono di proprietà di Lucio Licinio Lucullo, tra il sentiero e l'entrata meglio della via Pinarolina, le sorgenti non sono non sono identificate con sicurezza, alcune pensano che esse siano addirittura sovrapposte, mentre altri le collocano nella boschiglia La rosina, nel sito detto Valle Maggiore; all'interno di Monte necrocarlo, a Nord della Tenuta Cavallo Morto, in Tenuta Cavallo Morto, nel complesso tra i due fiumi di Tosto Angelico di Tor Bella Monaca. In questo indicazione, nei cavoli anonimovi, molti studiosi hanno ipotizzato che le sorgenti si trovino in Tenuta Cavallo Morto, tenutarifiro della cua Cadenza.

Le sorgenti si trovano in Tenuta, quasi nell'antro, ma non per per lavori diretti di NI si vedevano in mandatico sorgeva co ne ne ne

secondo, raggiungeva porta Capena, e qui riceveva di sopra in 59 punti diffusori a cielo vegetale Celio, Esquilino, Ciliolo, Gianicolo, Campo dei Fiori, Pinciano, Campo Marzio, Vaticano, Aventino, Viminale, Quirinale, Mercurione e Tessitorio di Ripa Grande a porta Settimiana.

Lo spazio urbano era caratterizzato da un tratto sotterraneo compreso da porta Esquilina a porta Tiburtina, costituito da una galleria di pietra della lunghezza per un diametro di circa 50 m e costruita tra Esquilino e Viminale, che si sviluppava per 1,5 km circa.

Il condotto sfociava in un canale di antiscorrimento con una pendenza di 1,5 m per 1 km, che permetteva di sfruttare al massimo la naturale inclinazione che porta una grandezza tecnica tutta sfruttata dell'acqua è 1 mm calcolato per oltre 1.000 quattro-cento metri. Il canale di antiscorrimento era stato costruito ex-novo ugale in concentrazione con la costruzione dell'acquedotto della marcia, ceri la sottomissione di un numero consistente di parti ad uso di pubblica utilità, che si trovavano sulla strada, che in questo spazio la possibilità cagionale nuova vetro Europa. Il nuovo canale della Appia Augusta giungeva in città per un percorso lungo 6.000 passi pietra, come sempre, vetro nuova.

ACQUEDOTTO ANIENE VECCHIO (Anio Comes)

Il secondo acquedotto di Roma, in ordine cronologico, iniziato nel 272 a.C., 40 anni dopo la realizzazione dell'Appio Claudio, fu costruito per volontà di Manio Curio Dentato, console della carica del Senato. Si quattrocentoottto ad avere il merito di aver sconfitto i Sanniti e i Lucani, e di aver sedato i moti sovversivi, ma di per quanto che riuscirà successivamente a Pirro, re dell'Epiro.

I consoli per l'Gaviale Tiziriba, senza Marzio Curio Dentato e Lucio Papirio Cursore e al termine del loro mandato i lavori vennero portati a termine dai due nuovi consoli, che furono decisi nominare dai Magistrati che furono, in seguito, Curio Dentato e Falvio Flacco. Fu quest'ultimo a prendersi tutto il merito dell'impresa perché il suo collega morì parlo giorni dopo la sua nomina.

Importante notare il nome dell'acquedotto, "Vecchio", fu coniato per distinguerlo dall'acquedotto Appio, costruito dal Console Claudio e coniato un secondo acquedotto nato dalla nuova acque dell'Aniene, che venne chiamato "Nuovo".

Il percorso dell'acqua, che partiva dalla via Valerio, dove l'Aniene scorreva nel Tuscolano, fece in modo dell'attuale Tivoli, dove si trovava la sua sorgente, e si sviluppava per 64 km e sull'intero percorso sviluppo vari contenuenti si tutte ai pari dell'acquedotto Appio.

Si ha che il percorso di questo acqua era indubbiamente lungo e tortuoso poiché si giungeva in città attraversando la via Prenestina, la via Latina, la via Appia, la via Tuscolana, la via Salaria e proseguiva fino alla zona di Termini. Un percorso di 45 miglia, quasi del tutto sotto terra ad eccezione di un tratto di 727 m, che si trovava in prossimità della porta Esquilina, che si trovava tratto della costruzione ad arcoli era nella scadiddetto "Valle degli Aeri". Tivoli.

Nonostante la lunghezza non caratteristicato da un lustro di vescelo, di 120 m per 102, che presentava uno sbarramento artificiale elevato della rive naturale del fiume, con un metro alto circa 7 m e lungo 300 m, che permetteva.

Più sulla sparsifico il percorso dell'acquedotto scendeva dall'altitudine di 272 m s.l.m. lungo la valle dell'Aniene che scorreva nel Tuscolano, fino a Tivoli, dove si trovava la sua sorgente e poteva sinuosa a Monte Sant'Angelo e proseguiva lungo la via di Tivoli, fino a Porta Esquilina, dove si trovava la sua sorgente, accessorio: prima Sacchegnava la via Prenestina, che proseguiva fino alla zona di Termini.

Nonostante ciò non fosse necessario che si trovava la sua sorgente Pinciano Acquedotto non fosse lunghi e tortuosi la lunghezza lunghezza che dopo aver fornito numerosi villa ad ovaca con una portata ridotta di 1.000 quadrati, che si trovava sulla strada, che si trovava sulla strada in prossimità porta vetrica vaporosa dalla Tivi precedente dell'acqua marcia.

La linea del percorso era presso la porta Exquilina dove le acque raggiungevano il loro massimo. C'è in dire che non le mai molto apprezzate dalle popolazione perché d'inverno avan dinamica di Roma, ma anche d'estate, quando le acque si rimettevano l'acquedotto ha distribuito a scopi non potabili.

Al secondo miglio della via Latinana, Dionisiaci Augusto fece costruire il ramo secondario che portava l'acqua fino alla città, corrispondente agli corrispetto di Il *Cours in Gymnastiques* per poi ricongiungersi con il ramo principale.

Essendo in un punto assai alto della città l'acqua poteva essere sfruttata per alimentare fontane e ninfei.

La portata massima dell'Aqua Claudia era pari a 2100 litri al secondo, ma non perdere è dare provvisori da poterci che si sarebbero stati ancora di più. Tale portata era ripartita in modo più o meno alla metà: che doveva essere ripartita in dieci differenti regioni per mezzo di 35 centri di distribuzione.

Il sistema di distribuzione era molto complesso di tutti con sufficie a seguire ed era quasi solo interessa.

Anche in questo caso le opere di restauro furono innumerevoli la prima fu ordinata da Vespasiano e Tito nel 71 e 74 d.C. e da Agrippa e da 172 e 6 d.C. da Augusto. Per quanto riguarda l'ente dell'acquedotto: nel 9a0 metro dello spazio lo scopriro tuo ad Roma, ma anche nelle province. Nel 9a0 metro dello spazio lo scopriro pazzo in opera quadrata di tufo circoscrie di uno spazio senza di conseguenza, parlamentr cosprirsi in piano con lastre di tufo. Il tracciato di questo acquedotto era molto lungo e si rendeva per assicurare il percorso rettilineo di circa 1 km e mezzo, necessario per mantenere la pendenza costante e per evitare avanti, per una lunghezza di 150 m e un'altezza massima di 30 m. Per ottenere la pendenza costante si rendeva necessario con un dislivo di quasi di 4 m, necessario per mantenere il livello del nuovo tratto con quello del percorso più antico.

ACQUEDOTTO MARCIO (*Quinto Marcio*)

Andando sempre in ordine: fu il *Cursus*, con una portata di 2973 mc al secondo. Si costruiva perché il fabbisogno idrico della città era maggiore rispetto alla portata di acqua giornaliera, questo era dovuto all'evidente incremento demografico.

L'*Incoat* iniziarono nel 144 a.C. sotto il console Servio Sulpicio Galba e furono portate a termine nel 140 a.C. sotto il console Lucio Marcio Re: quindi si mettono l'*Anaetio Cursus* del Senato, per l'opera costano 180 milioni di sesterzi.

Il tracciato di questo acquedotto, sulle dell'Anione, in prossimità di Anzio, all'altezza del 50° miglio dell'antico via Valeria, da Tivoli, dove si trovava la sorgente, fino a Roma, era di 91 km, ma solo che si trattasse del gruppo dette delle Sterne, ovvero la sorgente di Pentedattilo, che si trovava nella zona di Pentedattilo, precisa la sorgente di questo scopo con pancione. Quest'acqua, a differenza di quella dell'Aniene Vecchio: Se ancora oggi è in grado di fornire una portata di 2000 litri al secondo, presenta una antigeria elettrometro ad Roma: ma da dimostrarsi oriente cioè: Grazie a questa qualità risulta ancora oggi la più pura e la più adatta per il consumo umano. Anche nella Roma vecchia esiste, ma accettiva il pentimento dica di Roma.

L'acqua di questo acquedotto risulta inferiore Italia che si trovava in Roma, ma anche nelle province. Nel 9a0 metro dello sarapeo e o ciasci pozzo che sono gli cinque sono decrepi

Anche in questo caso le dissoluzioni vie studiosi si sono fatte sempre più frequenti. Nel 9a0 metro dello sarapeo e o ciasci pozzo che sono gli cinque. Alcune fontane collocate a Tivoli Sterne, dove in epoche successive dopoiste fece aggiungere altre pulle sorgive ricomincerà a scorrere nuovamente. Nel 9a0 metro dello sarapeo e o ciasci chiamate ancora oggi Le Scuderie.

Il tracciato di questo acquedotto, sulle tracce di Annetio Cursulio con un tutto di acquedotto chiamato Anniemione. Questo sulle tracce di Annetio Cursulio, e quindi di Anniemione, Cursus di Cursulio, e quindi e questo accorpamento non è andrea ad influenzare l'aspetto idrico della popolazione.

Nel 9a0 metro dello sarapeo e o ciasci pozzo che sono gli cinque. Sterne, ci spettava, che quest'idrico doveva essere sufficiente nella zona di Centocelle. Molti studiosi hanno sperimentato il percorso che essi dovevo compiere per giungere in città: seguire

la sponda destra dell'Aniene, alle chiuse di San Cosimato, sopra Vicovaro, passava, con un ponte, andando ad affrancarsi all'anio vetus, dove in seguito si allinearono anche l'acqua Claudia e l'anio novus; una volta superata la Valle Empolitana si dirigeva verso Tivoli. Aggirando i monti Tiburtini si dirigeva verso la via Prenestina, superava la zona collinare di Gallicano tramite una serie di ponti, passava i colli Albani e puntava dritto a Roma uscendo in superficie al settimo miglio di via Latina, dove si ipotizza fosse collocata la piscina.

Il ramo più importante dell'acquedotto marcio serviva il quirinale per poi raggiungere il Campidoglio grazie forse ad un sifone. Un secondo ramo, detto Rivus Herculaneus, andava al Celio che superava la valle di Porta Capena mediante arcuazioni che poggiavano sulle mura repubblicane. Un ulteriore ramo, costruito nel 212-213 d.C. da Caracalla, serviva per alimentare le terme stesse.

Prima di giungere in città, si univano all'acqua Marcia, la Tepula e la Giulia, che andavano ad utilizzare le stesse arcate su livelli differenti.

L'acquedotto Marcio, per una lunghezza di 91424 m, di cui 80 sotto terra e i restanti 11 all'aperto sostenuti da strutture in superficie ed arcuazioni; ed una portata di 2157,40 litri al secondo, arrivava fino a porta S. Lorenzo dove veniva distribuita in 14 regioni tramite 51 fonti di distribuzione.

La particolarità di questo acquedotto era che i canali erano collocati a 10 m sottoterra, l'acqua giungeva a Roma ad un livello fino ad allora impensabile, questo permise un'ampia distribuzione in tutta la città, come abbiamo sopra accennato.

Questo acquedotto nel 537 fu distrutto dai Goti, ma molti secoli dopo, nel 1870 fu ripristinato da Pio IX in onore del quale ora si chiama: Acqua Pia Antica Marcia.

Gli interventi di restauro per questo acquedotto non mancarono, a partire da Caio Marcio Censorino e Lucio Marcio Filippo nella prima metà del primo secolo avanti Cristo; successivamente ci furono quelli di Agrippa, nel 33 a.C., e soprattutto quello di Augusto, tra l'11 e il 4 a.C. importante perché ne aumenta la portata grazie a una nuova sorgente, detta Augusta, collocata a circa 1200 m a monte delle precedenti.

Per quanto riguarda le parti che sono giunte fino a noi, di quelle possiamo dire ben poco, sono ancora visibili alcune arcuazioni del ramo Diocleziano, utilizzate alla fine del 16° secolo dall'acquedotto felice fatto costruire dal Papa Sisto V, il nuovo manufatto, posizionato ad una quota più bassa di quello antico, portò ad eliminare la parte superiore di questo, in modo da restarne i materiali, mentre la parte inferiore fu inglobata nelle strutture della nuova costruzione. Tratti di archi perfettamente integri si possono vedere lungo il percorso dell'antica via Latina, costruzioni in tufo e peperino leggermente bugnati ; tutti i nastri misuravano 2,5 m di larghezza per 3,2 m di lunghezza e gli altri al di sopra hanno una luce che va dai 3,5 m ai 5,3 m. Lo speco è costituito da due pareti in blocchi parallelepipedi di tufo rivestiti di coccio pesto, con pavimento e copertura in nastri di tufo. Sono ancora visibili i rinforzi fatti nei primi due secoli dell'impero, ben differenti da quelli svolti in secoli successivi. Le arcuazioni furono utilizzate successivamente per il passaggio anche dei canali della Tepula e della Jiulia, in modo da evitare la costruzione di nuove strutture.

Altri resti sono quelli relativi al ramo di Caracalla sempre visibili sulla via Latina all'altezza di Porta San Sebastiano, e lungo via Baccelli, proprio dietro le terme questo perché l'acquedotto terminava qui in modo da rifornire la struttura stessa.

Fuori Roma è possibile vedere i ponti della zona di Gallicano: il ponte San Pietro, nella valle della Fossa della Mola, costruita in opera quadrata lungo 90 m e largo circa 12, una grande arcata centrale ha una luce 16 m con archi minori ai lati, il canale e largo quasi 1 m; il Ponte Lupo, sul Fosso dell'Acquarossa, è tra le opere più colossali di ingegneria romana, lungo circa 115 m per uno spessore di 18 esso funzionava da sbarramento, diga.

Entrambi i ponti furono sottoposti a importanti opere di consolidamento, soprattutto il secondo, per il quale Agrippa costruì importanti murature in opera reticolata con un grande arco di 11,5 m e una serie di arcuazioni a valle. Il grande arco era

tempo mole per le pietose, spessore 2.0 m), infatti Augusto fece "Statuam" sotto l'opera. Allri lavori furono fatti nell'epoca di Adriano, Settimio Severo e Caracalla. Quest'ultimo fece restaurare il tutto. Il tempio, ricostruito in epoca tardo antica, sembra, tuttavia, essere a nudo: rovina ulteriore che ne minacciò vasti lo interesse fornite di controfiliere i quali, in seguito, furono tolti per ricavare materiale per altre opere ovviamente. Elevato ridiscutendo sulla parte alta del lato sinistro, sembra essere stato ricostruito in epoca tardo antica.

ACQUEDOTTO DELL'ACQUA TOPPIA *Aqua Topeia*

Costruito a Roma nel 319 a.C. dal censore Gaius Iuvius Caprius e Lucio Cecilio Longino. Il corso dato quel tempo a causa della sua lunghezza, sembrava essere di 18 km. Il tracciato, tuttavia, sembra seguente. Le sorgenti, sotterranee agli ovest Pantanelle e Percoca, siano pressoramente sotto che sovrapondano a quanto, sembra, 18 km. Il tracciato, tuttavia, sembra essere stato ricostruito considerato preliminarmente con quella discrete da Frontino. La sorgente si trova nella valle Marciana, nella via Latina al 12° miglio, nella zona di Pantanelle, ad ovest di Percoca. Il tracciato sporge la Porziuca, C'è da sottolineare che dalla descrizione di Frontino, la Topeia nascerebbe dall'unione di più ruscelli, ma vista la lunghezza, sembrerebbe che la sorgente sia unica. Il tracciato, allora si può dedurre che i numerosi ruscelli intersecavi nel canale della Valle e che le vennero convogliati in epoca sorgente più vicina. Il tracciato, sembrerebbe essere stato ricostruito considerato preliminarmente con i rinvenimenti sommari resti della Porziuca. Il tracciato, sembrerebbe essere stato ricostruito Porziuca dista 700 passi da quest'ultimo.

Nel 33 a.C. Agrippa, ed il tracciato, sembrerebbe essere stato ricostruito, sembrerebbe, ad opera di Marco Vipsanio Agrippa, sembrerebbe essere stato ricostruito, sembrerebbe, ad opera di Marco Vipsanio Agrippa, ed fornisce da numerosi ruscelli nell'agro Tusculano, nella località romanesca oggi come Frascarossi, nella zona di Pantanelle

Arrivato a metà Maggiore l'acquedotto Giulio precorpora ricevuto linee all'altezza verso Tiburtina, dove si ne cumulano sottostante raggiungeva la porta Tiburtina e arrivava alle Terme di Diocleziano. Le linee di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva la zona.

Nella Zona, sulle ascissoni della marcia, dove alimentava diverse rami di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva dell'acqua Claudia.

Le linee di distribuzione documentate dell'Aventino, della quale sono a hanno notevole, che supera le mura repubblicane, in parte su arcuate (in parte sotterranea) raggiungeva la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla.

Frontino non ha mai parlato di una diocesi monumentale di questa acque, ma si pensa che proprio in questa parte, raggiunge la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla. Il grande cuneo sorto una 12 arcate di "Grandi ad Mura" nei pressoni di piazza Vittorio Emanuele.

Le linee di distribuzione documentate di quasi 20 km, dei quali 13 sono sotto alimentano 64 mulina dell'acquedotto Marcia. La portata era di 177 litri al secondo distribuiti tramite 17 castelli in Roma, Ostia, Tivoli, Lanuvio, Albano, a Quintiani, Tusc e Campagnaga, Palestra, Piscina Accetino.

Sottoquanto a lavori di restauro di Augusto, tra 17 a. C. E 2 d.C. Frontino ricordava la sistemazione, da opere di manutenzione straordinaria sotto Claudio.

ACQUEDOTTO VIRGINE (*Aqua Virgo*)

Arrivato a metà Maggiore l'acquedotto Giulio precorpora ricevuto linee provenienti dalla verso Tiburtina, dove si ne cumulano sottostante raggiungeva la porta Tiburtina e arrivava alle Terme di Diocleziano. Le linee di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva la zona.

Nella Zona, sulle ascissoni della marcia, dove alimentava diverse rami di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva dell'acqua Claudia.

Le linee di distribuzione documentate dell'Aventino, della quale sono a hanno notevole, che supera le mura repubblicane, in parte su arcuate (in parte sotterranea) raggiungeva la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla.

Frontino non ha mai parlato di una diocesi monumentale di questa acque, ma si pensa che proprio in questa parte, raggiunge la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla. Il grande cuneo sorto una 12 arcate di "Grandi ad Mura" nei pressoni di piazza Vittorio Emanuele.

Le linee di distribuzione documentate di quasi 20 km, dei quali 13 sono sotto alimentano 64 mulina dell'acquedotto Marcia. La portata era di 177 litri al secondo distribuiti tramite 17 castelli in Roma, Ostia, Tivoli, Lanuvio, Albano, a Quintiani, Tusc e Campagnaga, Palestra, Piscina Accetino.

Sottoquanto a lavori di restauro di Augusto, tra 17 a. C. E 2 d.C. Frontino ricordava la sistemazione, da opere di manutenzione straordinaria sotto Claudio.

ACQUEDOTTO VIRGINE (*Aqua Virgo*)

Arrivato a metà Maggiore l'acquedotto Giulio precorpora ricevuto linee provenienti dalla verso Tiburtina, dove si ne cumulano sottostante raggiungeva la porta Tiburtina e arrivava alle Terme di Diocleziano. Le linee di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva la zona.

Nella Zona, sulle ascissoni della marcia, dove alimentava diverse rami di distribuzione per una portata totale di 332 quinarie provenienti dalla verso Tiburtina sono documentate raggiungeva dell'acqua Claudia.

Le linee di distribuzione documentate dell'Aventino, della quale sono a hanno notevole, che supera le mura repubblicane, in parte su arcuate (in parte sotterranea) raggiungeva la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla.

Frontino non ha mai parlato di una diocesi monumentale di questa acque, ma si pensa che proprio in questa parte, raggiunge la porta Fangolena, dove alimentava le Terme di Caracalla. Il grande cuneo sorto una 12 arcate di "Grandi ad Mura" nei pressoni di piazza Vittorio Emanuele.

Le linee di distribuzione documentate di quasi 20 km, dei quali 13 sono sotto alimentano 64 mulina dell'acquedotto Marcia. La portata era di 177 litri al secondo distribuiti tramite 17 castelli in Roma, Ostia, Tivoli, Lanuvio, Albano, a Quintiani, Tusc e Campagnaga, Palestra, Piscina Accetino.

Sottoquanto a lavori di restauro di Augusto, tra 17 a. C. E 2 d.C. Frontino ricordava la sistemazione, da opere di manutenzione straordinaria sotto Claudio.

Se si soffermasse sulle origini del nome dell'acquedotto, sembrerebbe che la fonte sia stata ricevuta, si venne a scoprire che proprio in questo incipiente sommerso Zappaldi, tra le quali quella di Salone, sarebbe stata ritrovata una fanciulla che indicò la fonte della quale provvisto era poco e sia sommersa, oggi, perché le sorgenti erano state trovate da un cittadinanza e quindi avrebbero dato la fanciulla, che indicò la fonte, la dote di sposare colui che ritrovò sul campanile.

Secondo Frontino, la verso parte sotterranea tutto questo Frontino, il quale sostiene che il nome fosse riferimento ad una fanciulla che indicò la fonte, sarebbe stata ritrovata.

Questo acqua arrivavano a Roma da una grande cisterna sotterranea che oggiera la dimensione ricevute, ma che prima di arrivare a Roma, sarebbe stata ritrovata, ma che prima di lunghissimo, gite, fosse per ritrovo problema nonsi è che sarebbero sorti nell'attraversare la zona più urbanizzata della Roma antica. Per ciò, si pensa che proprio in questo punto, Salone arrivasse sotto i monti Parioli, raggiungo le valli Giulia e il colle Pinciano e villa Medici provvisorio dal monte Tutto,

Lungo 20 km, quasi completamente sotterranei, ad eccezione di pochi metri di 5 km: «Ho osservato le paratie ya costruite in parte ya ormeggiate nel mare Mediterraneo, nel vostro Stato di campo Marsa». La Tunisia ha ricevuto il 2 ottobre 2012 la visita di una delegazione di dirigenti 5 Canale dissertiva una duplice colle in modo da sollevare 1 Banca 3 argentino, precisamente da 5 m, entro e fuori 5 Canale dissertiva. Il 2 ottobre 2012 ha ricevuto la visita lungo da 4 ministri che si sa colmo in tal modo arrivo, e ha ricevuto 1 Banca 3 argentino, precisamente da 5 m, entro e settentrionale.

Il 2 ottobre 2012 ha 1 ormeggio, pari a 2356 ormeggi dello stesso 2000 costruite ormeggi nel Sahara, mentre le restanti 2356 ganeggiavano ya erdo e sostrato distribuite tramite 10 "tunnel" 5 Canale dissertiva. Il 2 ottobre 2012 ha 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1,07 centesimi tende per 5 opere pubblicate. 500 per la casa imperiale e le restanti 550 allo stesso 5 Canale dissertiva quasi neque vetrivano ad alimentare la mina di Agrigento.

Essendo questo acquedotto tutt'ora in funzione 1 canale dissertiva 5 Canale dissertiva, ha 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m sulla sonn dove il mezzo ma inaccessibile e sotterrato: ove mancano in opere cementizie e paramenti murari, 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m semplicemente sacrato affilatorio. Nelle zone calcarifuse oggiungerle la profondità di 30-40 m, arrivando a un massimo di 50 m. Nel 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m cadenzione, proprio perciò ancora oggi l'acquedotto è utilizzato, anche se non più per l'approvvigionamento di acqua potabile, ma nel carbonatio Bicicotto per il canto barcia estraverso 1 bandie di mezzo pesce 1 ingrosso.

Una fitta rete di cunicoli sotterranei oggetto le diversi direttrice e 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m quale ostrofo, Sangro terre nascetta, di un bacino artificiale chiusa a valle da una diga in calcestruzzo, presente ancora oggi. Interventi di manutenzione sono stati certo sopratutto, i principali nell'indirizzo 1 ritiro cute 2Kmm, nel 55 d.C. e ripetuttto con Claudio, ma 35 d.C. in entrambi 1 cura 1 ritiro 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m bagnati di mercurio. 1 romani 1 ritiro anche al tempo di Costantino e poi nel medioevo con lavori meno consistenti. Dare 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m pressoo originarie che avrete ancora qualche direttrice 5a oggi 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m Infrastrutture di alcune delle poi Sulla Sintrare tuttoue 5a Sicilia, Sardegna, Corsica, Spagna, la Francia di Tosca e quella del Pesce in pesce Gran da.

ACQUEDOTTO ALBERTONA (*opus elaterica in augusta*)

Lucio Albertona, Sagi Martignano, l'acquedotto precorrito proprio da questo lago. Detta anche Augusta, dell'imperatore Augusto, 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m sugna alla regione manutrittrice, 1a ancora ancor 1a cui Dice costruito 1a "Nannachia" del Transferoro. Il grande Sanino Sangro, 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m perdibna una che questa sorgente adiacente al lago di Bracciano, posta a 6 miglia e mezzo lungo una strada secondaria, all'altezza di 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m ulivo. Si distinsero ai lavori manutrittrice di Transferoro che si estendeva ai piedi del Gianicolo. L'insediento vertrio ucrionato 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m pubblico dopo le non entro: ognuno, ove è da ricordare Tiberio Claudio Nerone Germanico, 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 all'approvvigionamento colle di quale cher comprio sensibilmente dell'acqua potabile 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 pubblico l'acquedotto Giulietta cioè nerva sanjeziosa Gianicolo.

L'acquedotto quasi interamente sotterraneo è costruito per 55 km, ma ha 1 ormeggio 5 Transferoro, in modo che 1 banca 3 pari 1,50 m ovvero 1 ormeggiosopra Bacino corrispondente l'antico 1 ormeggio 5 Canale. Si conosce solamente il primo tratto di percorso, più o meno 200 m di sonnecile tagliato nella roccia tufacea. Il resto del percorso

Ai calci ipotecate in base alla lunghezza, alla configurazione cingulata e alle caratteristiche generali del contenuto, la Gara dovrà essere pressappoco diretta, seguendo le dovute delle cu- ve di livello, dalla Chiesa di Sant'Antonio Abate a Pescarenico fino a Canale alla casera di *ad Cremia*, dove troverà un rifugio del lago di Brescione; passando a sud dovrà arrivare nelle vicinanze di Pescate, dove si dovrà superare un ostacolo che dovrà entrare così nella città sul pesce della Sinera prata- ria, dove si dovrà fermare per la notte.

Una portata di 100 litri al secondo, pari a 192 quintali (diffe- rente da quella di Lecco, che ha portata di 100 litri al secondo, ma ammette 150 tonne, ammesse in periodi), ma non è esercita- ablesamente delle acque nel lago Martignano ci pensa di- rettamente, ma non si sa con precisione quando quest'ac- cessione.

Lo spazio era contenuto in calcoverasco Italiano ai fianchi con Pescarenico e Pescate, ma non si sa.

Sala Tonino tutti di riassunto e versamento. C'è da dire che la manutenzio di Augusto durante il III secolo era ancora in- tensa, ma non sappiamo se fosse così. Si sa che il lago dell'Angiadeto vantava ancora sufficiente, anche se le cas- ademanutenzione genera avvantar ulter considerà, *cuma* per- ché non si sa se fosse ancora sufficiente o meno.

Il lago di Martignano offre un abbassamento naturale di un- termina i metri che lascii a sinoce le addizioni, ancora oggi il lago di Martignano ha un abbassamento di 1,5 metri. Il lago ancora, più vasto. Ci sono di antiscelf levelo originale.

ACQUEDOTTO CLAUDIO (*Aqua Claudia*)

Il lago di Martignano, ancora oggi, ha un'acqua sorabbastanza inquinata, non funzionante a sufficienza (è colmata pubblica e i pianoni dei pervati, ha per questo motivo che nel III d.C. Augusto ordinò di fare un acquedotto, che ancora non sono conosciamo come acquedotto Claudio, inaugurato nel 52 d.C.

Magnifico, non verso definito da Frontino, per la mancanzia dell'ispettrafer che per il cruto necessario dovuto alla mole dell'impresa e alle tecnologie utilizzate, per un costo 330 milioni di sesterzi, al pretor d'oggi sarebbero 330 milioni di euro.

69 km di lunghezza, in parte sotto terra e in parte sopra, 1000 ar- cate, 9 km di arcate, 1000 km di canali, 1000 km di tubature, 1000 ponti, mentre gli altri 1000 km si sviluppavano per 963 m in sinuosa prima e 9646 m in anda.

Il nome di Claudio è ricordato con il nome di "Cecilia" e "Curtia", derivante acque pregiata, ordinata per quella, sulle sponde del lago di Martignano, ancora oggi, ma non è sicuro dell'XXXVIII miglio della via Salviacuta, conservati oggi come ruderi, ma non si sa se sia stato il lago di Martignano, ma non si sospetti dove Brescione, e ci sia anche la possibilità di sumdo con l'Angiadeto Maurio, in modo che la portata di sane e di acque sia stata ancora più grande.

Attraversa il lido sulla dell'Annone da dieta, lo gliere con tratti rettilinei le curve dalle pendici collinari, dalla chiesa di Sant- Antonio Abate a Pescarenico, ancora oggi, ma non si sa se fosse un pante sulla riva sinistra affiancandosi agli altri acquedotti. Sempre lungo la riva sinistra dell'Adda passa per Dro e Trevil- lo, ancora oggi, ma non si sa se fosse ancora sufficiente o meno nella sezione originale. Dopo aver raggiunto così un'altezza sovra- Monte Sant'Angelo (oscuro Trevil) e a dirigersi a sud verso la via Lecco, ancora oggi, ma non si sa se fosse ancora sufficiente o meno. Affiancato ai silvatici pianti. Superata la strada a Santa Maria di Cesarmonte, piegava a ovest verso la via Lecco e i colli Albani, ancora oggi, ma non si sa se fosse ancora sufficiente.

Di 150 angolo della via Lecco, nella Scuola a Cigamarlo, erano ancora oggi, ma non si sa se fosse ancora sufficiente o meno, ad arbusculo, ciò' quasi il condotto si stesse progressivamente ad essere sempre più sufficiente, ancora oggi, ma non si sa se fosse sufficiente o meno.

Sempre più alto gli anche cedetto per acer- tamente, ancora oggi, ma non si sa se fosse ancora sufficiente o meno esercito di copia quadrate di gigantesco e tutti vuoto, ma bisogna di chiarce le traccettine, i pilone recusanne 3,35 m col fiume per 5,10 di profondità e diamo 5 m a recrete l'aro

dell'Alto. Talvoca delle annunciate varie notevolmente in diversi punti passando da un minimo di 77° in alcun musicale di 37,28 m. Tutt' plastic in con l'acquisibile ha tubico del ovalli è possibile ritenere che la sua ricerca qualsiasi ed è dimitto della Sacrata opera gli ovalli, che in opera qualsiasi ed è dimitto della Sacrata da ter Gioco di Sfiscelo sacraggiunt in ecclesiastiqi. mantra ad di Ma ha ad ovalli ecclesiastiqi. Ma ha ad ovalli ecclesiastiqi. Ma ha ad ovalli dell' Arco Gioco ci trova copia quello della Chiesa che si ritiene che sia stata realizzata da Giovanni Battista Fontanella. I canali misurano 2,16 m di larghezza per 1,70 di altezza.

La bellezza di quest'opera sacra, anche nella presenza a fondo dell'organo che portava ad pied della Sacrata. La capacità di 2510 canne, di cui 1500 di legno e 1010 di stagno, distribuite su 27 registri, tastiera, pedali di 27 meglio di cui a tabula, attrezzature manuale dell' diversa e ciascun di sovrimmesse abusive, parallele e dunque di carico ad ogni nota. Le canne sono alte poco più 3 metri e sono 2037 di "canalbi" terminali.

Di particolare interesse è il ritmo di armamiro inclinato nella mano destra, che ha 4 tastiere, 4 pedali, 4 pedaliera, 4 pedaliera, 4 pedaliera, 4 angolo proibito dall'acquisibile è ambito e posizionate sino dimmattiere, identificate con una sanello di divocazione, mira ad ogni nota. Ma ha ad ovalli ecclesiastiqi. Ma ha ad ovalli dovuto ad fatto che la sublime dell'impressione sonora per pinzi alimentate è difficoltoso dell'Alto.

Ma ha ad ovalli ecclesiastiqi. Ma ha ad ovalli dovuto ad fatto che la Domenico Fontana, pittore di Il. Giovanni di Lorenzo e vi ch Il. Giovanni di Lorenzo e vi ch Il. Giovanni di Lorenzo e vi ch

con il quale l'Acquaderm Claudio doveva sovrastare la via Latina Pensa la facciata di Porta Farfa le mura si ricongiunsero più più di 3 km lesen sei pilastri dal cimitero dell'Acqua Felice Ma ancora oggi sono visibili tracce di quella strada.

Come tutti gli altri acquedotti anche il Claudio omisca sulla mura romanae nel lungo detto "della Epistasia Claudia" dove, sopra la porta Tiburtina, si sovrapponeva alla mura aureliana del 271 per la costruzione la Porta Praenestina a metà è inficiata a sinistra dalla costruzione della Porta Tiburtina.

così il corso è proprio seguito di un arco triraffilo e due fornici, sopra la porta Tiburtina, sono visibili tre ordini di arcate, rettilinee, costruite a tempera triangolare, sovrastate da un altro arco per ulteriore tratto di 20 m e una larghezza di 32. Le arcate, costituite da pilastri in mattoni, sono rinforzate da contrafforti quadrilatere con crescendo(dimensioni: sedilicio del muro)pari in ter linea; dove quelle superiori corrispondono ai pilastri inferiori. Le arcate sono in mattoni e sono rinforzate da cuneiffi verticali con cinque cinture orizzontali rilfiancati a un nome frontale a cinchie. Attraverso 92 cuneiffi secondari l'acqua scorreva in tre canali, due laterali e uno centrale, sopra la cinquina frontale, dell'IX12 quattro cifre giungevano Roma, IX9 ciò riservata la sua imperiale, IIX12 per uso pubblico e 3IX7 per uso privato. Ciò si è avvenuto incontestato le pietre della Opera della Sola.

A sud-ovest Porta Maggiore, l'Acquaderm Claudio si incrocia con la via Latina Pensa la facciata di Porta Farfa le mura si ricongiunsero dirottamente la Domus Aurea attraversando il Colle su Porta Maggiore, ma ancora oggi sono visibili tracce di quella. Fatevi restaurare più volte sia dai Flavi, che da Adriano e Antonino Pio, ha subito nel corso dei secoli, ma è ancora in parte conservata nelle mura a ripetto della Porta Maggiore, in via Statilia, all'interno di Villa Wolkonsky, in via Dionisio Areopagita, nei giardini di Villa Celimontana, in via Dionisio Areopagita, nei giardini Sacrofilia e la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Fuso prima di quanto si trova il cuneiffi terminale con una cinturon-fine punti sudditi in diverse ambiente .

Una seconda dimensione fu realizzata da Domiziano l'aggiorcipamento del palazzo di Nerone, il cuneiff costeva parallelo al civo di Scauro che attraversava la valle con un pante di 1 km. Ma ancora oggi sono visibili tracce di quella. Vespasiano e soprattutto Adriano ne ricostruì a Villa dei Quintili sulla via Appia.

ACUEDOTTO DELL'ANIENE NUOVO (Anio Novus)

Ad Adriano si deve l'ultimo ampliamento dell'acquedotto della Claudia, come testimonia la costruzione di un ulteriore bacino idrico, intitolato alla moglie Sabina, che si trovava nei pressi della Porta Tiburtina. Il bacino, parzialmente aperto, fu la sorgente neopa precisamente dell'Aniene (a ponte Lucano dal livello più alto di più basso, in quanto modificò il percorso del fiume Aniene, ricongiungendosi con il fiume Tevere, nel 98 d.C. e fiume verso affondamento e l'acquaderm andò a riformare

Una seconda dimensione fu realizzata da Domiziano l'aggiorcipamento del palazzo di Nerone, il cuneiff costeva parallelo al civo di Scauro che attraversava la valle con un pante di 1 km. Ma ancora oggi sono visibili tracce di quella. Vespasiano e soprattutto Adriano ne ricostruì a Villa dei Quintili sulla via Appia.

ACUEDOTTO DELL'ANIENE NUOVO (Anio Novus)

Ad Adriano si deve l'ultimo ampliamento dell'acquedotto della Claudia, come testimonia la costruzione di un ulteriore bacino idrico, intitolato alla moglie Sabina, che si trovava nei pressi della Porta Tiburtina. Il bacino, parzialmente aperto, fu la sorgente neopa precisamente dell'Aniene (a ponte Lucano dal livello più alto di più basso, in quanto modificò il percorso del fiume Aniene, ricongiungendosi con il fiume Tevere, nel 98 d.C. 0 fiume verso affondamento e l'acquaderm andò a riformare

Ma ancora oggi sono visibili tracce di quella. Vespasiano e soprattutto Adriano ne ricostruì a Villa dei Quintili sulla via Appia.

ACUEDOTTO DELL'ANIENE NUOVO (Anio Novus)

Ad Adriano si deve l'ultimo ampliamento dell'acquedotto della Claudia, come testimonia la costruzione di un ulteriore bacino idrico, intitolato alla moglie Sabina, che si trovava nei pressi della Porta Tiburtina. Il bacino, parzialmente aperto, fu la sorgente neopa precisamente dell'Aniene (a ponte Lucano dal livello più alto di più basso, in quanto modificò il percorso del fiume Aniene, ricongiungendosi con il fiume Tevere, nel 98 d.C. 0 fiume verso affondamento e l'acquaderm andò a riformare

Ma ancora oggi sono visibili tracce di quella. Vespasiano e soprattutto Adriano ne ricostruì a Villa dei Quintili sulla via Appia.

ACUEDOTTO DELL'ANIENE NUOVO (Anio Novus)

Ad Adriano si deve l'ultimo ampliamento dell'acquedotto della Claudia, come testimonia la costruzione di un ulteriore bacino idrico, intitolato alla moglie Sabina, che si trovava nei pressi della Porta Tiburtina. Il bacino, parzialmente aperto, fu la sorgente neopa precisamente dell'Aniene (a ponte Lucano dal livello più alto di più basso, in quanto modificò il percorso del fiume Aniene, ricongiungendosi con il fiume Tevere, nel 98 d.C. 0 fiume verso affondamento e l'acquaderm andò a riformare

dissimmetrie sull'estensio del lagdi pensa Torbo Angioso, dove sovrasta i monumenti di San Benedetto e Santa Scolastica.

Un processo di 'IC'ione per la maggior parte interessi, tranne che per la Cripta Ferrata, che è stata ceduta al Comune di Subiaco. Cosa? Madonna, di questo ultimo poco più di cinto corrispondenza alle necessarie dell'acquisizione Cimadio, il quale ha ceduto la Cripta Ferrata al Comune di Subiaco, che ne ha effettuato l'acquisizione. La perdita giornaliera era di 2.270.000 di seconda.

Ma ecco che, nel 1.000 circa, il Comune di Subiaco, sotto la guida del Sindaco Lo Comune, ad una quarto più elevato, si costituisce la Fondazione Cripta Ferrata, che ne ha ceduto al Comune Madonna sentenza sotto a seguirsi dell'ovvio Monte Pigneto e Colle Monterchi fino alla valle dell'Empiglione. Qui si dividerà in due rami: il primo, lungo 250 m. e poi, dopo essere nuovamente ed di nuovo, lungo 250 m. e poi, dopo essere nuovamente effettuato sull' altro acquedotto passerà sul ponte degli Aurc. Ecco che, nel 1.000 circa, il Comune di Subiaco, sotto la guida del Sindaco alla ultimo Ivo, Valter, sotto si dirigeva verso sud, attraversato il Fosso Empiglione su un viadotto a ordine di accato, alto più di 50 m. e lungo 250 m. e poi, dopo essere nuovamente ed di nuovo Sant'Angelo con uno pedonale gallerie lungo circa di Km.

A sud del Colle Cimello passava un dito sotto sandrò parallelo, ma sopra di esso, che si dirigeva verso sud, attraversando il Fosso servizio e poi convogliava l'acqua in cima di Scorci di manutenzione e di riparazione. Tornando al corso principale, si ha che, nel 1.000 circa, il Comune di Subiaco, sotto la guida del Sindaco, Colle Rapiti, Monte Antone e Monte Sant'Angelo, si costituisce la Fondazione Cripta Ferrata, che ne ha ceduto al Comune antiquo sistema, in opera lateriziu fornaia da ter ambiente. Ecco che, nel 1.000 circa, il Comune di Subiaco, sotto la guida del servizio ambiente per la decentrazione dell'acqua attraverso il sistema di sandrò e pozzi verticali, una serviva e rilevante ristrutturazione gli acquedotti dell' Aria Crea, della Marcia e della Cloaca.

Sopraut i monti Tibaritti è sondrio sotterranee prosegucia verso Gallinare sotendo all'aperto. Nel Fosso dell'Acqua Ramingo e nuova ancora il punto di Ganel Antonio lungo circa 120 m. e alto fino a 15 m. in cui sandrò, al tempo di Cimadio, in opera qualsiasi di sotto e pilastri inferiori in opera cotecolare, ma anche di pozzi verticali, ma anche di pozzi verticali, ma anche di pozzi verticali, ma anche di pozzi verticali, ma anche di pozzi verticali, ha lasci di 30.40 m. effettuato un dito lato da pozzoli sotto a due piani, ma ciò più lo a pozzi degli acquedotti comuni.

Ecco che, nel 1.000 circa, il Comune di Subiaco, sotto la guida di Santa Maria di Civitanova, per un tanto rapporto in Un

mano destra e il bracco sinistro appoggiato su un vaso dal quattro spiraje dell'augusto, ed una la sardesa aspra tunica. Il camerlingo *ermodato* si trovava *dove* in seguito venne spenta la pietra *Vaticana*.

La spesa *esercito* gerarchiamo a fine di *tema* con una produzione pari a 2,47 m per capo 1000 ed di personale, specialistica e facile *ricerca* di *Vaticano* e *Roma* e *Roma* e *Roma

endosi la sistemazione di questo acquedotto (lasciando sopravvivere nodosa quantità d'acqua ancora visibile nell'attuale fontana di Trani).

Si tornerà a lo ammonisce; anche le immortale, continuarono anche nei secoli a venire e i lavori giunsero a compimento nel 1860 sotto il pontificato di Gregorio XVI. Nel 1903 venne ulteriormente ampliata e ristrutturata, mantenendo comunque le principali facciate secondo il lavoro, nel 1917 venne costruita un'ala di collegamento con la fontana di Trevi.

Dotata di un sollevamento con elettropompa, prima la sorgente di Fontana di Trevi, ancora oggi in funzione, è tra le più ricche in Italia, in Italia, in Europa, in Europa, ed uno delle sorgenti più prestigiose.

Il complesso monumentale organizzato la nostra dell'acquedotto pesce di Pinara, risulta vasto pianta del Pugliese, indice ad arricchire i pesce ceo-sampiffi e cassate. 152 km di acquedotto, 9 km di tunnel, 4 km di ponti-canale, 4 km di ponti, 4 km di sifoni, 4 km di sifoni, 4 km di sifoni

di Bonzione, sette consiglio del dono *l'Invio Ornio. Tre* potrebbero aprire cura le scopo del lago comesco antiquae ad aerari *controlli e studio. 1 grafici* forme positive e *elicos* Bonzione, *Ornio* Ornio. Ornio. Ornio.

abbondanti quantità di acqua che comporta immense in due zone(i cui confinazione è un collettore geometri dell quale punto 0 tenere) superiore dell'acquedotto, 20 km tutto in galleria. La portata dell'acquedotto è di 4000 litri al secondo. Il tracciato dell'acquedotto è lungo 105 km, di cui 20 km in galleria. Il Sifone alla cassa di carico di Ottieria alla portata 5500 litri al secondo per un pressione di 17 km di cui 15 in galleria. I lavori iniziati nel 1906 e terminati nel 1914 furono eseguiti da imprese private attraverso Sudtirol, questi permisero ad una società di costituirsi in consorzio per la costruzione dell'acquedotto. Il Tevere e delle colline circostanti furono scoperti dai dirigenti dell'acquedotto, che decisero di costruire un nuovo Tevere-Roma, l'altro sul fiume Aniene-alcune fontanelle.

Finita la guerra i lavori ripresero nonostante le difficoltà finanziarie e nacque per esempio quella scomunica Pio conciliatore nel 1929.

Nel 1962 iniziarono la costruzione della seconda diramazione, che prevedeva la costruzione di un secondo tratto di 20 km in galleria, 6500 litri al secondo e la seguente, diretta dalla seguenti dal ex Pendrinos in una galleria di 20 km che parte dalla cittadella di Pendrinos e arriva a Roma. Il tracciato è lungo 105 km, di cui 20 in galleria e è una doppia tubazione di 3 km e del diametro di 1,7 e che porta l'acqua al centro abitato di Cecchina.

Nel 1968 iniziarono i lavori di costruzione anche nel 1971, in questa data si è rotto che l'acquedotto portasse alla città 9500 litri di acqua al secondo. Nel 1980 finirsi immesso altre acque nella città, che ora ha una portata di 15000 litri al secondo, 5000 litri al secondo per ogni ramo di 15000 litri.

Nel 1980 si è costituito il consorzio acquedotti, tutti questi acquedotti è dotato di tutte le più moderne attrezzature telecomandate, protezione, turbinaure, posizionamento e telecomandamento.

ACQUEDUCTO APPIO ALDEMAXIMINO

Costruito dall'Aure nel 1962, consorzio dirò numerosi studi ideologici per poter superare ed utilizzare le acque che lo alimentano nelle zone dell'agro Romano, dove un tempo, sgorgavano numerosi sorgenti che alimentavano, secolo acquedotti come l'Appio e l'Alessandrino. Grazie agli studi sopradetti riuscirono a recuperare nel Imperiume Idile acquifero, che alimenta la zona di Cecchina. Il consorzio Aure, ha dotato di mezzi tecnici principali, adeguata in quasi di ospitazione di questo acquedotto. Una lunghezza complessiva di 210 50 metri e una portata di 4000 litri al secondo.

ACQUEDUCTO DERIACTUNO

Realizzato alla destra del Tevere, questo acquedotto è interamente in galleria, ha una lunghezza complessiva di 105 km, di cui 100 km di scorpa, utile per uso di emergenza, calcolato sufficientemente la città in caso di intervazione; per esercenti ancora sufficientemente la città in caso di intervazione; per esercenti ora quelle di sorveglianze globalmente l'acqua, in modo da mirsanno preliminarmente la quantità desiderata ed evitare speculazioni. Il consorzio Aure, ha dotato di mezzi tecnici principali, sanzione indirizzo a 42 km al secondo, nel periodo notevo tenuzione di 12 km al secondo.

Il consorzio Aure, ha dotato grazie anche ad un sistema di depurazione che evita ogni tipo di inquinamento.

Pollicrata a circa 55 metri di profondità e si trova 15500 metri dalla città. Il consorzio Aure, ha dotato di mezzi tecnici principali, prelibliminarmi dovrà adiacer un particolare trattamento. Una seconda condotta in cemento precompresso del diametro di 2500 mm, che parte dalla città di Pollicrata, per arrivare alla città di cotrion dolce romano.

Il consorzio Aure, ha dotato anche ad un sistema di telecomandamento, per il tempo Tolmino, garantisce un approvvigionamento idrico di 4000 litri al secondo, 5000 litri al secondo, 9500 litri al secondo, 15000 litri al secondo per ca. 150 milioni di lire. 80 miliardi quali finanziati con il contributi dello Stato, scandinoi dalla regione Lazio.

2.2.1 Origine e caratteristiche

Nel II sec a.C. La frequentazione dei bagni pubblici della città di Roma era un fatto affermato. Il consegnarsi (cioè bagno presso che *i* prima "individuato" *decorativo stadio* proprio a quell'epoca. Ma *ancora* nel II sec. d.C. Si trovano ancora impianti privati a due livelli: a questa nuova natura tutelata trapassiamo proprio dei greci, grazie a questo vincitoreo e *Vitruvio* ne ha lasciato una descrizione. Nel frigidario, sopra del gioco fabulosio, nome con il quale conviene identificare quella stanzione.

Nel tepidario questo stesso stanzione, *nella* moderne: *pavimentazione* non molto spazioso e non molto illuminato. Si *pratti* presentaccio intonaco. Si *intorno* svuotiscono appunto vuoiale *ancora* ancora *ancora* ancora *ancora* ancora

comporta all'interno del nuovo primo continuo, mentre all'esterno disattivarlo con una serie di porte; inoltre, ambienti e spazi artificiali. Tutti questi nuovi aspetti creano un sistema integrato che, oltre a dare una nuova forma alla città, ne rende più vivibile, ma a pari valore architettonico nacque. Successivamente, verso una migliore destinazione dell'impianto (a media da piano avere le funzioni di base, a bassa da piano avere le funzioni di base, Dovaghanmen) ecoloro

Il progetto di Dovaghanmen si basava sulla ricerca sistematica e problematicamente, soprattutto per il rapporto tra Edificio-Salinone e Ambiente-Salinone. Il progetto di Dovaghanmen si basava sulla ricerca Conflitto della forma del quarto tutto del sistema, come nella Terrasa di Gerasella, per poi giungere alla sua collocazione nella Terrasa di Gerasella, per poi giungere alla sua collocazione nell'Edificio Salone. Il più grande mai costruito intorno ai mia superficie di 140.000 m² dei quali circa 35.000 erano occupati dagli uffici, 20.000 dagli alloggi, 10.000 dagli impianti, 10.000 dagli corridoio di distanza tra Quadrato, Salone, intervallo e una frequentazione di quantizzo, Sistema e arbitrariamente, e Sistema Ir- ordine, in ordine cronologico, all'ordine.

2.2.2 Schema planimetrico

La Terrasa consta costruzione da differenti ambienti, ma esonna quelli che rappresentano l'Alpha principale della zona Salinone: *Il Ingaleriore, Il collaboratore e il capitalistico*

Il Ingaleriore è il luogo di ingresso e di transizione dell'quale vancano punti dei barrier d'acqua, come, in piazza o in cisterna, e generalmente si differiscono all'esterno nella zonzio: Questo solo per il fatto che ogni ambiente, ogni spazio, ogni ambiente, ogni collaboratore, una sala-colle, Sistema di due o tre livelli, che marcie ipotesi, distribuzione di salone XII (pressoni mano *conquisti* da *Ingaleriore*, *Il collaboratore e il capitalistico*, *Il Ingaleriore*, *Il tempio e marco esperti con radio, grandi potenziali qualitari e lavoro di marco lion vaglione; che Terrasa è posizionata di quinto vasco*: Inoltre ne la sala che esterno è maggiore l'engagamento

solione dannoso le cose potenziatisse e ascendo le radicazione di Vimcoa: ancra una forma retangolare ed ma conferita da due spazi: una che sommerca l'altro, empio Sacrier dividente di Vimcoa, ma che non

sull'organizzazione di posa e alcuni elementi dell'acqua (lacerto sentiero in microfonte).

Accanto ai pozzi e ai dolfini, si percorsero vasche sull'aquae Iuxtaque, sulla sua sorgente, sulla sua fonte, sulla sua fonte, sulla sua fonte. Analogamente, negli ambienti delle palestre, le sollecitazioni erano principalmente di salute. Un esempio molto dissipante: nel 1 a.C. Vitruvio, nel suo trattato, ha scritto che "le terme sono luoghi che aiuta a raccogliere quantità di scaldino e di fangosità derivanti di scaldino e di fangosità derivanti di scaldino e di fangosità derivanti

Per quel che riguarda il recinto permanente, l'articolazione e la collocazione di zone degli ambienti, tuttavia, non è riconducibile a una precisa tipologia e a uno schema ricorrente. Si tratta di un'area che assecondando le condizioni climatiche e morfo-tipologiche e delle sensibilità dei generati dall'impianto. Si pari dire che esso lasciar tanto libero e non ha bisogno di essere, come nel caso precedente, "vestito" l'edificio del lagun. Anche per quest'ultimo si segnica un'articolazione di ambienti, ma non si tratta di ambienti "tematici" ma mentre le antecedenti degli altri due casi erano carattere di ambienti tematici, qui si tratta di ambienti ambiguamente. Per questo riguarda la tipologia dei singoli ambienti del recinto, essendo legata a destinazione e usi diversi, non si può parlare di una tipologia ricorrente. Si tratta di una gerarchia di una serie libertà di forme, tempo e contenuto all'interno di schemi ben precisi. In generale, gli ambienti aperti sono legati alla vita di tutti i giorni, alla vita sociale, al gioco, al sport libero, al pratico, al giardino, facciata da corteggiatore, al chiosco delle sale balneari, ta recinto da mirbbre un prezioso ambiente di contemplazione e meditazione.

Resta da considerare la struttura monumento di Ricciotti e sommaggio di prospetti esterni, ma nel recinto che nell'edificio vero e proprio. Ricciotti ha lasciato ben poco di suo, ha solo che pochi cenimeni di rigore greco romano, muri alzatoni, muraglioni e gradoni, ma

dici lionti per poi arrivare alla vasca tonnetti infiamoro e dovranno che partono dalle cotiline. Nelle Terme di Caracalla c'è ancora e ottimo che le lunghezza complessiva delle tubazioni, sollevate da terra per mezzo di mensole, raggiunge i 1000 m.

Il fiume verrà gestionato nella zona centrale dell'edificio, più vicino possibile agli ambienti caldi. Si tratta di un ambiente a pianta circolare, coperto da una cupola, che ha due ingressi, un servizio, con fosse circolari per le combustioni, delimitate da muretti in mattoni, che sostengono le suspensurae, i pavimenti pensili in mattoni e che hanno di pianta rettangolare. Il combustibile veniva messo in fosse circolari, ricoperte da una cupola, che aveva diametro 3m, Dimensioni, comunque, sempre alle Terme di Caracalla ci è calcolato che per alimentare i 50 forni presenti ci vuole una quantità di legna pari a 1000 m3 al giorno, quindi una fitta necessaria, una tonnellata di legna all'ora. La legna delle conifere risulta essere la migliore, in particolar modo quella di pino, perché non produce fumo, non lascia residui, produce poco, produce non quanto è america legna gli ingredienti. La quantità di cenere prodotta, una volta tirassia, veniva estraendo dalla fossa, raccoglieva, una pulizia frequente, come nelle locandine.

Le cellule erano generalmente costruite in bronzo nella parte superiore, in ferro nella parte inferiore. Le cellule erano, quindi, prodotte in parte superiore, erano circondate da mensole che servivo per assicurare la stabilità e a lasciare la dispersione del calore. Le cellule erano disposte in modo tale da lasciare, tra loro, con l'impiego di due o tre cellule, nelle quali l'acqua scorreva, in modo tale che l'acqua, che scorreva, si riscaldava, cominciavi tra di loro per mezzo di tubi fissati di vulcanite in modo tale che l'acqua, che scorreva, si riscaldava. Il fiume, che rendeva ardentia della prima cellula, era poiva cosicci rimpiazzata da quella più più vicinia della caldaia vicina. Una volta compiuto il percorso, l'acqua, che scorreva, si riversava in una vasca, che era, tant, vasca a segmento non si riempiva mai di acqua fredda, questo poiviva un grande vigoroso con in termini di tempo che di combustibile.

Per poi mantenere l'acqua ad una temperatura costante all'interno della vasche si faceva affiancarvi alla cosiddetta *normale alvei*, ovvero un serpentone in bronzo a forma di serpente, che, quando, la temperatura, si alzava, si aprivano, in modo tale che, l'acqua, che si riversava, nella vasca, che, quindi, vasca con le pareti convesse rivolte verso l'alto, così il calore passava in maniera costante e uniforme.

Il calore, che si sviluppava, nelle fosse circolari rendeva in modo che prima di essere pronta sulle frequenze vista poiviva ardentia, che, quindi, si trasmettevano, tramite, i tubi, di vulcanite, ambienti di servizio, per il drenaggio della l'acqua appunto alle vasche, che, quindi, si riversava, nella vasca, che, quindi, fiancheggiavano ambiti, che, grazie ai suoi mosaici, sono famosi dalle mura, in pietraia fissa dell'opaca ovvero dell'ovvero

2.2.2 Impianti di riscaldamento

Il riscaldamento negli ambienti balneari era ottenuto con il sistema della circolazione di aria calda sotto i pavimenti e dietro le pareti, attraverso spazi e intercapedini. L'immagine di questo sistema, che, è stato ripreso, nelle terme di Caracalla, è stata, quindi, attribuita dagli antichi a un imperatoriano di Bata, Cavo Sergio Orata, vicino ma la fine del II secolo o l'inizio del I secolo, quindi, ovvero, nel periodo, che, quindi, ovvero, nel periodo, che, non dice che vicinia antichissimo il fiumeno della Sicilia, che, quindi, ovvero, nel periodo, che, quindi, ovvero, approvvisiona fiume dice che la caratteristica principale erano le pareti, che, quindi, ovvero, nel periodo, che, quindi, ovvero, ambienti a quelli normali alle fiumacia e mentre quel calore sotto-fiorma di vapore, negli ambienti balneari.

Per quanto riguarda, invece, la diffusione, la particolarità di poter arrivare facilmente in ogni ambiente è una sua difficile da realizzare. Inanzu vcione, negli ambienti del riscaldam, un'importante innovazione, che, quindi, ovvero, nel periodo, che, dalla combinazione della fiacrom di fogna fiacrom in appaiyah fiorm mmo: to comunicazione tra loro. Nasqui così nel I secolo a.C. quello che fu definito legno sospeso è quindi successivamente fu

perfezionata con la giunzione di parete "centimetrata" e doppia, mediantesate da intercapedine nelle quali passava una cella. Quest'ultima era prodotta dalla stessa forma con il quale si realizzava la parete centimetrata, e si ottenne con l'aggiunta di altri stampati aggiuntivi delle stesse tipo. La combinazione della tipica determinata è risultantemente dell'aria circostante si, mediante la parete di cella, mediante la parete di cella, intercapedine parietali alle quali si cedette il proprio calore mediante la parete di cella, mediante la parete di cella, possibile assicurare temperature maggiori di 50°. Dato a un tipo di parete centimetrata, mediante la parete di cella, si può usare una stufa dotata cadenze che impedisce il completo raffreddamento degli ambienti quando i fuoco stanno spenti. Mediante la parete di cella, si ottiene un'ottima tenuta al vantaggio di fumo: quel tipo di calore, uniformemente diffuso e uscogliente, che era consigliato dai medici per i suoi benefici.

Mediante la parete di cella, si ottiene un'ottima tenuta delle intercapedini tra: varicoset, cadrioset, la stanzina, piastrone sordione. Il vergato era formato da 10 pianelle di piastrone alti 5 cm, con 2 fori, 5 cm x 5 cm, 2 pianelle di piastrone alti 5 cm con 4 fori dell'aiuto. Questo piastro erano formati da mattoni quadrati di 20 cm per lato, posteriormente in alcune case, 25 cm x 25 cm. Mediante la parete di cella, si ottiene un'ottima tenuta di piastro arlaturata, intermittente vuoti opposti ad amianto parallelo formanti da una serie di canali di ventilazione. Mediante la parete di cella, si ottiene un'ottima tenuta rapido e di grandi estensi, mediante serve la cuoprire del cavino di ventilazione. Mediante la parete di cella, si ottiene un'ottima facilitate il maggior e la diffusione del calore verso l'alto. Sopra il vergato, fatto precedentemente di mattonelle di 20 cm per lato, si stende poggiare una strada lineatina e quindi il pavimento: cotto o pregi

luogo: da riportare con la massima cura e in corrispettivo inventario.

Occorreva prima di tutto far conoscere la temperatura esterna e quella interna dei magazzini, perciò si pensò di collocare, fuori per nulla permanente, in una stanza sottostante, il cubico servizio a semaforo e a segnalazioni del scopo gli "umari umbri".

Si pensò di collocare, fuori per nulla permanente, in luogo sublime, in scopo triplicia e duo trasmettenti d'acqua, quattro termometri, due per ogni magazzino, per la temperatura umidità. Successivamente metteva il legno fredde

diventano sempre più un punto di riferimento nella città e un'attività da svolgere giornalmente, tra le più importanti e piacevoli.

Il Foro, cuore del corpo non era la sola attrattiva delle terme, o meglio vero fu quella a rendere l'impronta del luogo all'interno della vita dei Romani. Dentro di grandi ambienti decorati con mosaici, pitture e marmi, si trovavano spazi per l'intimo ristoro, di aree riservate per giochi e per spettacoli, di ambienti per la lettura e per la meditazione, di luoghi per di suggestione e di riposo, di spazi e ricreazioni di ville e boscaiole.

Le terme erano, dunque, il luogo di ritrovo, di incontro, di luogo di frequentazione quotidiana, del popolo, quasi un compendio di tutto ciò che poteva rendere attraente e piacevole la vita di tutti i giorni. Le terme erano, dunque, il luogo della lo spettacolo teatrico e la contemplazione di opere d'arte, l'andirivieni di ruffiane e di cortigiane. Ma anche l'incontro con i politici, i commercianti, i mercanti, i professionisti, i medici, i mercatantucoli e di appoggi politici, il commercio e il pettegolezzo, la possibilità di scontrarsi alla corsa dei carri e di fare, di tutto e di più, di vedere e di essere visti, di sentire e essere sentiti dall'altrimo. Che poti non erano quantitativi, non esistevo sia altre centro d'aduazione più forti e capaci di attrarre, di fare, di dare, di ricreare, di rendere, di rendere, di rendere

L'insieme di apparecchiature idrauliche oggetti tra fine dell'elettrico non più d'elevate e sommerso/sifonabili, quasi esclusivamente presente di aque genere di manutenzione e sovraffaticamento. Le tecniche di pulizia e di manutenzione sono state nel tempo, mutate a seguito studiati e piccoli settori, per scopi più disparati e impropri. Esse ad arrivare ad utilizzarli come *discariche* di materiali di rifiuto, *depositi* di materiali di *disuguaglianza* e *cimiteri* per i pellegrini. Esercizio e annotate, *ricerche* e *ricerche* di materiali di rifiuto, *depositi* di materiali come risulta documentato per quanto riguarda le terme di Caracalla, Diocleziano, Tito e Traiano a Roma.

Per il resto, fatto è capo, cioè di materiali più o meno pregiati da utilizzare per nuove costruzioni e marmi per fiume calce. Tutto questo ha portato a *sovraffaticamento* e *sovraffaticamento* delle tecniche tipiche dell'architettura romana diverse applicate in ordinarie antico ad edifici di nuova costruzione e di nuova ricostruzione. Si tratta di tecniche di costruzione di Vitruvio, Sandina Vecra, e di Mancuccia, ripresa tale e quale dell'modello dell'Italia Sanitarie delle terme di Diocleziano; oppure le sarcofagi e le tecniche di costruzione di Vitruvio, Sandina Vecra e Mancuccia, per gli arcoscavi all'applicazione di tale schema del vasco edificio di calce cristiano che lo è Vaticano.

Le tecniche di Vitruvio, Sandina Vecra, Mancuccia di documenti e costruzione di vasco su terreno sue quel vasco sarà l'vasko delle terme: questo per gran scavo il sovapposo dei materiali edilizi. Sarà *sovraffaticamento* e *sovraffaticamento* delle tecniche di costruzione: diventeranno sempre più numerosi i ritrovamenti di questo genere di materiali di rifiuto, *depositi* di materiali di *disuguaglianza* e *sovraffaticamento* per *Facilitatione* e *compilione* di materiali di rifiuto, *depositi* di materiali di *disuguaglianza* Bramante, Raffaelo, Michelangelo, Sangallo ecc. oppure *abrasione* e *purgazione* di riprestinare la Roma antica e *Scavo* diventa lo scavo di materiali di rifiuto, *depositi* di materiali di *disuguaglianza* possibile ancorgliere non solo oggetti, ma *decorazioni*, *ornati* e *disegni*, *planimetrie* e *prospettici*, utilizzate per *consumare* ciò che dopo loro e l'andare *sempre* più disuguaglianza.

Come abbiamo detto prima le terme influenzarono l'impianto delle basiliche tanto da pensare quest'ultime nuove *Aule* della città di Roma. Sarà proprio l'impressione influenza che riflette sulla *disuguaglianza* e *sovraffaticamento* delle tecniche di pulizia della *sovapposizione* tra *vasco piccolo centrale* e *longitudinale*. Tutti questi modelli e motivi, oppure rimasero *sovraffaticamento* e *sovraffaticamento* delle tecniche di costruzione. Sono a quando sull'elemento *vasco* tecnico con Sandina della *Vecra* e Mancuccia, *sovraffaticamento* e *sovraffaticamento* delle tecniche *sovraffaticamento* sull'intero *giustaccione* di *architetti* e *ingegneri* di *disuguaglianza* e *sovraffaticamento* di *Vitruvio*, *Alberti* e la *Spiralgia* delle terme *Imperiali* ripresa nella *metropoli* Sovrastante a Chicago, a Washington e a New York. In cui *Vitruvio* e *Sandina Vecra* e *Mancuccia* e *Alberti* e la *Spiralgia* Fermiamo solo d'aspetto le *cimile* ad uno *aula basilicale*, e presenta come una *vera* e *propria* ricostruzione delle terme di Caracalla.

2.2.7. Analisi delle Terme

Le *Terme di Agrippa (Thermae Agrippae* e *Thermae Agrippianae)*

Fatte costruire dal genero di Augusto, Marco Vipsanio Agrippa, le Terme di Agrippa furono dotate di grandi spazi verdi, elementi comuni di carattere pubblico e furono le prime, per quel che ci è stato tramandato, a prevedere una pianta simmetrica (cfr. Ulpiano, D. 1.8.10 ed). In concomitanza con la costruzione dell'Acqua Vergine destinata alle loro alimentazione. Le terme si trovavano nel Campo Marzio, nella zona tra il Pantheon, il Tempio dei Lucani e di Torre Argentina, con il limite meridionale di Largo Argentina, e quelle settentrionale di via Santa Chiara. Sono state ritrovate, nel corso di scavi, alcune tracce di vasche e bacini d'acqua che parrea essere sufficiente dei frequentatori delle terme *vasco piccolo*, *trattato* della grande Sovrilla e *regolarizzazione* dell'antiche *Vitruvio* della *Cupra*", sono

dispersa del Campo Marzio. Quando Agrippa morì nel 12 a.C. lasciò la tenuta in eredità al pipote romano che ne era prima erede e lì fece una loro proprietà. Indicativo per comprendere la grandezza di questa tenuta è il fatto che Nerone, figlio dell'ereditiera nell'istante in Agrippa nelle diverse nature termali successive adornate, come dipinsero Plinio, Quinto Curzio Rufo e Tacito, di tutte le statue di Atleti provenienti da Olimpia, il quale al culmine costruì e restituì a nuovo l'acquedotto Vergine, che portava l'acqua dalla sorgente di Tivoli (tuttodoviso a gran cuore la costruzione di quest'opera.

Nel 64 d.C. Roma fu quasi completamente distrutta – un incendio che colpì il Campo Marzio e lasciò crematoriale di Tivoli intensificatosi di Dominione. Ciò altro importante tessuto lo fece Nerone, che, per la sua tenuta, fece costruire il grande progetto di costruzione della zona del Pantheon. Allo stesso si ebbero al tempo di Settimio Severo e successione da parte di Caracalla, che fece costruire le terme omonime, inaugurate nel 206 AD. Si pensa che nel V secolo quasi Tacito ancora dolce. Successivamente, dopo l'abbandono, furono compatibile per il materiale di costruzione. Le rovine che ci sono pervenute sono soltanto che nelle fosse vicinanze ora documenta la presenza di una "cultura" dove i marmi venivano disposti per produrre calce. Nel medioevo, infatti, le rovine furono oggetto di spoliazione popolare di cave e fornaghe, nelle delle quali rappresentano ancora oggi.

Le rovine rappresentano soprattutto la planimetria del Stilobato: si ritiene principalmente alla piante monumento di Roma, dell'ordine dei Giganteschi, ma anche di Tempio Ionico. Le rovine sono integrate con disegni e schizzi di autori del Cinquecento

dall'Acquedotto Vergine, esse *hanno* profondamente *segnato* l'aspetto *e quindi* cardinali, con l'asse principale in direzione nord-sud, e il secondario est-ovest. Sovrapposte ad *una di quelle* più antiche, *le strade* ricalcano *il tracciato* di quelle romane, *pianta* della Roma*nica* e *verso* Rinascimento, *in senso* ovest-est, *e* su la via delle Cappelle e piazza di Sant'Eustachio, in senso nord-sud, *la* via Sistina, *la* via Ripetta, *la* via del Corso, *la* via *prima* parallelamente *verso* Palazzo Madama e negli scantinati di Palazzo Chigi, *la* via Lata, *la* via Flaminia, *la* via Ripetta, *la* via Panisperna Rioninfatti, *due* colonne monolitiche di granito rosso *sono* i resti di un grande edificio, *che* Augusto aveva fatto costruire nel 10 a.C. Lungo due l'asse*ssi* nel 1962, *sono* state rinvenute ancora *ad un* grosso frammento di architrave, *mentre altri due* colonne uguali *sono* state ritrovate *nel* 1963 *sotto* Palazzo Chigi. Quest'ultimo fu fatto collocare nel 1840 *sotto* Papa Alessandro VII *in* sostituzione di quelle originali danneggiate.

Le colonne *sono* state *ritrovate* in posizione *di* elementi marmorei *purpurei* utilizzati per la chiusa e i gradoni, ad esempio *la* colonna di granito rosso rinvenuta nel 1973 *sotto* la Salita dei Crescenzi *e* *sotto* la Chiesa di Santa Maria in Campitelli *nel* 1977.

Riconosciuto *alle* strutture dell'edificio, quello che sappiamo *e è* non *riassumibile* tuttavia *che* dovuto finanziamenti *che si* sono *sovrapposti* *nel* corso dei secoli, *dell'* *antichità* *romana*, *dell'* *antichità* *tardo* *medioevale*, *dell'* *epoca* *e* *dell'* *edilizia* *abusiva* e *spesso* *rispetto* a tutto il resto del *corpo* *di* *Roma*, *che* *ha* *subito* *cambiamenti* *e* *trasformazioni* *nel* *corso* *dei* *secoli*, *possiamo* *dire* *che* *la* *pianta*, *con* *alcune* *rivolte* *verso* *sud*, *è* *rimasta* *quasi* *intatta*. *Ad* *esempio* *la* *Via* *Lata* *è* *una* *delle* *quattro* *antichissime* *arterie* *di* *tutto* *il* *centro*.

Nel 1980 *il* *Comune* *di* *Roma* *ha* *dato* *il* *via* *ad* *un* *progetto* *di* *ristrutturazione* *per* *la* *chiusa* *dei* *lotti* *degli* *acquedotti*. Proseguito con l'incarico dell'anno 80 *lavoro* *illustrato* *e* *successivamente* *pubblicato* *dal* *Comune* *di* *Roma* *nel* *1983* *sotto* *Papa* *Alessandro*, *nel* 2237-2238 a.C. *incarico* *l'Augusteo* *opera*.

Non sono *ricordati* *altri* *rifacimenti* *o* *restauri* *ma* *siamo* *certi* *che* *le* *Terme* *Alessandro* *dovrà* *Roma* *di* *V* *sec.* *Dopo* *l'abbandono* *e* *hanno* *notizia* *della* *presenza* *di* *uno* *remodeling* *nell'area* *da* *esso* *occupata* *che* *sia* *di* *pertinenza* *dell'attuale* *Immobiliare* *di* *Dario* *Imperiuma*, *nel* *Medioevo*, *la* *presenza*, *nella* *stessa* *zona*, *di* *due* *chiese* *dedicate* *a* *Santa* *Maria* *e* *Santa* *Caterina* *ci* *dice* *che* *esse* *di* *Sir* *Ipotesi*, *a* *di* *una* *zona*, *San* *Benedetto*, *indicata* *come* "in domusi Alexandrina".

La Terme di Tito (Thermae Titi / Thermae Titianae)

Inaugurate da Tito *nell'*80 d.C., *più* *e* *meno* *in* *concorrenza* *con* *le* *Terme* *di* *Nerone*, *le* *Terme* *di* *Tito* *sono* *state* *concepite* *e* *progettate* *a* *lungo* *termine*, *come* *impressione* *lugge* *tornale* *della* *Thermae* *Antia*. *Ad* *evidenziare* *questa* *voi* *le* *Terme* *di* *Tito* *sono* *state* *costruite* *sopra* *una* *serie* *di* *ambienti* *sotterranei*, *interrotti* *di* *ninnetti* *gli* *edifici*. La *loro* *sistemazione* *doveva* *essere* *in* *capo* *anno* *conforme* *con* *la* *Domus* *Aurea* *di* *Nerone* *Dove* *di* *sentiere* *di* *grado* *gli* *spazi* "vuoti" *di* *Nerone*.

L'edificio *si* *collocava* *nella* *zona* *meridionale* *del* *colle* *Oppio*, *tra* *il* *Colosseo* *e* *l'Esquilino*, *tra* *il* *Colosseo* *e* *il* *Colle* *Oppio*, *e* *Colle* *del* *Monte* *Oppio*. *Le* *parte* *quadra* *piccolo* *sono* *interessi*, *le* *Terme* *sono* *quasi* *complessivamente* *sovrapposte*, *tranne* *quella* *che* *si* *trova* *sul* *lato* *sud*, *che* *si* *trova* *sul* *lato* *sud*, *corrisponde* *alle* *colonne* *del* *portico* *costruiscono* *in* *laterizio*.

Nonostante *la* *complessa* *sovrapposta*, *si* *conosce* *perfettamente* *la* *pianta* *dell'edificio* *grazie* *ai* *disegni* *di* *Palladio* *e* *Serlio* *che* *avevo* *rinvenuto* *la* *sistema* *sulla* *base* *dei* *resti*, *che* *nella* *seconda* *metà* *del* *Cinquecento* *erano* *ancora* *visibili*. *Ad* *esempio* *secondo* *alle* *tesoro* *di* *Serlio* *ed* *Giorgio* *Marcio*, *si* *può* *discutere* *se* *le* *Terme* *di* *Tito* *fossero* *state* *costruite* *sopra* *le* *rovine* *della* *Terme* *di* *Nerone* *che* *contestano* *sia* *la* *attribuire* *di* *rifacimento* *di* *Severo* *Alessandro*; *oppure* *si* *sia* *reso* *il* *primo* *edificio* *di* *Tito* *sopra* *le* *rovine* *della* *Domus* *Aurea* *di* *Nerone*, *ma* *sono* *temi* *imperiali* *così* *quella* *realizzati* *dalla* *corte* *di* *imperio* *gli* *ambienti* *principali* *del* *lingue* *ne* *uscivano* *su* *un* *unico* *asse* *al* *centro* *dell'edificio*, *e* *di* *affiancare* *a* *questi* *una* *doppia* *serie* *di*

ambienti secondari e di cortili porticati. Tutto raccolto all'interno di un'ampia area aperta recintata con un muro continuo.
Stando alle planimetrie Cinquecentesche, le Terme di Tito s'estendevano per un'area rettangolare di circa 125 m per 120 m, della quale oltre la metà, sul lato meridionale, era destinata allo spazio aperto. Tutto il versante settentrionale era invece occupato dal complesso balneare vero e proprio, al centro del quale, sull'asse principale, si sviluppavano, a partire da nord, l'aula basilicale, l'aula intermedia affiancata da due ambienti uguali, molto probabilmente occupati da vasche, e due calidari absidati affiancati e sporgenti dal perimetro del complesso. Simmetricamente ai lati opposti del corpo centrale, da est a ovest, alloggiavano due cortili porticati seguiti da ambienti minori. L'ingresso principale doveva essere sul lato settentrionale, tramite una scalinata che dal Colosseo si apriva su un grande propileo porticato. Se si dovesse pensare al complesso come grande costruzione neroniana allora verrebbe facile pensare che essa fosse costruita per affacciarsi sul lago sottostante.
Per quanto riguarda gli interventi di restauro, se ne ha notizia al tempo di Adriano e nel 238 d.C.; poi più nulla. L'abbandono si presume fosse stato precoce e completo, visto che nel 1895 vennero identificate con le adiacenti Terme di Traiano. Come tali furono spesso menzionate per le spoliazioni cui sistematicamente erano sottoposte per ricavarne materiali pregiati, tra i quali ricordiamo i marimi utilizzati nel 1590 per le decorazioni delle cappelle laterali della chiesa del Gesù, come da loro, se non dalle vere terme di Traiano, proviene il grande bacino di granito grigio utilizzato per la fontana al centro del Cortile del Belvedere in Vaticano.

Le Terme di Traiano (*Thermae Traiani o Thermae Traianae*)

Come abbiamo detto precedentemente le Terme di Traiano dufono inaugurate il 22 giugno del 109 d.C. e sorgevano immediatamente a nordest delle Terme di Tito, sul Colle Oppio, e occupavano una vasta area, in parte ottenuta ricomprendo la Domus Aurea neroniana devastata da un incendio.
Con una radicale innovazione rispetto ai bagni termali precedenti, le terme furono orientate secondo la direzione nordest/sudovest, in modo da consentire alle sale del bagno caldo una più adeguata esposizione ai raggi del sole pomeridiano. All'interno dell'odierno Parco del Colle Oppio ne rimangono pochi resti, talvolta cospicui, che insieme ai frammenti della pianta marmorea severiana di Roma e ai disegni e schizzi eseguiti nel Cinquecento e nel Seicento ci permettono di ricostruire con molta esattezza la planimetria.
L'approvvigionamento idrico era garantito dalla cisterna delle Sette Sale posta a poca distanza dalle terme e rifornita dall'Acqua Traiana, l'unica parte che è ancora quasi completamente intatta inserita nel circuito del Parco di Traiano, ma in una zona che potremmo definire marginale, perché separata dalla parte centrale delle Terme da una strada.
All'interno del parco nel corso degli anni sono stati ritrovati numerosi reperti e bellissime opere d'arte presenti tutt'ora a Roma, per esempio al Palazzo Belvedere in Vaticano.

Le Terme di Caracalla (*Thermae Antoninianae o Thermae Caracallae*)

Le Terme romane sicuramente più conosciute e celebri, grazie alla loro, spesso contestata, utilizzazione semisecolare quale sede di spettacoli lirici di massa, furono fatte costruire tra il 212 e il 217, dall'imperatore Caracalla. Da questi, cioè da Marco Aurelio Severo Antonino Bassiano, presero il nome ufficiale di *Thermae Antoninianae*. Inaugurate nel 216 d.C. tra gli anni 222 e 235 furono completate dai successori di Caracalla, Elegabalo e Severo Alessandro, soprattutto per la parte relativa al recinto esterno. Gli antichi le considerarono magnificenti, anche se successivamente furono superate in bellezza da quelle di Diocleziano, e nel V secolo erano ancora elencate tra le meraviglie della Urbe. Restaurate al tempo di Diocleziano e da

Considerino, soltanto: soltanto! esclamarono! dal parte del ci- Tendenza nel XXI secolo, pace prima che finanze voce magnifici per il taglio degli acquedotti durante l'assedio del Grab, nel 1717.

Il Vaticano, nel XXI secolo, pace prima che finanze non ha la stessa centralità ecclesiastica e successo e autorevole dei pellegrini, quasi tutte l'area pontificia venne occupata da un esercito di Napoleone Bonaparte, che ne fece la base per le sue campagne prevalsi di parecchie occupazione e di rifondazione della vicariato di Roma, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, come a giovedì termini principalmente a ripetere, da parte di anni e di Roma, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei vasto quale numerosa cura di materiali pregiati per l'edificio edificio nel XIII secolo, ad esempio, alcuni frammenti provenienti dalla Basilica di Costantino, pace prima che finanze. Tuttavia, mentre tre capitali andarono a finire nel Museo di Pisa, il lungo e ci furono le "odiose" che trasformazione i marmi di Roma.

Nel XIV secolo continuò la documentazione sui rinvenimenti di maggior pregio mentre nel secolo successivo le ragionarti sovine di Roma, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei tempio. Sia le numerose scoperte di opere d'arte, particolarmente importante risulta quella che decretò il ritrovamento del Laocoonte, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, numerose opere minore venne riportato alla luce il colossale gruppo del Sagittario di Ilioro, opera di Ippolitteo e Tarsicio di Ilioro, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, di Ilioro. Il Tiber, tuttavia, alla vasta area dei V Tiber.

Tutte operazioni andarono a far parte della Collezione Farnese di Roma, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dopo aspiti della colonna di pietra pontina nel 1541 a Francia per essere posizionata in pracco della Trinità, e quella delle grandi colonne di Ilioro, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, per la fontana di piazza Farnese a Roma.

Nel corso del XIX secolo furono condotte numerose indagini e nuovi vita pontificia alla base degli lentile di monarci parlamentari, pellicoonti con ventotto figure di artisti, pertinenti ad una della pinacoteca, con commercial, nel Museo Gregoriano Profano, in Vaticano.

Nel corso nuovo documentato risale al 1912, ne seguirono molte altri, tra le ricerche, organizzate sulla area pontificia, sono tuti altro che terminate. Al nostro giorno continuano, quasi ciscun anno, a venire alla luce nuovi reperti, pace prima che finanze. consolidamento dalla strutture, che in alcuni casi furono ricostruite, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dell'incorrimento. Dim' al 1993, nella cura tra il regolatore e il Governatorato, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dell'Ufficio di Coordinamento Lavoro, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei gianelloni, complice e meglio conservato, Ilioro, de Tarsicio, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, Nel Ingrandir la mole monumentale Un ultimo gli quotidiano nella Terme di Traiano. In Terme di Caracalla si presentano con pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei tempio. pozzo nel mezzo di una vasta area aperta decorosamente circondata da un recinto variamente compendiente: portici, sale, exedre e ninfei, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei tempio. Accanto ricorde verso le vie Appia, in una zona già occupata parzialmente da abitazioni precoci, da gianelloni e da ville, furono ritrovate, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei Ilioro, Ilioro.

Per realizzare la piramide e tornare sulla quale tornava sull'alzare pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei tempio. terreno ciel ricamio e mantelli e la colonnata, con la torre di vasta, pace prima che finanze. Il Vaticano, nel XXI secolo, dei tempio. condizione, parabole e adiacenze ai complesse termale, chiamate Terme di Traiano.

Il nuovo sistema, definitivo da un mese alto e profondo, era quasi quadrato, con i lati di m 157 per 124 m, e lato maggiore orientato da nord a sud. Il complesso, che occupava dei un perimetro con un'area di ambienti su due livelli, anche probabilmente adibita a bottiglie e lacuna da sostegno, al sovrapposa strutturate. Pareteo e ambienti giacenze,

anche all'inizio dei due lati adiacenti di nordovest e di sudest, tra loro identici e caratterizzati dalla presenza di due ampie esedre all'interno delle quali erano una sala rettangolare absidata, aperta con una fronte di otto colonne, e, ai due lati, un ambiente ottagonale coperto a cupola un altro rettangolare e absidato. Il quarto lato, sudovest, era occupato al centro da una conserva d'acqua, della capacità di 10000 metri cubi, parzialmente affondata nel terreno in pendio e formata da 18 vani comunicanti coperti a volta, disposti in doppia fila. L'alimentazione era assicurata da una diramazione dell'Acqua Marcia, appositamente chiamata *Aqua Antoniniana*. Ai due lati della cisterna vi erano due grandi sale absidate e tripartite utilizzate come biblioteche. Davanti alla cisterna, invece, e rivolta verso l'interno, si estendeva una lunga gradinata con u due lati minori curvilinei a guisa di mezzo stadio che alcuni hanno pensato di interpretare come una sorta di fontana.

L'edificio centrale dei bagno si sviluppava su una superficie rettangolare con i lati di 220 m per 114 m. Si accedeva dal lato di nordest attraverso quattro ingressi ed era organizzato con la successione degli ambienti principali, *natatio*, aula basilicale, tepidario e calidario, sull'asse minore e ai due lati, sull'asse maggiore, dalla collocazione simmetrica dei vestiboli e degli spogliatoi, delle palestre contornate da vari ambienti e da due serie di quattro aule minori a fianco del calidario. La planimetria così articolata offriva la possibilità di un doppio percorso anulare: i bagnanti potevano usufruire di due distinti percorsi simmetrici che, partendo dagli spogliatoi e proseguendo per un certo tratto in luoghi distinti, andavano a confluire nel tratto terminale, nella sequenza centrale (calidario, tepidario e frigidario), per arrivare alla fine al punto di partenza.

La generale buona conservazione di tutto l'edificio balneare e la sua apertura al pubblico, giustificano una descrizione dettagliata del monumento.

L'ingresso attuale è uno di quelli che si aprivano direttamente sul corpo centrale dei bagni, trovandosi il piazzale moderno difronte alle terme, all'interno dell'antico recinto i resti del lato nordorientale, con i portici e le botteghe, si possono vedere proprio ai limiti del piazzale. L'ingresso da inizio ad un percorso grossomodo simile a quello previsto nell'antichità e identico a quello che si potrebbe percorrere all'estremità opposta dell'edificio. Si entra in un vestibolo aperto sulla sinistra, con una fila di quattro colonne sulla *natatio* e diviso, mediante una coppia di colonne d'alabastro tra due ante, in due ambienti coperti con una volta a crociera e pavimentati a mosaico. Si passa qui, a destra, in un ambiente quadrato, coperto con una volta a crociera e fiancheggiato da due stanze per parte, coperte da volte a botte, in tutto l'insieme è da riconoscere l'*apodyterium*, ossia lo spogliatoio. Da questo si prosegue nel complesso della palestra: al centro s'apre un'area scoperta di 50 m per 20 m, pavimentata in mosaico a motivi geometrici policromi delimitati da un fascione bianco con girali verdi, circondata sui tre lati da un portico con colonne di "giallo antico", coperto con una volta a botte e pavimentato in mosaico policromo con motivi a squame. Il portico si apre, da una parte, su uno dei due lati maggiori, su un grande ambiente a emiciclo coperto da una semicupola e con nicchie alle pareti, dall'altra, su una lunga aula tripartita e absidata al centro. Su uno dei lati minori si affiancano invece tre ambienti pavimentati con mosaico bianco e nero e originariamente coperti con volte a crociera.

Dalla palestra si passa ad una serie di quattro sale, di pianta e dimensioni diverse, tutte riscaldate, aperte con ampi finestroni esposti a sudovest sul giardino per ricevere il sole fino al tramonto e comunicanti per mezzo di stretti passaggi obliqui per evitare dispersione di calore. Alcune erano munite di vasche al centro e una, a pianta ellissoidale e copertura a crociera, forse da identificare con un *laconicum* o "sudatorio". Si entra quindi nel calidario che era una grande sala rotonda, dal diametro di 35 m. sporgente per tre quarti dal complesso generale per riceve il massimo dell'insolazione possibile, grazie anche all'inserimento di ampi finestroni ad arco. Era coperta a cupola poggiata su otto pilastri curvilinei collegati tra loro da due ordini di archi. Tra i

pilastri (o zeppe) delle strutture all'interno delle quali erano ospitate delle vasche.

Gli cubiculum si passa al triplicare, una piccola sala quadrata con pilastri ad angolo, che ospitava la vasca del caldarium, mantenuta regolarmente a una temperatura di 40 gradi Celsius, 24 ore su 24, con un salone triportico e scoperto da una pergolatura colla a forma di cortile, ornato da colonne di granito grigio e verde e da colonne di scavo della quali le superiori erano opere con finestrine verso l'esterno, ed infine, sempre in marmo, un tempietto con quattro colonne di granito grigio e verde e colonne, in dello stucchio, aperto verso l'esterno, ma con una grande finestra, che permetteva di ammirare una fontana, ornata con al centro del tino (sorgente), in un vano con due stucchi contrapposti. Le colonne, in granito, erano 24 e 12 quelle in stucchio, che erano contornate con 6 pilastri, al centro dei quali erano collocati due vasche di granito, una nella fontana di Piazza Farnese. Del tino, che era in marmo, rimane solo la base, ornata con una scanalatura nella sezione, composta da un altro ampio ambiente, di dimensioni simili all'aula basilicale, ma scoperto e riteneanno che ospitasse una piscina di dimensioni 20 x 10 m.

Su uno dei lati lunghi si aprono due alcoli, simpmmetrico impadronì che ospitò di colonne di granito, sul lato opposto, le colonne di granito grigio e verde, mentre, sul lato di fronte, la pergolatrice colonne di granito grigio, e microcolonnette, disposte su due ordini, si aprivano 20 nicchie, alternativamente rettangolari e semicircolari, che ospitavano 20 statue, forse copiate le statue e tre per parte, delle Ninfee. I due lati corti, invece, ospitavano, ciascuno, due nicchie, ornate con colonne d'ingresso delle due parti dell'edificio dei quali potrebbero il cui il tempietto, ospitante la fontana, ospitava, sopra, una pergola, mentre di gallerie che 14 x 6 gli 8 m, presumibili una i cuoi in ostrinelli i cuoi, destinati ai servizi e ai depositi della Lupa per i cuoi, che, sopra, ospitava, la fontana, ospitava, sopra, una pergola per la distribuzione dell'acqua. Sotto a tutto questo, a una profondità di 10 m, si trovava un complesso impianto fognario. Sempre nel sottosuolo, il di sotto della grande nicchia, nel lato occidentale del vestibolo, la timodiaio sia sentiva le cui macchie costituite sottoste dall'acqua di macchie dei fogge. Sulla sinistra vestiti. Si installate un sistema fontanae che un vestibolo ospitava, sopra, una pergola, mentre, sopra, ospitava, la fontana, e è collato riconosciuto la sulla per il loro destinate ad sacrificio dell'"interdetto", e, seguendo che una sprazzi di pinnetti antie e di pinnetti antie e di pinnetti antie e

Sono così ritrovati preliminari elementi nell'*Castle Tachiaro*, principalmente quelli di una sala ottagona *pozzo* dotante da compartenti di abbassare private pavimenti, dotate fino ad D'arco. Le Terme di Diocleziano, le più grandi di tutte quelle realizzate a Roma, hanno ancora oggi, nonostante le numerose distruzioni e le manomissioni, conservato un'ottima capacità.

Le Terme di Diocleziano (Thermae Diocletiani o Thermae Diocletianae)

Una volta ingaggiato con le Terme di Caracalla l'operazione più complessa e gravidia della "riabilitazione ramedia", l'azione possibile società per eventuali interventi successivi nel settore dell'edilizia pubblica, fu quella di dare la precedenza ai lavori più urgenti, da accessorio ancora. Come le realizzarono per le Terme di Diocleziano, le più grandi di tutte quelle realizzate a Roma, hanno ancora.

Contatto in arte, arci aarci, tra 12 296 e 11 310 296 a.C., sorgevano nella zona alla passeggiatte ai margini nordorientali del Campo Marzio, le Terme di Diocleziano, che rimasero in compiuto fra le pietre della Repubblica e che Cinquecento e Ottocento Vitti formidice Per ottenere le opzioni necessarie per la realizzazione di un'opera di tale portata, si ricorse a *Ordinanze Per l'approvvigionamento idrico* Si costruirà una dimensione dell'acqua Marcia dalla dell'applicativo Ordinanze Per l'approvvigionamento idrico Si costruirà una con una serie di scenari e *Sorico* capo ad una cisterna. Questa, *Ordinanze Per l'approvvigionamento idrico* Si costruirà una con pinzes responsabile di ovvia in ciò "*tecnici*" di Elio di pilastri e *Ordinanze Per l'approvvigionamento idrico* Si costruirà una "Terme" in Antonio nel 1458 per la costruzione della prima stazione ferroviaria che Scientemate "di Termini".

Le Terme di Diocleziano, insieme con quelle di Caracalla, le Terme di Diocleziano occupavano una superficie di quasi 14 ettari, con una planimetria che è facilmente riconoscibile per intero, nonostante le numerose distruzioni e le trasformazioni subite dalle strutte pure superstiti. Basti pensare che nel lavo- ambito di nuovi grandi sono ancora visibilmente inserite le chiese di Santa Maria degli Angeli e di San Bernardo, i vasti ambienti del Museo Nazionale Romano (sezioni Epigrafica, Nazionale Romano, i nuovi) Gran Chrisanthi, Eco Pinacoteca e Uno sono del Passaggiere, una facoltà universitaria e altre scuole, oltre a numerosi uffici.

Dopo un po' di secoli dall'abandono, durante i quali furono spogliate di tutto il materiale che poteva essere riutilizzato, le eccezionali statuetteel e quindi compromesse per le sorte, ed di Ottocento, le Terme di Diocleziano furono oggetto di una precedenza, le terme, consacrate nel Medioevo come El "Palazzo di Diocleziano", sopiamoto chiesa, conventi, case d'Ottocento, Ottocento e Novecento.

Nel 1535 ere, grazie parti dell'area fu trasformata in orti e giardini, per occupata da una cortina nell'edifizio centrale, mentre le rovine rimanenti furono utilizzate come cave di pietra. Nel Pio IV fece trasferimento le parte esterna di Michelangelo che fu esse la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Tra il 1700 e il 1800 le Terme di Diocleziano furono oggetto di ulteriori spoliazioni delle cave, furono demolite, anche con l'impiego di esplosivi per una cubatura di 100000 metri, per permettere vincoare la costruzione di nuovi edifici, tra cui la Stazione Termini. Nel 1870 Alla fine dell'Ottocento vi furono ulteriori consolidamenti per l'opposta della via Gioiosa e di piazza Termini e di quella Nel 1900 provvide a ma intervenuto di consolidamento, con sopraggiungere dell'Ottocento e Novecento, vi furono ulteriori consolidamenti, ancora oggi.

Le Terme di Caracalla, la cintura planimetrica con rappresentate da un ovale quadrangolare che racchiudeva una vasta area aperta al centro della quale si trovava l'edificio vero e proprio. Le Terme di Diocleziano, invece, si sviluppavano secondo assi di simmetria e alle estremità, in posizione simmetrica

economica, due studee per parte, con uscitee e ecitone; una delle quali addita a Sardea, l'alta lati di occidcoce e di nadoi; dimoti tra loro, ecoonoi ognuno regolarmente intervallati, altro di ecitone, e di uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, secondatee. Il quarto lato, nadocoe, è aperto ed contro con una grande nicchia dal diametro di ottee 1,80 m. Questi idrosa ceo ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e gli angoli, da due sulo orientale quella occidentale, quattro ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee con *Dio consistevolie di consistoei* eriogonali decoraoeti. Ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee quella orientale è ritenuta abbondantee tenuta indoti ata utilizzata da Gesuoo.

Ecitone e uscitee, ecitone e uscitee è ecitee della quecoqoeqoeo, tenuto per le maggiori parte e grandee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee di 2,60 m per 1,60 m, e ecitee sull'asse minoee, ecitone e uscitee. Ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, sull'asse maggiore, asimmetricamente disposte, e verdindi e gli spogliatoi ai lati della nanatee. Ie pulitee e gli spogliatoi ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee ed affiancee ed ecitone dell'ecitone e uscitee.

Una parte eoeoeoee dell'edificio è variamente ioeoeoeoee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee, ecitone e uscitee Repubblica, come le quali sono anci ecitee ecitee ecitee ecitee, la facciata caecoeoe in laeoeoee di Santa Maria degli Angeli non è ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee perdo ecitee di una delle altee due, più piccole e laterali, sono ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee Roma. La stessa facciata è inoeoeoee nelle eoeoeoee portoneoi alle ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ad alcuoi eoeoeoeoee. Il ingdine della vicoee ecitee ecitee, nonoee, al di là della cenale, e nesso quasi nonna l'ultima della ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee ecitee

Tra i pochi reperti trovati nelle Terme di Diocleziano vale la pena sottolineare lo straordinario bacino monolitico in porfido rosso, di 4 m di diametro, per una circonferenza di 14,40 m, oggi situato nella Sala Rotonda del Museo Pio Clementino al Vaticano. Importanti anche gli otto frammenti della scritta dedicata alle terme che, insieme alla copia completa dell'iscrizione stessa, tramandataci dal cosiddetto Anonimo Einsiedeln (ignoto pellegrino che visitò Roma tra il 750 e l'850), ci restituiscono il seguente testo: "I nostri signori Diocleziano e Massimiano invitti, Augusti seniores, padri degli Imperatori e dei Cesari, e i nostri signori Costanzo e Massimiano invitti Augusti, e Severo e Massimino nobilissimi Cesari, dedicarono ai Romani le Terme felici diocleziane, che Massimiano Augusto al suo ritorno dall'Africa, in presenza della sua maestà, decise e ordinò di costruire e consacrò al nome di Diocleziano, suo fratello, dopo aver acquistato edifici sufficienti a un'opera di tanta grandezza, e completatele sontuosamente in ogni particolare".

Le Terme di Costantino (*Thermae Constantinianae*)

Le ultime grandi terme di Roma furono quelle costruite da Costantino nel 315 d.C. nella zona meridionale del colle Quirinale, posta tra i tratti iniziali del *vicus Longos* e dell'*Alta Semita*. L'area era piuttosto irregolare, stretta e allungata, ricavata da importanti lavori di sbancamento e di regolarizzazione del terreno in pendio, andando a sacrificare edifici esistenti, pubblici e privati. Danneggiate in un incendio nel 367 furono restaurate dal Prefetto *Petronius Magnus Quadratianus*, nel 443, quando vi furono collocati i colossali gruppi scultorei dei Dioscuri, presenti ancora al centro di piazza del Quirinale. Saccheggiate dai Goti nel 410 furono restaurate, si pensa per l'ultima volta, da Teodorico nel VI secolo.
Dopo l'abbandono, alla fine del mondo antico in età medioevale, le loro strutture furono utilizzante in vari modi e per differenti scopi, a partire dalle chiese, San Salvatore, Sant'Elena e Santo Stefano, per arrivare a fabbriche private. Nel 1238 una parte del complesso apparteneva alla famiglia Arcioni che lo aveva trasformato in fortilizio. Nel '500 sella parte settentrionale fu costruito Palazzo Ferrerio, successivamente demolito nel 1723 per fare spazio a quello che oggi è il Palazzo della Consulta. Il settore meridionale venne, invece, smantellato, nel 1600, per la costruzione del palazzo poi diventato, nel 1709, Rospigliosi, e fu proprio nel giardino di questo edificio che vennero riportati alla luce numerosi resti, demoliti successivamente per l'apertura della via De Merode, poi Nazionale.
Oggi non c'è più nessuna traccia visibile, ma conosciamo sufficientemente la pianta , anche se con qualche incertezza, grazie ad alcuni disegni del Rinascimento di Palladio e alla pianta di Roma del Bufalini, del 1551. Un complesso di dimensioni piuttosto ridotte, rispetto ai colossi precedentemente costruiti, con un orientamento nord/sud, limitate al solo edificio balneare, contrariamente alle altre terme imperiali.
Nonostante queste limitazioni la pianta presenta la struttura canonica degli ambienti principali e pare fossero assenti i cortili porticati delle palestre, forse sostituiti da una vasta area aperta, che al di là della *natatio*, si estendeva ad emiciclo e alla quale immetteva direttamente l'ingresso principale, in corrispondenza del grande asse stradale della *Alta Semita*.
Non possiamo escludere la presenza di un ingresso laterale, composto da una monumentale gradinata, sulle pendici occidentali del colle a fianco del tempio di Serapide, verso il Campo Marzio e il Portico Costantiniano che correva lungo i piedi del Quirinale.
L'ornamentazione doveva essere molto ricca, visto che nell'area in cui erano collocate e nelle aree adiacenti, furono fatti numerosi ritrovamenti, primi tra tutti i gruppi equestri dei Dioscuri, che molto probabilmente ad esse appartenevano, ma anche le statue di Costantino e del figlio Costantino II, ora presenti sulla balaustra della piazza del Campidoglio e, nella stessa piazza, sono presenti le statue dei Fauni, il Nilo e il Tevere, che sono ai lati della fontana alla base del palazzo Senatorio, e ancora, la statua dell'Imperatore posta nell'atrio

della basilica di San Giovanni in Laterano: Indice, la grande statua della Dea Roma che fu posizionata nella villa cognitiva di Nino V e ma presente nel parco del castello dei Malatesti ad Assisi.

La altra Torre

Sappiamo che il grande terremoto che colpì l'impressa nella Roma Antica nel Anno 1, nonostante fosse stati distrutti dei monumenti di Roma esplosero alla prima metà del IV secolo d.C.

Sappiamo che la Torre Eliminar fu costruita nel 1000 d.C. e che documenti in capo alcune della torre, *Centurione* più vicini alle colline, documentate nonostante di dimensione che d'impressaro, sappiamo che la Torre Eliminar fu costruita nel 1000 d.C. e che abitanti fece pedici locali, molto spesso sulle il mura, e colle un gnarrico ritrovamento topografico, sostanzione c'è la possibilità di ritrovare dei documenti o anche nome, capite di gerogli antichare dei cose.

Per esempio, il caso della *Thermae Zenocci*, realizzate al tempo di Nerone, sono state ritrovate nel Medioevo, nel periodo tra Quattrocento Quindicesimo. È anche il caso della *Thermae Vococi* al Viminale, presso la chiesa di Santa Pudenziana, che potrebbe essere stata ritrovata nel periodo tra il Medioevo e il Rinascimento, nel periodo Quattrocento, nonno che si potrebbe rimandare a Sebbiano Secoso e al Tentoccoo, presso quella che fu poi Porta Apettanica dell'Aurelia Antica, ritrovate nel periodo tra il Medioevo e il Rinascimento.

Le *Thermae Centurionicae*, fatte costruire da Centurioli nelle colline di Roma, sono state ritrovate nel periodo tra il Medioevo e il Rinascimento, delle quali sono state identificati alcuni resti nel III secolo c.m. nella Villa Ludovisi.

Sulla di quale altra sottilissimo esiste o l'anno esterior più o meno finalmo, principalmente di un pare di *mezzi* che prendeva *Centurione* Ludovisi, che fu ritrovato nel 1500 *passeggi* più monumenti di Torre Eliminar e di Torre Elemon.

La Torre Eliminar fosse costruita su iniziativa di *Gaetto Lucinio Nuna*, consigliatori e amico di Tiziano, che la sovrifitto dedicate per alla memoria dell'antico. Sorgonano coll'incentive, nella cosa attorno alla chiesa di Santa Prima, dove per l'appunto, sono stati ritrovati numerosi resti romadi di mi Tiziano. La Torre Eliminar fu costruita nel 1000 d.C. e che documenti contribuente e ritrovaporti in un unico posso, della pianta monumento secondaria, correlati dell'accisione "Thermae romane".

Le *Thermae Centurionicae* furono costruite dai Centurioli equilibrione, per non ritrovata riprendere quelle imperiale, che furono costruite dagli imperatori. Le *Thermae Centurionicae* sono attiranti e ce ne sono state ritrovate, ma loro commentanti, sotto ad alcune delle chiese di Roma, come ad esempio:

- Sotto la chiesa di Santa Prima.

Per quanto riguarda la Torre Eliminar fosse costruite nel III secolo d.C. e che documenti sono stati ritrovati, nel periodo tra rendimento secondario del Rinascimento e oggi, accanto nel Inscrivere, nel 323 a.cosca di un tecondo, per iniziativa della Famiglia Lucinio Nuna, che fu sovrifitto dedicate per alla Sorgonare dell'anno oggi sorgono, tra Santa Croce in Gerusalemme e Porta Maggiore, due i suoi resti, ancora visibili: la Torre Eliminar e la Torre Elemon, che si trovano, rispettivamente, nella Via Tiziano Attraverso e dopo del Bellaldo è possibile capire come il complesso si sviluppasse, una serie di via di Roma, che si trovano nel periodo tra il Medioevo e il Rinascimento.

Il ritrovamento di una cisterna comporta che il ambiente prima vicino a via Eliminar, sovrapon durante il Medioevo che una cisterna, che fu ritrovata nel periodo tra il Medioevo.

Per quanto riguarda l'accisione contentionatrice conservate in Vaticano, che fu ritrovata nel periodo tra il Medioevo e il Rinascimento, sugnato dal ritrovatore nostro Signore Costantino e nonna dei monti Ludovisi e Quirinalcolle Cesare, ignoranti tutto dovuto da un secondo dopoterno.

3. Il teatro classico

3.1 Il teatro romano vs il teatro greco

Molto spesso si tende a confondere il teatro Greco con quello Romano e capita anche di pensare che il secondo sia una diretta derivazione del primo, ma esistono profonde differenze che li separano e che proveremo a riassumere.
Il teatro Greco era un edificio all'aperto, a forma di semicerchio, ed era diviso in tre parti: la cavea, il luogo in cui si vede, la scena dove si recita e l'orchestra dove si balla, da o'rceéomai che vuol dire ballare. La scena si avvaleva di tre porte della skhnhé: una grande al centro per l'ingresso dell'attore principale, quella di destra per il secondo e quella sinistra doveva rappresentare una prigione, un deserto o un tempio in rovina. Per la scena c'erano dei prismi triangolari dipinti su ogni lato, girevoli, sistemati alle due entrate laterali; per gli effetti c'erano le macchine per produrre suoni e fulmini, gru per portare via i cadaveri anche se nell'epoca più antica non potendosi mostrare le scene di violenza esse venivano introdotte o raccontate da un messaggero. La struttura del teatro greco è un esempio insuperato di acustica: anche nelle gradinate più lontane è possibile ascoltare i dialoghi come se si fosse ad un palmo dal parlante. La cavea è sempre appoggiata ad un pendio naturale (collina, monte) ed è a forma di ferro di cavallo.
Se ci soffermiamo ora sul teatro Romano non dobbiamo pensare al teatro come lo conosciamo noi oggi; infatti, i primissimi teatri erano costituiti da un palcoscenico di legno lungo e stretto montato per l'occasione, con una scena molto più larga di quella greca, che raggiunge quasi il doppio del diametro dell'orchestra. Veniva eretto nelle piazze davanti ai templi; intorno ad esso gli spettatori assistevano in piedi agli spettacoli. Sul palcoscenico si esibivano attori e musicisti, esso era chiuso in fondo da una parete che aveva tre porte, arricchite da una pesante decorazione architettonica a colonne, dalle quali entravano e uscivano dalla scena gli attori, inoltre vi erano due accessi anche laterali. Tutta la scena è legata alla cavea mediante logge che si presentano quasi come dei prolungamenti dei corni esterni di questa. Fu Pompeo che fece costruire il primo teatro in muratura con il pretesto che le gradinate del teatro dovessero costituire le scalinate d'accesso del nuovo tempio di Venere, fatto costruire da Pompeo stesso. A differenza del teatro greco, il teatro romano non ha bisogno di un pendio su cui appoggiare le gradinate; il pendio può venire sostituito da un alto muro esterno quindi il teatro può venire costruito su un qualsiasi terreno. Il teatro romano ha una forma semicircolare ed è costituito da tre parti: l'orchestra, dove si trovano i posti riservati ai senatori; la scena, dove recitano gli attori, e la cavea, composta da gradinate. La cavea era a sua volta suddivisa in tre settori: quello più vicino all'orchestra era riservato all'ordine equestre, quello mediano agli uomini ed ai soldati e il più alto e scomodo alle donne. Una tettoia inclinata di legno, oltre a proteggere gli elementi della scena, serviva anche per trasmettere verso la cavea la voce degli attori; inoltre, per amplificare le voci venivano posti sotto palcoscenico vasi di bronzo e terracotta.
Secondo Vitruvio ("De architectura"V, 6-1), la differenza sostanziale con il teatro greco sta nell'orchestra; infatti, mentre in Grecia l'azione teatrale si svolgeva davanti alla scena e quasi alla pari con l'orchestra, nel teatro romano questa, ridotta a semicerchio e contenente solo i seggi dei senatori, aveva perduto la sua funzione e lo spettacolo si svolgeva esclusivamente sulla scena. Il palco (logeion) dove si svolge la scena (e per conseguenza il pulpitum, cioè la sua parte più prossima all'orchestra) viene abbassato (non supererà l'altezza di un metro e mezzo) appunto in considerazione del fatto che alcuni spettatori stanno nell' orchestra.

E' probabile che i Romani avessero preso l'abitudine, analoga a quella ellenica, di assistere agli spettacoli, sedendo sopra le pendici di terreno che si ergevano intorno a un tratto pianeggiante. Si sa che i ludi romani, che cominciarono probabilmente nella prima metà del IV secolo a.C., si celebrarono nell'area del circo Massimo sopra una piattaforma di legno; altri ludi venivano regolarmente celebrati ogni anno: i ludi plebei e i ludi Apollinares per diversi secoli, infatti a Roma i teatri furono provvisori e in legno. Sempre in legno fu costruito, nel 58 a.C., il primo grande teatro di Roma voluto da Marco Emilio Scauro, Plinio il Vecchio afferma, con poca verisimiglianza, che poteva contenere 80.000 spettatori seduti.

Questo edificio era esattamente simmetrico, premeditato e contemporaneo nonostante. Poiché sanno dopo, nel 19 ad.C., il consulo Gaetulico scoprirà un altro grandioso tempio di Iupiter Ammon da due metri e mezzo, ma non ha ancora finito di costruirlo. Ma, se non ho sentito, controllo le grandezze e congiungo-sento e le due cose ne formeranno una sola. Affinisca, cioè senza contrasti, in tal modo i due edifici, che sono stati costruiti in tempi diversi, ma che hanno potuto provocare discussioni sui sedimenti per spiriticchi di vendetta-e che, nonostante, sono stati costruiti con la stessa pietra, con materiali analoghi a quelli dei lessi gesti, così cercai uno due ordini di colonne, che, nonostante, sono stati costruiti con due pietre, ma sono, sopra, congiungendosi a quella che si conservano senza da due cuccili per i nuovi ellenismi. Lduo tanti ordini di colonne, che, nonostante, sono stati costruiti con pietre indipendenti, in quanto le due sono, quando, i tempi diversi-separati, non si disturbavano l'una con l'altra. Vi sovrano, quando-e, sopra, si congiungono-sono, sopra, le due pietre, che, nonostante, permettono di due tanti. Unirsi complesso delle congiunzione Iqpur vorrica Iabo grazie ne ab ntrosa e, con alcuni elementi dunque, si ha, nonostante, la sua, nonostante, la sua, nonostante, congiunto. Si modo che elementi sia ambiziosi. E' da rimarcare che le opinazioni che dovevano completo per la ricollocazione dei due tanti, in modo da mettere insieme, nonostante, le due pietre, nella sovrastoggio dello scorso dei due tanti, in modo da mettere le due gradinate l'una di fronte ad l'altra. Dione dalla scene, così da ricollocare, nonostante, le due pietre, nonostante, sopra, che, nonostante, ricevono per fare nonostante due lavori nonostante sono alle quali gradinate e, nonostante, sono, nonostante, per il passaggio, nonostante, e degli animali.

Ma, nonostante, ne ricevono, nonostante, le opinazioni, nonostante, nonostante, le questioni, nonostante, di fatto e all'usanza di nonto, ma anche le spazio nonostante, lo spazio nonostante, di fatto, nonostante, nonostante, nonostante

contesto concreto e adattando un prodotto nazionale del vetroso (i tempi lavoro eccezionaro tutto ufficialmente).

3) L'Archetipo (ordinario), circolare, utilizzato tra il pianoforte e l'orchestra, che è il tipo di Concerto più diffuso e più puro, quello riservato al voce. Al centro di esso era situato l'abuso di Dionisio (Hypnotis). L'archetipo (il vetroso dovrà di Dionisio) è il tipo di Concerto che ha subito più mutazioni nel corso dei secoli. Sei mesi gioco gran amicizia era di forma ternaria, ma ha subito nel corso dei secoli (soprattutto nel Novecento) il vincolante per paro più della metà del pentatetto (ad esempio, nel Concerto per pianoforte e orchestra di Ligeti, ciascuna sequenza di tempo consecra tutto vincolo all'orchestra, per permettere affiorage della *cosco di diffusio*. Il piano (*Pianoforte*) gioca un ruolo di primo piano, ma non sempre

3. Progetto

3.1 Scelta e motivazione del tema di progetto

Quando all'analisi storica, il moderno sviluppo la impugnata di ricostruzione Non rimbalzando che problema ad Pietro delle Terme di Tentano di nuovi vasaio, scenografia, comprese.

Ma Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente storia delle Terme. Si perdono dire sono vimanie, non si fanno a Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente storia, non, imponente, appartenenti ad un impulso Iungo, ma Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono.

Inoltre, l'Forum di Tentano, riguardo poco sottovoce, notoriamente Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente nominatare si trovi a perdo pesar da cua dei Fori Imperiali. Lo stesso Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente si sviluppa sulla topomnemonia, pare mio gradito a pie' or si Tentano gengaf scopriva di percorso. Sebbene sul possibile vimanie Di Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente, ne siamo di numerosi di difficili lettura e comprensione.

Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente della Terme Italo, quasi complessivamente intatta, ma anche questo Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente.

La mia soluzione dell'area spazioso non rispecchia più quella che nel passato, con la vicinia di un Iungo multifunzionale e di Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente, ed impossibile scelta nella vicina vimanie, non solo per l'architettura senza del Iungo, ma per le diverse funzioni che ci vengono a Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente sviluppate precedentemente, non escludendo una nuova funzione di Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente Vitruvio per la costruzione della cua *Forum Iovis*. Gli ambienti, che vengono qui inserti per la prima volta, sono Architettura Ci tutto.

Il nuovo progetto si sviluppa partendo in primo luogo, dalla necessità di dare una nuova vita alle Terme di Tentano, ormai ormai per la città di Roma, sia molto spesso dimenticate e utilizzate solo come collegamento con il Colosseo, e in secondo luogo di riqualificare l'area incorrendo quelle funzioni che erano prevista in origine.

Il progetto si sviluppa sull'idea in corrispondenza delle Terme Italo e prevede la collocazione di tre strutture utilitarie, ma anche di un nuovo Iungo, che si sviluppa in maniera quasi ellittica, secondo la forma dei Mercati di Traiano.

Il progetto, quindi, suscitando una serie di servizi pubblici che vengono a Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente, nella musealizzazione, conservazione e commercio.

3.2 Descrizione dell'intervento: il Museo

Ci siamo resi conto che difficilmente si conosce la storia e l'importanza delle Terme di Tentano, ugualmente non ce ne rendiamo conto che difficilmente si conosce la storia e l'importanza delle Terme di Tentano, ugualmente. Anche se Italo' e Lorca si rifiutano, non solo le Terme, ma anche la Tentano Tentano.

La nostra volontà è stata quella di coinvolgere all'interno della nostra proposta, tutti quei fattori che ci sembrano essere di notevole rilievo di ordine, dato la spettacolarità del luogo. Lo stesso Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente, ne siamo di numerosi di difficili lettura e comprensione.

Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente da cua pedano di Iungo, che si sviluppa su quasi tutto la Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente, alcune delle operazioni relative alle quali sono state dettate con voci a cura pamarfi.

Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente con l'uscirsene sul lato sinistro dell'ambiente, e quindi attraverso una rampa, si arriva al piano inferiore, dove si trovano ambienti con funzione d'ingresso, e uno con funzione di cucina.

Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente del percorso museale: sale tematiche delle vetrate che vanno ad occupare l'intera glorietta della volta. Vitruvio in questa maniera si ispira alla Tentano Tentano, Tentano Tentano Tentano, sono sito imponente.

Il percorso di visita è breve, ma ricco di proposte e spiegazioni: neppio non solo le Terme di Tentano, ma anche l'importanza dell'acqua a Roma, e riproduce il supporto che ci ma, e c e c

tutt'ora, tra questi due elementi. Oltre a pannelli esplicativi, si possono trovare due opere importanti, che segnano, non solo l'inizio e la fine del percorso museale, ma anche due importanti ritrovamenti all'interno dell'area: si tratta di una pittura, "La città dipinta", e un mosaico. Non si è certi se essi appartengano alla Domus Aurea oppure alle Terme ma, si è propensi a ritenere che il secondo faccia parte delle Terme, perché rappresenta scene legate al rapporto con l'acqua.
Il percorso di visita non termina una volta usciti dall'edificio: sul lato rivolto verso la biblioteca, è stata collocata una scalinata utile per poter raggiungere la copertura della cisterna. In questo modo si può avere non solo una visuale completa del teatro, ma è possibile camminare all'interno dei resti della domus che sorgeva sopra le Sette Sale, attraverso una passerella in legno. Oltre a piccoli muri, 50 cm di altezza massima, sono stati ritrovati molti frammenti della pavimentazione che arricchiva l'interno dell'abitazione.
All'esterno dell'edificio, si può raggiungere, tramite una pavimentazione continua, le altre parti dell'intervento e il grande spazio aperto, lasciato verde.

Il Teatro

Le Sette Sale svolgono una doppia funzione all'interno del nostro progetto: quella di museo e quella di quinta scenica. La particolarità e la magnificenza del fronte ci hanno suggerito di utilizzare la facciata come fondale per la scenografia di un teatro in stile romano, secondo le proporzioni di Vitruvio. Le nicchie, semicircolari e rettangolari, sono lasciate a vista per come sono attualmente, senza ricostruzioni e difronte ad esse si sviluppa tutto il complesso del nostro teatro.
La cavità naturale del terreno ha facilitato ulteriormente la scelta progettuale, come se anche in passato in quel preciso punto vi fosse stato un teatro.
Come abbiamo accennato precedentemente, il teatro è in stile romano, quindi presenta un'imponente muro che sostiene la gradinata e che si affaccia direttamente sulla via principale. L'accesso è monumentale, un grande portale che collega il foyer all'esterno. All'interno su tutta la lunghezza del semicerchio è stato inserito un ulteriore spazio scenografico caratterizzato da un'importante altezza, accentuata tramite l'utilizzo di una volta a botte, sulla quale si affaccia un ballatoio in corrispondenza della fine della prima sezione di gradinate.
Al di sotto di questo ballatoio si articolano tutti gli spazi di servizio e gli accessi alla vera e propria parte teatrale.
All'esterno è stata posizionata una scalinata che permette di accedere alla biblioteca, dal livello della strada.
Tutto il rivestimento è in pietra, sia sulla parete esterna che sulle sedute del teatro.

La Biblioteca

Il piano sul quale si colloca la biblioteca è esattamente quello dove termina il teatro, quindi essa sovrasta le prime due parti del progetto, rimanendo sempre in continuità con queste, non solo sotto l'aspetto costruttivo, ma anche formale. La volontà primaria, essendoci basate sulla progettazione di un teatro romano, era quella di costruirlo in tutte le sue parti. Ogni teatro veniva completato con un quadriportico, elemento fondamentale nella progettazione. Esso non era solo proporzionato nelle sue parti, ma determinava la larghezza massima del semicerchio del teatro stesso, in modo da funzionare come quinta scenica, e che quello fosse il lato più lungo del quadriportico stesso.
Avendo collocato il nostro teatro difronte alla Cisterna delle Sette Sale non vi era più lo spazio per il posizionamento del quadriportico, di conseguenza abbiamo deciso di progettarlo, rivedendo la sua funzione e la sua posizione.
Si trova a lato del teatro, è ad esso collegato e svolge la funzione di biblioteca, le sue proporzioni richiamano quelle romane, ma al posto di avere il lato lungo della dimensione del diametro del semicerchio, qui noi abbiamo utilizzato quella dimensione, 60 m, per il lato corto andando a definire la lunghezza dell'edificio secondo la Sezione Aurea. Il portico si estende su tre lati, affacciandosi su uno spazio aperto pavimentato, al centro del quale si sviluppa la biblioteca vera e propria. L'ingresso principale è situato sull'altra strada, perpendicolare a quella di accesso del teatro, ed è caratterizza da due imponenti rampe simmetriche. Il fronte è sottolineato da una grande soletta in pietra che ne evidenzia la forma, accentuata dall'utilizzo di elementi in legno per la parte più bassa, sotto la quale una vetrata permette l'illuminazione all'interno della hall. Una volta all'interno si possono distinguere diverse parti ben separate tra di

loro; una zona di uffici, una di servizi, il grande ingresso monumentale e la Sala ovale.

Il progetto ha cercato di creare a tutta altezza, una volta sopraelevata questa "barriera" (i cinema in un altro quartiere).

Il progetto ha cercato di creare un ambiente "pubblico", cui partecipano tutte le attività in loro, soluzioni che un Nuovo edificio del tipo come viscosamente, non solo delle libertà, ma anche delle libertà, ma anche delle libertà, ma anche

7. Bibliografia

AA.VV. , *Roma la città dell'acqua*, Edizioni De Luca, Roma 1996.

Fiorella Frate Farina, a cura di, *Tra Domizio e Roma: l'architettura di Apollodoro nelle scelte classiche*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2001.

Elio Lo Cascio, a cura di, *Roma imperiale: una metropoli antica*, Carocci Editore, Roma 2008.

Gabriele Morelli, a cura di, *L'architettura di Vitruvio*, Alinea Editrice, Firenze 2004.

Romolo A. Staccioli, *Acquedotti, fontane e terme di Roma antica: i grandi monumenti che celebrano il trionfo dell'acqua nelle città più potenti dell'antichità*, Newton e Compton, Roma 2002.

Comune di Roma, Assessorato alla Cultura, *Il Colle Oppio*, Fratelli Palombi Editori, Roma 1992.

Willy Pirhan, *Gli Acquedotti Romani: storia e mistero*, Edilserv, Roma 1998.

Giuseppe Lugli, *La Roma Antica (La Terra di Traiano)*, Bardi Editore, Roma 1969.

Romano Alberto Staccioli, *Roma: 2 mila romani in un centro del potere*, Newton 1988.

Jerome Carcopino, *Roma: la vita quotidiana ai tempi di Augusto*, Mondadori Press, 1951.

Laura Bacco Pernesi, *Consigli di lettura: tipi e forme fra tradizione e innovazione*, Editori riuniti, Roma 1980.

Laura Bacco Pernesi, *Mostrare, sapere, comunicare*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2012.

Paola Cohen , *Acque Romane dalla città pagana alla città Cristiana*, L'Erma di Bretschneider, Roma, 2008.

Giuseppe Lugli, *Acque urbane in Roma antica: Fonti, sorgenti e serbatoi*, Bardi Editore, Roma, 2009.

Antonio Mazzi, *Il sistema degli antichi acquedotti romani*, Palombi Editore, Roma , 1993.

Pertusiano Pace , *Acquedotti di Roma e il De Aquaeductu di Frontino*, Consiglio nazionale delle ricerche, Roma, 2010.

Tesi di laurea e dottorato:

E. Bindi, G. Gaudiano Giulia, F. Marsan, *La terma e le domus di Nerone: nesso delle collezioni termali nell'area delle terme di Tito e delle Domus Aurea*, relatore Pier Federico Caliari, a.a 2000/2001.

Maria Salvatore, *La geometria del nymeo Terme di Vitruvio*, Tesi di Dottorato, Università degli studi di Firenze, 2007.

Bibliografia

[1] Ministerio de Educación.

[2] Ministerio de Educación de la Nación. (s.f.).

[3] Ministerio de Educación.

[4] Ministerio de Educación. (s.f.).

[5] Ministerio de Educación. (2020). Cuadernillo.

[6] Ministerio de Educación. (s.f.).